

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

- P.E.E. -

STABILIMENTO GOLDENGAS S.p.A.

di J E S I

2015

INDICE

SEZIONE 1

- INTRODUZIONE.....	Pag. 2
1.1 DESCRIZIONE DEL SITO.....	<i>pag.</i> 3
1.1.1 Inquadramento territoriale	<i>pag.</i> 3
1.1.2 Estensione del territorio	<i>pag.</i> 3
1.1.3 Caratteristiche fisiche.....	<i>pag.</i> 3
1.1.4 Rischi naturali del territorio	<i>pag.</i> 4
1.2 ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI.....	<i>pag.</i> 5
1.2.1. Situazione demografica dell'area.....	<i>pag.</i> 5
1.3 INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO E SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE.....	<i>pag.</i> 6
1.3.1 Premessa	<i>pag.</i> 6
1.3.2 Descrizione delle attività e ciclo produttivo.....	<i>pag.</i> 6
1.3.3 Descrizione dello stabilimento	<i>pag.</i> 6
1.3.3a) Unità stoccaggio.....	<i>pag.</i> 7
1.3.3b) Unità sala pompe e compressori.....	<i>pag.</i> 7
1.3.3c) Unità di travaso ATB.....	<i>pag.</i> 7
1.3.3d) Unità di travaso FC	<i>pag.</i> 8
1.3.3e) Unità deposito bombole.....	<i>pag.</i> 8
1.3.4 Descrizione dei prodotti trattati.....	<i>pag.</i> 8
1.3.5 Mezzi antincendio e D.P.I.	<i>pag.</i> 9
1.3.6 Sistemi di comunicazione, segnalazione ed allarme	<i>pag.</i> 9
1.4 SCENARI INCIDENTALI.....	<i>pag.</i> 10
1.4.1. Incidenti che implicano l'immediata attivazione del PEI	<i>pag.</i> 10
1.4.2. Sostanze coinvolte - Schede di sicurezza sintetiche dei prodotti	<i>pag.</i> 10
1.4.3. Valutazione delle conseguenze - Aree a rischio.....	<i>pag.</i> 10
1.4.3.a) Tabella - sintesi raggi di danno	<i>pag.</i> 10
1.4.3.b) Rappresentazione aree a rischio	<i>pag.</i> 10

<i>Allegato n. 1</i>	<i>Planimetria dello stabilimento.....</i>	<i>pag. 12</i>
<i>Allegato n. 2</i>	<i>Planimetria raccordo ferroviario Goldengas S.p.A. Linea Orte-Falconara Km. 272+623.....</i>	<i>pag. 14</i>
<i>Allegato n. 3</i>	<i>Planimetria Aree a rischio.....</i>	<i>pag. 16</i>
<i>Allegato n. 4</i>	<i>Elenco e planimetria dei centri sensibili e delle infrastrutture critiche- Situazione demografica dell'area.....</i>	<i>pag. 18</i>
<i>Allegato n. 5</i>	<i>Schede di sicurezza sintetiche dei prodotti.....</i>	<i>pag. 22</i>

SEZIONE 2

2. PARTE OPERATIVA (la gestione dell'emergenza) pag. 59

- INCIDENTI DI CATEGORIA 1	<i>pag. 59</i>
- INCIDENTI DI CATEGORIA 2	<i>pag. 60</i>
- INCIDENTI DI CATEGORIA 3	<i>pag. 60</i>
- TABELLA N. 1 - Attivazioni.....	<i>pag. 61</i>

2.1 STATO DI ALLERTAMENTO pag. 62

2.1.1 Definizione	<i>pag. 62</i>
2.1.2 Che cosa comporta	<i>pag. 62</i>
2.1.3 Casi in cui scatta	<i>pag. 62</i>

2.2 STATO DI PREALLARME pag. 62

2.2.1 Definizione	<i>pag. 62</i>
2.2.2 Che cosa comporta	<i>pag. 62</i>
2.2.3 Casi in cui scatta	<i>pag. 62</i>
2.2.4 Adempimenti dei vari Enti ed organismi.....	<i>pag. 62</i>
2.2.4a) <i>Compiti della Goldengas</i>	<i>pag. 63</i>
2.2.4b) <i>Compiti del Centralinista della Prefettura-U.T.G.....</i>	<i>pag. 63</i>
2.2.4c) <i>Compiti del Dirigente resp. della Protezione Civile e/o Capo di Gabinetto.....</i>	<i>pag. 64</i>
2.2.4d) <i>Compiti del Comando Provinciale Vigili del Fuoco.....</i>	<i>pag. 64</i>
2.2.4e) <i>Compiti del Dipartimento Regionale per le politiche integrate di sicurezza e per la Protezione Civile – S.O.U.P.</i>	<i>pag. 64</i>
2.2.4f) <i>Compiti del Sindaco di Jesi</i>	<i>pag. 66</i>
2.2.4g) <i>Compiti della Questura.....</i>	<i>pag. 66</i>
2.2.4h) <i>Compiti del Comando Provinciale Carabinieri.....</i>	<i>pag. 66</i>
2.2.4i) <i>Compiti del Comando Provinciale Guardia di Finanza</i>	<i>pag. 67</i>
2.2.4l) <i>Compiti della Sezione Polizia Stradale di Ancona</i>	<i>pag. 67</i>

2.2.4m) <i>Compiti del Commissariato di P.S. di Jesi</i>	pag. 67
2.2.4n) <i>Compiti della Polizia Municipale del Comune di Jesi</i>	pag. 67
2.2.4o) <i>Compiti dell'A.R.P.A.M.</i>	pag. 67
2.2.4p) <i>Compiti di TERNA</i>	pag. 67
2.2.4q) <i>Compiti del Servizio "118"</i>	pag. 67
2.2.4r) <i>Compiti della Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.</i>	pag. 67
2.2.5 <i>Fine dello stato di preallarme generale</i>	pag. 68
2.2.6 <i>Informazione alle Autorità</i>	pag. 68
2.3 STATO DI ALLARME	pag. 68
2.3.1 <i>Definizione</i>	pag. 68
2.3.2 <i>Casi in cui scatta l'allarme</i>	pag. 68
2.3.3 <i>Che cosa comporta</i>	pag. 68
2.3.4 <i>Adempimenti dei vari Enti ed organismi</i>	pag. 69
2.3.4a) <i>Compiti della Goldengas S.p.A.</i>	pag. 69
2.3.4b) <i>Compiti del Centralinista della Prefettura-U.T.G.</i>	pag. 70
2.3.4c) <i>Compiti del Dirigente resp. della Protezione Civile e/o Capo di Gabinetto</i>	pag. 70
2.3.4d) <i>Compiti del Comando Provinciale Vigili del Fuoco</i>	pag. 70
2.3.4e) <i>Compiti del Dipartimento Regionale per le politiche integrate di sicurezza e per la Protezione Civile – S.O.U.P.</i>	pag. 71
2.3.4f) <i>Compiti del Sindaco di Jesi</i>	pag. 73
2.3.4g) <i>Compiti della Questura</i>	pag. 73
2.3.4h) <i>Compiti del Comando Provinciale Carabinieri</i>	pag. 73
2.3.4i) <i>Compiti del Comando Provinciale Guardia di Finanza</i>	pag. 73
2.3.4l) <i>Compiti della Sezione di Polizia Stradale di Ancona</i>	pag. 74
2.3.4m) <i>Compiti del Commissariato di P.S. di Jesi</i>	pag. 74
2.3.4n) <i>Compiti della Polizia Municipale di Jesi</i>	pag. 74
2.3.4o) <i>Compiti dell'ENEL</i>	pag. 74
2.3.4p) <i>Compiti di TERNA</i>	pag. 74
2.3.4q) <i>Compiti della Centrale Turbogas della Jesi Energia S.p.A.</i>	pag. 75
2.3.4r) <i>Compiti della Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.</i>	pag. 75
2.3.4s) <i>Compiti del Servizio 118 e dell'A.S.UR. – Z.T. 5</i>	pag. 75
2.3.4t) <i>Compiti dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAM)</i>	pag. 75
2.3.4u) <i>Compiti dell'Amministrazione Provinciale</i>	pag. 76
2.3.5 <i>Fine dello stato di allarme</i>	pag. 76
2.3.6 <i>Informazione all'Autorità</i>	pag. 76
2.4 STRUMENTI DI COORDINAMENTO	pag. 76
2.4.1 <i>Centro Operativo Comunale (C.O.C.)</i>	pag. 76
2.4.1a) <i>Compiti del C.O.C.</i>	pag. 77
2.4.2 <i>Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.P.P.C.)</i>	pag. 77
2.4.2a) <i>Compiti del C.P.P.C.</i>	pag. 77

2.4.3 Funzioni di Supportopag. 78

*Allegato n. 1 - Le attivazioni del P.E.E. in funzione del tipo di incidente
(diagrammi).....pag. 80*

Allegato n. 2 - Scheda rilevazione eventi incidentalipag. 83

Allegato n. 3 - Elenco delle utenze telefonichepag. 85

SEZIONE 3

**3. PIANO DI DEVIAZIONE, DIREZIONE E CONTROLLO DEL TRAFFICO STRADALE
ORDINARIO pag. 89**

SEZIONE 4

4. PIANO DI EMERGENZA SANITARIA.....pag. 103

Allegato n. A - Protocollo STARTpag. 110

Allegato n. B - Trasporto presso gli ospedali di riferimento della maxiemergenza.....pag. 112

SEZIONE 5

5. INFORMAZIONE E NORME COMPORTAMENTALI PER LA POPOLAZIONE...pag.

5.1 INFORMAZIONE PREVENTIVApag. 114

5.2 ALLERTAMENTOpag. 114

5.3 PREALLARMEpag. 115

5.4 ALLARME.....pag. 116

Allegato n. 1 - Foglio informativo da consegnare alla popolazionepag. 118

Allegato n. 2 - Modulisticapag.119

SEZIONE 1

INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce la seconda revisione del Piano di Emergenza Esterno (P.E.E.) in caso di incidente rilevante presso la Goldengas S.p.A. di Jesi.

La redazione è stata curata dalla Prefettura-U.T.G. di Ancona, in collaborazione e d'intesa con la Regione Marche, la Provincia di Ancona, il Comune di Jesi, i Vigili del Fuoco, l'ARPAM, il Servizio Emergenza 118, l'ASUR - Area Vasta 2 Jesi e la Goldengas S.p.A., ai sensi dell'articolo 20 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999 n. 334 e del D.P.C.M. 25 febbraio 2005, con l'obiettivo generale di :

- a) limitare gli effetti dannosi causati da incidenti rilevanti derivanti da situazioni di emergenza che possono insorgere in seno deposito della ditta Goldengas S.p.A. di Jesi;
- b) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- c) mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- d) informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti.

Per la redazione del documento si è fatto riferimento allo "Schema tipo di piano di emergenza esterna ad impianti a rischio di incidente rilevante" redatto dal Dipartimento di Protezione Civile nelle Linee Guida del Dicembre 2004 (DPCM 25.2.2005).

La scelta degli scenari incidentali di riferimento e della estensione delle zone di pianificazione è stata effettuata sulla base delle informazioni fornite dal gestore.

1.1 DESCRIZIONE DEL SITO

Denominazione stabilimento: GOLDENGAS S.p.A.

Sede: JESI

Latitudine Nord: 43 33'

Longitudine Est: 13 17'

h: 45 m -s.l.m.

Il sito industriale confina:

- A Nord: Via Pieralisi Adeodato
- A Sud: Terreno propr. Sig. Bernabei Pietro
- A Est: Linea FF.SS.
- A Ovest: Via Moriconi Ciro Amedeo

Lo stabilimento, nel suo complesso, si sviluppa su un'area di circa 55.000 mq

1.1.1 Inquadramento Territoriale

Il territorio comunale risulta pianeggiante nella Valle dell'Esino, collinare per il resto. Rocce prevalenti: argillose nell'area collinare, alluvionali-ghiaiose-sabbiose nelle pianure dell'Esino e del Musone.

1.1.2 Estensione del territorio

Dati Generali

Estensione: Km² 107,72

Altitudine min.: 26 s.l.m.

Altitudine max: 316 s.l.m.

1.1.3 Caratteristiche fisiche

CORSI D'ACQUA

L'idrografia fa riferimento ai corsi d'acqua principali Esino e Musone, perenni, con magre estive e piene autunnali-primaverili. I corsi d'acqua secondari, spesso a carattere temporaneo, hanno un andamento generalmente trasversale e sono relativamente numerosi. Il pericolo di smottamento e frane è sensibile in tutta l'area collinare, anche se per le caratteristiche dell'insediamento umano interessa raramente le abitazioni.

Nella zona Goldengas di Jesi è presente un reticolo idrografico minore con alcuni tratti interrati e laghi artificiali.

CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE GENERALI

L'area si estende sulla sinistra idrografica del fiume Esino, in una zona assolutamente pianeggiante in quanto parte integrante del terrazzo alluvionale di IV° ordine del corso d'acqua.

In questa zona risulta assente il limite stratigrafico tra i terrazzi alluvionali di III° e IV° ordine; infatti il caratteristico gradino morfologico risulta obliterato probabilmente a causa di una sedimentazione di origine secondaria originata dai fossi provenienti dall'area collinare sulle preesistenti alluvioni fluviali. E' invece ben visibile, a nord del confine dell'area ZIPA 4, oltre la S.S. 76, la scarpata morfologica che segna il passaggio con il deposito alluvionale di II° ordine.

Nella zona, allo stato attuale, sono del tutto assenti indizi di dissesti gravitativi; non si hanno pertanto problemi legati ad instabilità geomorfologica.

La densità di drenaggio risulta molto bassa a causa della elevata permeabilità dei depositi alluvionali che facilitano l'infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo.

L'unico corso d'acqua di rilievo che interessa l'area ZIPA 4 è il fosso di Fonte Albino, che delimita ad ovest e a sud l'area di trasformazione e lungo il quale è stata prevista una fascia di rispetto di circa 50 m. di larghezza per lato; all'interno dell'area e lungo il suo confine orientale sono poi presenti altri modesti tratti del reticolo idrografico minore.

Il Fosso di Fonte Albino ha origine dai rilievi collinari argillosi sulla sinistra idrografica del fiume Esino; il suo corso si mantiene rettilineo e si presenta regolarizzato per la secolare opera di sistemazione e manutenzione effettuata dall'uomo. L'alveo è approfondito nel piano campagna di 1.00-2.00 e le portate risultano alquanto modeste. Inoltre non si sono mai verificati episodi di esondazione da parte delle acque nei terreni circostanti. Per tutte queste ragioni non si ritiene che nell'area esistano pericoli di esondazione causate dal corso d'acqua.

Il fiume Esino scorre a circa 1 Km a SE del confine sud dell'area; dall'analisi delle condizioni geomorfologiche della zona, si può affermare che i rischi legati ad esondazioni causate da piene del fiume appaiono del tutto trascurabili.

1.1.4 Rischi naturali del territorio

Terremoti: l'area su cui insiste lo stabilimento Goldengas di Jesi, come del resto tutto il territorio di Jesi, ai sensi della normativa sismica vigente e del Dgr n.1046 del 29/07/2003, è identificata come zona di classe 2, per la quale è obbligatoria l'osservanza delle specifiche norme tecniche di edilizia.

1.2 ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI

v. elenco e planimetria in Allegato n. 4

1.2.1 Situazione demografica dell'area

Residenti nella zona dello stabilimento, disabili e anziani: v. Allegato n. 4

1.3 INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO E SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE

1.3.1 Premessa

Lo stabilimento GOLDENGAS S.p.A. è localizzato nel comune di Jesi (AN) in località Roncaglia in Via A. Pieralisi n° 11.

L'impianto è entrato in esercizio nel 2000 ed è gestito dalla Società GOLDENGAS S.p.A. occupando attualmente n° 9 dipendenti .

L'attività svolta consiste nello stoccaggio di GPL (Gas di Petrolio Liquefatto) che viene normalmente commercializzato sfuso per uso domestico, artigianale ed industriale e per uso autotrazione.

Direttore Responsabile: Dott. Ing. Petrolini Corrado

Responsabile della Sicurezza: Dott. Ing Petrolini Corrado

1.3.2 Descrizione delle attività e ciclo produttivo

All'interno dell'impianto non avvengono processi chimici e/o fisici di trasformazione di materia prima, ma unicamente attività di stoccaggio e movimentazione di Gas di Petrolio Liquefatto, normalmente Propano o una miscela di Propano e Butano.

I GPL arrivano solitamente al deposito a mezzo di ferrocisterne utilizzando l'apposito raccordo ferroviario, indicato nella planimetria allegata (Sezione 1 Allegato 2) ed in misura minore con autocisterne su viabilità ordinaria. Vengono quindi immessi nei serbatoi di deposito con operazioni di travaso a ciclo chiuso, senza dispersioni di gas in atmosfera. La movimentazione del GPL dai serbatoi alle autocisterne e viceversa è effettuata per mezzo di pompe e/o compressori installati all'aperto.

Il personale presente in stabilimento e normalmente addetto alle operazioni di travaso è di 3 unità.

1.3.3 Descrizione dello stabilimento

Lo stabilimento insiste su un'area completamente recintata e servita da un raccordo ferroviario ed è costituito dalle seguenti unità funzionali necessarie allo svolgimento dell'attività:

- Unità stoccaggio in serbatoi fissi;
- Unità sala pompe e compressori;
- Unità travaso FC;
- Unità travaso ATB;
- Unità di deposito bombole.

Le unità stoccaggio, sala pompe e compressori e travaso sono tra loro interconnesse da tubazioni in acciaio poste fuori terra ad eccezione delle tubazioni che collegano la sala pompe e compressori con i punti di travaso. Quest'ultime

infatti giacciono al di sotto del piano di campagna e sono poste in cunicolo in ca riempito di sabbia.

Il piping di collegamento è completato da valvole di tipo fire-safe ed ogni unità può essere sezionata dal resto dell'impianto per mezzo di valvole a comando pneumatico remotizzato automatico o manuale.

Sono inoltre presenti:

- Palazzine uffici;
- Sala pompe antincendio con annessa riserva idrica;
- Fabbricato adibito a magazzino e officina;
- Locale adibito a cabina elettrica, quadri elettrici e gruppo elettrogeno;
- Piazzali di manovra e pesa a ponte.

1.3.3a) Unità stoccaggio

Il parco serbatoi è attualmente costituito da n° 10 serbatoi da 400 mc cadauno in configurazione interrata per la protezione contro gli incendi. Ogni serbatoio è dotato della seguente strumentazione:

- Livello principale e secondario;
- Interruttore di livello per la protezione dai sovrariempimenti;
- Manometro e sensore di pressione;
- Termometro;
- Cassetto e valvole di sicurezza
- Sensore gas.

1.3.3b) Unità sala pompe e compressori

La sala pompe e compressori è posta adiacente al parco serbatoi e collegata a quest'ultimi per mezzo di tubazioni in acciaio. E' costituita da una semplice tettoia posta a protezione dagli agenti atmosferici delle pompe e compressori che sono utilizzati per la movimentazione del gpl.

Sono attualmente installati n° 6 pompe e n° 4 compressori. Ogni pompa ed ogni compressore è dotato della seguente strumentazione di sicurezza:

- Pressostato sulla tubazione di mandata delle pompe e dei compressori tarato a 15 bar;
- Flussostato sulle tubazioni di mandata delle pompe;
- Pressostato sulle tubazioni di aspirazione del compressore;
- Trappola per liquido sulla tubazione di aspirazione del compressore
- Sensore gas;
- Pulsante di emergenza.

1.3.3c) Unità di travaso ATB

I sei punti di travaso sono realizzati in zona defilata rispetto alla zona serbatoi ed ogni punto è separato dal successivo da un muro in CA. Per mezzo di un braccio metallico sulla linea di fase liquida e di una manichetta flessibile sulla linea di fase gassosa vengono effettuate le operazioni di travaso a ciclo chiuso per trasferire il gpl in entrata e/o in uscita dall'autocisterna ai serbatoi di stoccaggio e viceversa. Ogni punto di travaso è dotato dei seguenti dispositivi di sicurezza:

- Pinza di messa a terra per il consenso allo scarico;
- Indicatore di flusso sulla linea di fase liquida;
- Valvola terminale sul braccio metallico con chiusura a triplo effetto
- Sensore gas;
- Predeterminatore volumetrico;
- Pulsante di emergenza.

1.3.3d) Unità di travaso FC

I quattro punti di travaso sono realizzati in zona defilata rispetto alla zona serbatoi e sono posti allineati e distanziati di circa 20 m sullo stesso binario ferroviario. Per mezzo di un braccio metallico sulla linea di fase liquida e di una manichetta flessibile sulla linea di fase gassosa vengono effettuate le operazioni di travaso a ciclo chiuso per trasferire il gpl in entrata nello stabilimento dalla ferrocisterna ai serbatoi di stoccaggio. Ogni punto di travaso è dotato dei seguenti dispositivi di sicurezza:

- Pinza di messa a terra per il consenso allo scarico;
- Indicatore di flusso sulla linea di fase liquida;
- Valvola terminale sul braccio metallico con chiusura a triplo effetto
- Sensore gas;
- Pulsante di emergenza.

1.3.3e) Unità deposito bombole

L'unità di deposito bombole vuote è semplicemente una porzione di piazzale destinata allo scopo. In questa zona possono essere stoccate in cataste o in pallets le bombole per un quantitativo massimo di 100 mc. Le bombole sono semplicemente movimentate senza effettuare operazioni di riempimento.

1.3.4 Descrizione dei prodotti trattati

I GPL (Gas di Petrolio Liquefatti) vengono generalmente utilizzati per gli usi di cucina, riscaldamento ed autotrazione per le loro ottime caratteristiche di combustibile ecologico/pulito, economico e non tossico.

I prodotti presenti nel deposito GOLDENGAS sono Propano, Butano e loro miscele.

La legge n. 256/74, con successive modifiche e norme di attuazione, classifica le due sostanze (Propano e Butano) come estremamente infiammabili (F+) ed identifica come principale caratteristica di pericolosità R12 (Gas liquefatto altamente infiammabile).

Vengono riportate in Allegato n. 5 - Sezione 1 - le caratteristiche chimico - fisiche dei prodotti in questione.

1.3.5 Mezzi antincendio e DPI

Ogni unità pericolosa dello stabilimento è protetta con impianti a pioggia fissi appositamente dimensionati. E' inoltre presente una rete di n° 17 idranti UNI 70 e n° 2 monitori fissi. Tali impianti sono alimentati da una centrale di pompaggio antincendio formata da n° 6 elettropompe di idonea portata e prevalenza tali da garantire una pressione di 6 bar nelle condizioni più sfavorevoli. E' inoltre possibile allagare rapidamente i serbatoi di stoccaggio per mezzo di una elettropompa ed una linea appositamente dedicata allo scopo. La riserva idrica è costituita da un lago della capienza geometrica di circa 4000 mc. mentre l'alimentazione elettrica, di tipo preferenziale, delle elettropompe è garantita da apposito gruppo elettrogeno anche in assenza di fornitura esterna.

Tutte le unità pericolose sono monitorate da sensori gas in grado di attivare gli impianti idrici antincendio. All'interno del deposito sono presenti anche i seguenti sistemi antincendio portatili (estintori):

- n° 29 estintori a polvere da Kg 12;
- n° 3 estintori a polvere carrellati da Kg 50;
- n° 9 estintori a CO₂ da Kg 6.

I DPI (dispositivi di protezione individuale) presenti all'interno dello stabilimento sono:

- n° 1 Tuta di avvicinamento al fuoco
- n° 2 autorespiratori
- n° 2 maschere antifumo
- n° 1 esplosimetro
- Caschetti, guanti e coperte antifiamma.

1.3.6 Sistemi di comunicazione, segnalazione ed allarme

Nel deposito GOLDENGAS S.p.A. di Jesi i sistemi di comunicazione, segnalazione ed allarme riguardanti l'interno del deposito sono essenzialmente costituiti da:

- Altoparlanti installati in modo da poter essere uditi distintamente in ogni zona del deposito e pilotati dal personale presente nella palazzina uffici;
- n° 1 sirena installata sul tetto della sala pompe antincendio. Tale sirena è esclusivamente adibita alla segnalazione di situazioni di emergenza interna per i lavoratori presenti all'interno del deposito;
- n° 1 lampeggiatore intermittente, sempre installato sul tetto della sala pompe antincendio con le stesse funzioni della sirena di cui sopra.

Per quanto concerne i sistemi di comunicazione verso l'esterno, gli stessi sono essenzialmente costituiti da:

- rete telefonica all'interno della palazzina uffici collegata ad un centralino costituito da n° 4 linee a ricerca automatica con selezione passante. Al centralino è permanentemente presente un addetto negli orari di ufficio;
- linea riservata per apparecchio fax;
- Linea dedicata per il collegamento con il distaccamento VV.F. di Jesi;
- Elettrosirena di grande potenza acustica e dalle ottime prestazioni con udibilità fino a mt. 800;

- Linee dedicate per il collegamento con le stazioni ferroviarie di Jesi e Falconara.

1.4. SCENARI INCIDENTALI

1.4.1 Incidenti che implicano l'immediata attivazione del Piano di Emergenza Interno e la contestuale richiesta di intervento da parte degli enti preposti all'attivazione del Piano di Emergenza Esterno.

- Fuga di gpl (incendiato o non incendiato) continua e di difficile intercettazione e controllo da parte del personale interno da: impianti, tubazioni, autobotti, autocisterne, serbatoi.
- Incendio di: impianto, parco serbatoi, autobotte, autocisterna, ferrocisterna.
- Esplosione di gas contenuto in: autobotti, autocisterne, ferrocisterne, apparecchiature.

1.4.2 Sostanze coinvolte - Schede di sicurezza sintetiche dei prodotti

Le schede di sicurezza riportano le principali indicazioni, di seguito specificate, riguardanti il prodotto/i la cui scheda di sicurezza integrale è disponibile presso i VV.F. e presso la Goldengas Spa:

- Indicazione dei pericoli;
- Equipaggiamento protettivo/manipolazione;
- Pronto soccorso;
- Misure antincendio;
- Misure in caso di fuoriuscita accidentale.

1.4.3 Valutazione delle conseguenze - Aree a rischio

1.4.3a) Raggi di danno.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i raggi di danno che involuppano la più critica situazione incidentale ipotizzata (flash-fire in condizioni meteo D5) nel rapporto di sicurezza della Goldengas Spa:

Danni da Radiazione Termica variabile al livello del suolo Distanza dal punto di rilascio [Effetti]		
[zona di sicuro impatto]	[zona di danno]	[zona di attenzione] (*)
100 m	160 m	500
dai punti di travaso ferroviari		

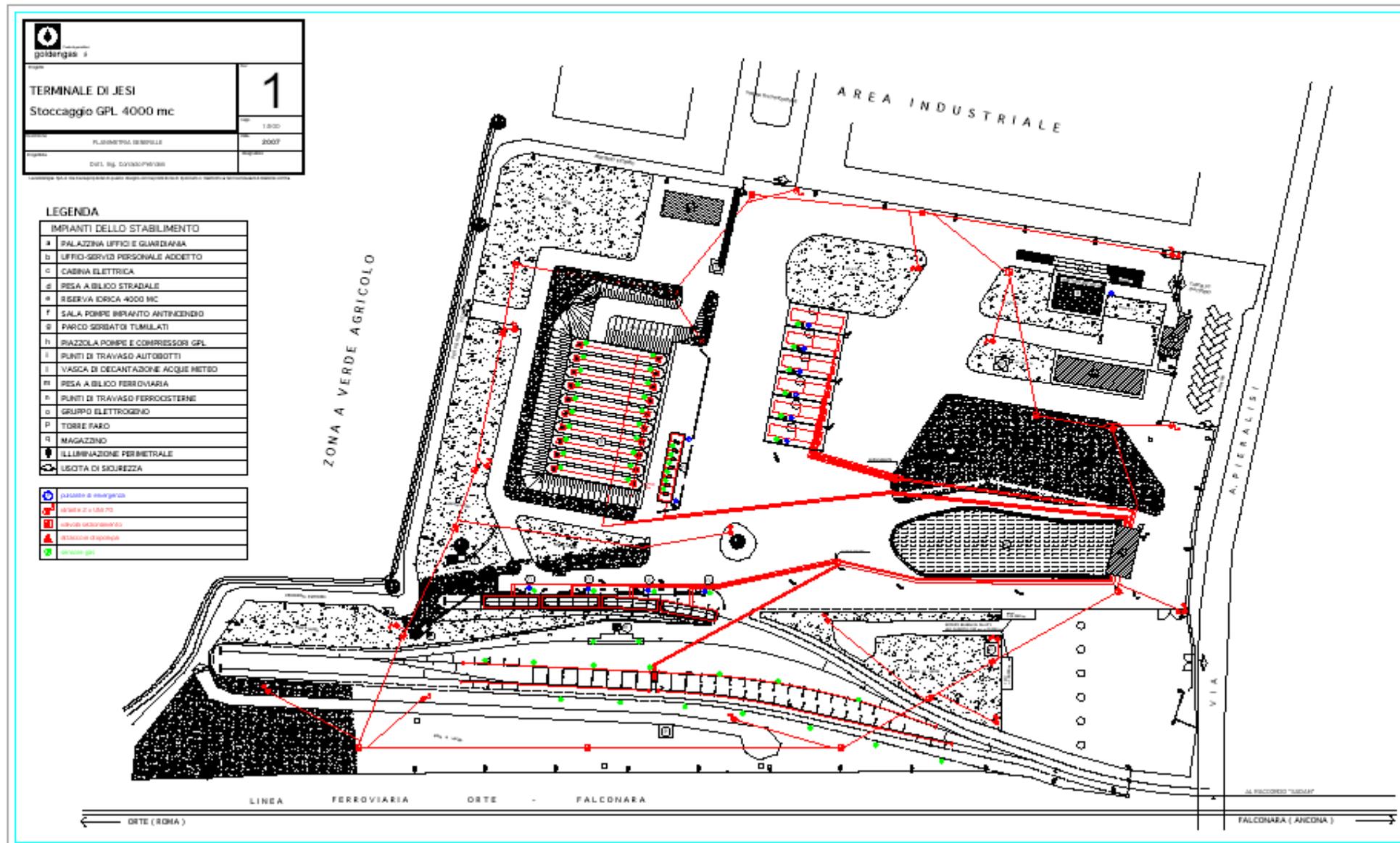
(*) Vedasi planimetria Allegato n. 4 - Sezione 1

1.4.3b) Rappresentazione aree a rischio

vedi Allegato n. 3 - Sezione 1

SEZIONE 1 - Allegato n. 1

PLANIMETRIA DELLO STABILIMENTO



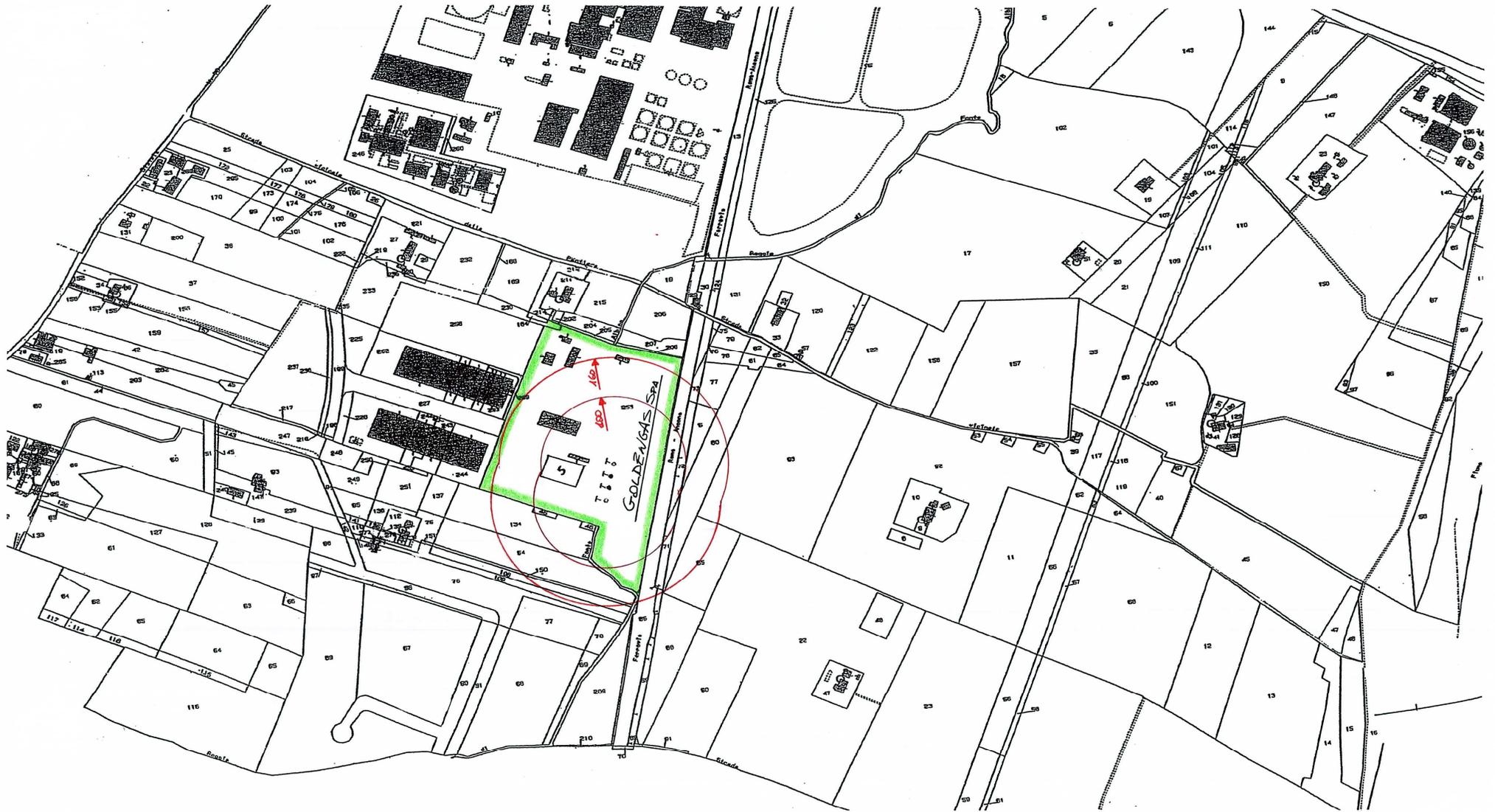
SEZIONE 1 - Allegato n. 2

PLANIMETRIA RACCORDO FERROVIARIO "GOLDENGAS S.P.A." LINEA ORTE - FALCONARA KM. 272+623



SEZIONE 1 - Allegato n. 3

PLANIMETRIA AREE A RISCHIO



Terminale GPL di Jesi

SEZIONE 1 - Allegato n. 4

ELENCO E PLANIMETRIA DEI CENTRI SENSIBILI E DELLE INFRASTRUTTURE CRITICHE - SITUAZIONE DEMOGRAFICA DELL'AREA



Classificazione delle zone di rischio per prossimità

Legend

- ZonalnEsame
- ZONA DI SICURO IMPATTO (R100)
 - ZONA DI DANNO (R 100 <- 160)
 - ZONA DI ATTENZIONE (R 160 <-> 500)
 - ZONA DI ATTENZIONE (R 500 <-> 1000)



Situazione demografica dell'area (compresi disabili e stranieri)

Descrizione	Cod.Famiglia	Eta	COGNOME	NOME	SESSO	COFISCALE	CITTADINANZA
ZONA DI DANNO (R 160 < 500)	622	6	BERNABEI	MARIKA	F	BRNMRK09851A271C	ITALIANA
ZONA DI DANNO (R 160 < 500)	622	39	BERNABEI	MARCO	M	BRNMR076T16E388T	ITALIANA
ZONA DI DANNO (R 160 < 500)	622	39	CHIERICI	BARBARA	F	CHRBBR76A448E388U	ITALIANA
ZONA DI DANNO (R 160 < 500)	622	67	BARCHESI	GINA	F	BRC0N47L41E388O	ITALIANA
ZONA DI DANNO (R 160 < 500)	622	68	BERNABEI	MARIO	M	BRNMR446L01932J	ITALIANA
ZONA DI DANNO (R 160 < 500)	1743	88	CARLETTI	MALVINA	F	CRLMVN26C52E388V	ITALIANA
ZONA DI DANNO (R 160 < 500)	324401	29	SHULI	LINDITA	F	SHLLDT85B46Z100X	ALBANESE
ZONA DI DANNO (R 160 < 500)	324401	34	PECORARO	MARCO	M	PCRMRC80S23G157Z	ITALIANA
ZONA DI DANNO (R 160 < 500)	324684	7	GIORGINI	GLORIA	F	GRGGLR07M71E388P	ITALIANA
ZONA DI DANNO (R 160 < 500)	324684	8	GIORGINI	PIETRO	M	GRGPTR06H09E388G	ITALIANA
ZONA DI DANNO (R 160 < 500)	324684	11	GIORGINI	FRANCESCO	M	GRGFNC03A25E388O	ITALIANA
ZONA DI DANNO (R 160 < 500)	324684	46	TAPPI	MARTINA	F	TFMNTN98E68B468H	ITALIANA
ZONA DI DANNO (R 160 < 500)	328446	31	ERARU	IONUT	M	RRRT183T18Z129W	RUMENA
ZONA DI DANNO (R 160 < 500)	328446	40	PARAJPAN	CEAMINA	F	PRPOMN74M46Z129H	RUMENA
ZONA DI DANNO (R 160 < 500)	328446	47	PARAJPAN	IOAN	M	PRPNIO67T18Z129T	RUMENA
ZONA DI DANNO (R 160 < 500)	328248	2	HU	KE XIN	F	HUXKXN12A67E388R	CINESE
ZONA DI DANNO (R 160 < 500)	328248	30	XIE	ANLE	F	XIENLA84D90Z210V	CINESE
ZONA DI DANNO (R 160 < 500)	328248	36	XIE	MEIDAN	F	XIEMDN78A82Z210N	CINESE
ZONA DI DANNO (R 160 < 500)	328248	40	HU	YUNCHENG	M	HUXYCH74B04Z210E	CINESE
Zona di Danno (R 600 < 1000)	609	77	SILVESTRI	MARIA	F	SLVMRA37A448251B	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	609	82	PETTINARI	AUGUSTO	M	PTTOST32B06E388F	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	616	80	ROMAGNOLI	AUGUSTA	F	RMGGST34C57E388S	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	616	84	SPACCIA	ADRIANO	M	SPCDRN30S19E388F	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	618	42	SPACCIA	TIZIANA	F	SPCTZN72M80E388N	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	618	64	SFASCIOTTI	MARIA	F	SFSMRA60E68A329K	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	618	77	SPACCIA	SETTIMIO	M	SPCSTM37T21E388O	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	617	86	SANTARELLI	CLARA	F	SNTCLR28S62E388F	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	632	65	ALESSANDRINI	BRUNA ANNA	F	LSSBNN61A68E388G	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	632	87	SILVERI	NICOLA	M	SLVNICL47A05E485E1	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	632	88	SILVERI	ANTONETTA	F	SLVWNT78M44E485G	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	640	74	TROMBETTI	MARIA	F	TRMMRA40R86168D	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	640	81	PROLAPOCO	LUIGI	M	POLLGU35E21C754E	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	648	54	FULTI	SABRINA	F	PLTSRN90S86E388V	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	648	57	GAGLIARDINI	CLAUDIO	M	GOLCLD67B01E388O	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	650	64	GAGLIARDINI	ROSELLA	F	GOLRLL60C68E388D	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	650	66	GAGLIARDINI	UMBERTO	M	GGLMRT49T20F854B	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	657	68	CARDINALI	SANDRO	M	CRDSDR68P16E388R	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	657	87	CARDINALI	GREGORIO	M	CRDGOR27T04E388K	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	683	43	CARDINALI	LUISIANO	M	CRDLSN71D06C816E	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	670	1	TOMASSETTI	MICHELE	M	TMSMHL13E10E388A	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	670	40	TEJADA GUZMAN	EMELY ROSARIO	F	TJDMYR74T78Z506V	DOMINICANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	670	44	TOMASSETTI	PATRICK	M	TMSPRC70R26Z119A	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	670	76	PANCOITTI	LUCIA	F	PNCLCU38P48H158S	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	670	81	TOMASSETTI	ORLANDO	M	TMSRND58D04C794C	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	684	76	MEI	MIRELLA	F	MEIML29H45H879S	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	684	76	POCININI	FILIPPO	M	POCFPP8D04C794C	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	901	79	STERLACCHINI	SARA	F	STRSRA36M71E388K	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	901	80	BELLAGAMBA	ORLANDO	M	BLLRND04F08E388Y	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	904	88	STERLACCHINI	NADIA	F	STRNDA48A70E388R	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	904	70	CARLINI	RAFFAELE	M	CRLRFL44H04Z261U	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	1748	68	MERCURI	I'VO	M	MRCVIO68M13G167L	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	1748	78	GATTO	ANNA	F	GTTNNA38S62G167P	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	1748	86	MERCURI	LUIGI	M	MRCLGU28R12G167M	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	1747	68	MOLOSSI	GIULIANA	F	MLSOLN66R46B470V	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	1747	81	MERCURI	SERGO	M	MRC5RO65H08G167W	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	8108	83	ARGENTATI	CELESTINA	F	R0NCST31548E388S	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	8108	89	PIERALISI	FURIO	M	PRLFRU26D08E388B	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	8110	70	MANNARINI	ERMETA ANNA	F	MNNRTN44M48F401D	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	8280	73	FLENI	ADRIO	M	FLNDRA41H03E388K	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	8280	73	ROMAGNOLI	ROSAFINA	F	RMORRN41I18E388E	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	18607	35	SILVERI	MATTEO	M	SLVWTT779S4E388O	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	18607	80	SPACCIA	GABRIELLA	F	SPC0RL56P93E388Y	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	18688	22	SPACCIA	NICCOLO'	M	SPCNCLS2T29E388D	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	18688	24	SPACCIA	GIULIA	F	SPCOLB0D67E388J	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	18688	50	BELLAGAMBA	CINZIA	F	BLLCN284E88A271X	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	18809	21	SANTI	LUCA	M	SNTLCU93C13C816N	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	18809	28	SANTI	LAURA	F	SNTLRAB8A42C816W	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	18809	66	SPACCIA	PATRIZIA	F	SPCPRZ68E60E388Z	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	18809	68	SANTI	GIOVANNI	M	SNTGNM68B13C254R	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	20006	18	ROCCHETTI	ALESSIO	M	RCCLS588R13AZ71H	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	20006	46	KARPINSKA	BARBARA IWONA	F	KRPBBR8B580Z127X	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 < 1000)	21060	8	GIRINI	OLENDA	F	ORNGND06B88E388R	ITALIANA

Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	21060	14	GIRINI	EVA	F	GRNVEA00P68E3880	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	21060	42	SPARACIARI	PAOLA	F	8PRPLA72D63E388B	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	21060	48	GIRINI	CLAUDIO	M	GRNCLD6GL13A271B	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	21438	38	GIRINI	DANIELE	M	GRNDNL78L20E388Y	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	21438	43	GIRINI	GIOVANNI	M	GRNGNN71D15E388M	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	21438	64	GIRINI	MARINA	F	GRNMNR80E48E388O	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	21438	74	TODESCO	ROSA	F	TD8RSO40D83H612X	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	21438	78	GIRINI	PRIMO	M	GRNPRM36P14E388U	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	21716	12	AMBESI	STELLA	F	MB83LL02P44E388R	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	21716	17	AMBESI	GIANLUCA	M	MB83LC97H29E388T	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	21716	21	AMBESI	ANTHONY	M	MB8NHNS3R13G082E	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	21716	42	MADAFFERI	MARIA	F	MOFMRA72D89L083C	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	21716	63	AMBESI	SALVATORE	M	MB83VT81D28Z700F	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	22318	46	CIATTAGLIA	FABIANA	F	CTTFBN88S47E388V	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	22318	60	MOLINARI	MAURO	M	MLNMRAB4H01E388N	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	22432	8	SEBASTIANELLI	TOMAS	M	8B8TM806L07E388P	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	22432	46	CALABRESE	CINZIA	F	CLBCNZ88B68E388P	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	22841	11	KHARDANI	HADIL	F	KHRHDL03E58E388N	TUNISINA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	22841	13	KHARDANI	HAMZA	M	KHRHMZ01E18E388C	TUNISINA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	22841	14	KHARDANI	MOHAMED SALAH	M	KHRMMD00E06E388J	TUNISINA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	22841	38	BOUSSIF KHARDANI	RADHA BENT SAID	F	B83RHB75A48Z362T	TUNISINA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	23633	48	AMBESI	MONTAGNA	F	MB8MT086D68L083J	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	23633	67	DEL GIOGLIO	SILVIO SALVATORE	M	DLG8V5673Z7L083Z	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	23818	41	CALABRESE	AMATO	M	CLBMTA73B18E388M	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	23863	10	GJIKA	OLGA	F	GJKLGO04A61E388M	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	23863	38	GJIKA	ERMONELA	F	GJKRNL78H41Z100D	ALBANESE
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	23863	41	GJIKA	LORENC	M	GJKLNC73P03Z100L	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	23863	88	ANGJELIU	VJOLICA	F	NGJVL48B67Z100S	ALBANESE
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	23863	70	GJIKA	KATINA	F	GJKKTN44B63Z100K	ALBANESE
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	23863	74	ANGJELIU	SPIRO	M	NGJSPR40S11Z100D	ALBANESE
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	26276	36	RIGLIAPOCHI	SILVIA	F	PGL8LV78H54C816O	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	26276	37	RIGLIAPOCHI	ROBERTO	M	PGLRRT77R29C816N	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	26276	68	POLENTI	SERENELLA	F	PLN8NL56T89080U	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	26782	2	SIGNORELLI	MICHAEL	M	8GNMHL12E22C861G	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	26782	8	SIGNORELLI	ORAZIO	M	8GNRZ006D18E388H	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	26782	10	SIGNORELLI	KEVIN	M	8GNKVN04B24E388V	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	26782	32	FAMA'	FRANCESCA	F	FMAFNC82P68C361H	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	26782	38	SIGNORELLI	GREGORIO	M	8GN0GR78C21C361Q	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	326807	2	BUGLIA	EVA	F	BGLVEA12B68E388C	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	326807	38	BUGLIA	LORENZO	M	BGLLNZ76B13E388E	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	326807	43	SARDONE	ANGELA	F	8RDNGL71T88A236Y	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	326808	40	AMBESI	MAURIZIO	M	MB8MRZ74C08L063M	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	326808	74	CRIGNANO	STELLA	F	CRG8LL46D48L063E	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	328837	67	FIORANI	ANTONIETTA	F	FRNNNT67A57D687F	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	328837	82	SILVERI	PIETRO	M	8LVPT82L20E388J	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	327081	6	AKINKUNMI	SYLVIA OLAMOJI	F	KNK8LV08S63E388C	NIGERIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	327081	28	DARAMOLA	JOHNSON	M	DRMUN88T6Z33G	NIGERIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	327081	38	DARAMOLA	MARY	F	DRMMRY78M84Z336K	NIGERIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	327081	48	AKINKUNMI	STEPHEN	M	KNK8PH88A28Z336G	NIGERIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	327168	68	FERRACHE	ALLAL	M	FRRLLL68L20Z301U	ALGERINA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	327176	47	POTINGA	GALINA	F	PTNGLN87D44Z140H	MOLDAVIA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	327214	68	GIOI	CARLA	F	GOLCRL58T70F746W	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	327214	80	FAMIGLINI	ALESSANDRO	M	FMGL8N64T22E388W	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	327436	8	GAGGIOTTI	LUCREZIA	F	GGGLRZ08T60E388R	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	327436	44	PETTINARI	FABIANA	F	PTTFBN70T83E388G	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	328108	32	GURI	DANIL	M	GRUDNL82E04Z100R	ALBANESE
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	328433	67	COSTEA	ANETA	F	C8TNTA57A53Z128P	RUMENA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	328482	26	KAIDI	HAMDI	M	KDAHMD88R20Z301B	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	328482	28	KAIDI	AHMED	M	KDAHMD88M21Z301J	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	328700	64	SPACCIA	MAURIZIO	M	8PCMZR28R10C816D	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	330680	1	LUCCHETTI	NATHAN	M	LCCNHN13D28E388P	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	330680	3	LUCCHETTI	ALYSIA	F	LCLLY811L63A271P	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	330680	28	BINCI	VALENTINA	F	BNCVNT88B42E388W	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	330680	28	LUCCHETTI	ANDREA	M	LCCNDR88M17C816K	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	330898	8	VITALI	KEVIN	M	VTLKVN08R13A271Z	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	330898	32	BURBA	PAMELA	F	BRBPML82A46Z112B	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	330898	42	VITALI	GIORDANO	M	VTLGDN72C23Z133X	ITALIANA
Zona di Danno (R 600 ⇨ 1000)	332017	28	HAYEL	GOYTOM	M	HYLGT88H06Z316W	ERITREA

SEZIONE 1 - Allegato n. 5

SCHEDE DI SICUREZZA SINTETICHE DEI PRODOTTI

SCHEDA DI SICUREZZA BUTANO

- D.M. 7 settembre 2002.- Ministero della Salute
 - Direttiva 2001/58/CE del 27 Luglio 2001

(1) IDENTIFICAZIONE DELLA SOSTANZA / PREPARATO E DELLA SOCIETA' / IMPRESA
--

Il **butano** è un idrocarburo gassoso in miscela liquefatta. Viene impiegato per molti usi; i più comuni sono:

- combustibile per usi domestico ed industriale, carburante per motori a combustione interna, petrolchimici, propellenti, espandenti, refrigeranti.-

Nome del prodotto	: BUTANO
Nomi commerciali o sinonimi	: BUTANO, MISCELA A, A01, A02, A0.-
Numero CAS	: 106 - 97 - 8
Numero CEE	: 601-004-00-0
Numero EINECS	: 203-448-7
Numero ONU	: 1965
Numero KEMLER	: 23
Codice di classificazione	: F+ R 12
Etichettatura	: F+ R: 12 S: 2 (obbligatoria) S: 9 - 16 (facoltative)

Società responsabile dell'immissione sul mercato

Indirizzo

Recapito telefonico del responsabile

Numero telefonico di chiamata urgente





C.F. e P. IVA IT 01274370152 – Casella Postale 57 – Fidenza – Ind. teleg. Generalimp. – Fidenza – R.E.A. MI n.859082 – Trib. MI n.153643 – R.E.A. PR n.121300

(2) COMPOSIZIONE / INFORMAZIONE SUGLI INGREDIENTI

Derivato dalla distillazione e lavorazione del petrolio, dal frazionamento del gas naturale e da alcuni processi chimici.-

Appartiene alla categoria degli idrocarburi saturi.-

Nella composizione commerciale può contenere piccole quantità di altri idrocarburi saturi (propano, isobutano e pentano) o insaturi (butileni).-

Non contiene 1.3 butadiene in quantità superiore allo 0,1%.-

Se destinato alla combustione contiene:

- **denaturante** :

Nella misura di 4 g ogni 100 kg di G.P.L. come stabilito dal D.M. 21.3.1996

- **odorizzante** :

Vengono utilizzate sostanze odorizzanti secondo norma UNI 7133, in concentrazione inferiore ai limiti di soglia.-

(3) IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI

La classificazione della sostanza è: F+, R 12.-

Trattasi di gas liquefatto estremamente infiammabile.-

Nelle prescritte condizioni di stoccaggio e d'uso il prodotto non presenta rischi per gli utilizzatori.-

In caso di rilascio, il liquido che fuoriesce da un contenitore evapora rapidamente, si miscela con l'aria e crea pericolo di incendio e/o di esplosione.-

Può formare miscela esplosiva con l'aria specialmente in ambienti chiusi o dentro recipienti vuoti, non bonificati.-

Il prodotto non è considerato tossico; l'accumulo di vapori in ambienti confinati può produrre asfissia (per carenza di ossigeno).-

I vapori sono invisibili ma l'espansione del liquido produce nebbia in presenza di aria umida.-

I vapori hanno densità superiore all'aria e si propagano in prossimità del suolo.-

Il forte riscaldamento del contenitore (ad esempio, in caso di incendio) provoca un notevole aumento di volume del liquido e di pressione, con pericolo di scoppio del recipiente che lo contiene.-

Il contatto con il liquido può provocare lesioni da freddo alla cute e agli occhi.-

La combustione produce CO₂ (anidride carbonica), gas asfissiante; in carenza di ossigeno, per insufficiente aerazione / ventilazione / scarico dei fumi, può produrre CO (monossido di carbonio) gas fortemente tossico.-



(4) INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO

In caso di:

- inalazione (fase gassosa):

- allontanare l'infortunato dalla zona inquinata;
- sottoporre immediatamente l'infortunato a cure mediche qualora vi siano sintomi attribuiti ad inalazione di vapori;
- praticare la respirazione artificiale nel caso l'infortunato abbia serie difficoltà di respirazione.-

- contatto con la pelle (fase liquida):

- irrigare con acqua la zona cutanea interessata; togliere con cautela gli indumenti e irrigare abbondantemente la parte lesa con acqua.-
- ricorrere al medico per il trattamento di eventuali lesioni da freddo.-

- contatto con gli occhi (fase liquida):

- irrigare abbondantemente con acqua a palpebre ben aperte; ricorrere al più presto ad un medico specialista.-

- ingestione:

- caso estremamente improbabile.-

(5) MISURE ANTINCENDIO

Non spegnere un incendio se non si è sicuri di poter intercettare il flusso del gas.-

E' preferibile avere un rilascio incendiato anziché una nuvola di gas che si espande e può trovare una fonte di accensione.-

Raffreddare bombole e serbatoi investiti dal fuoco per evitarne il surriscaldamento (con conseguente possibilità di scoppio).-

Incendi di piccola entità possono essere spenti con estintori a polvere chimica, anidride carbonica.-

Rilasci incendiati di notevole entità, quando non si riesce a spegnerli mediante intercettazione del flusso del gas, vanno ridotti e mantenuti sotto controllo con l'uso di lance idriche a getto frazionato.-

Usare acqua nebulizzata o a getto frazionato per diluire, al disotto del limite inferiore d'esplosività, la concentrazione di eventuali nubi di gas.-

L'equipaggiamento speciale per gli addetti antincendio deve prevedere caschi, visiere, guanti nonché, nei casi più gravi, tute antincendio ed autorespiratori.-

Prodotti pericolosi della combustione: CO_x e idrocarburi parzialmente combust.-

(6) PROVVEDIMENTI IN CASO DI DISPERSIONE ACCIDENTALE

- Eliminare prontamente le fonti di accensione.- Bloccare il rilascio all'origine se è possibile farlo senza rischio.-
- Avvisare gli occupanti di zone sottovento del rischio di incendio ed esplosione; farle evacuare se necessario.-
- Usare solo apparecchiature elettriche di sicurezza.-
- Ventilare gli ambienti chiusi e lasciar evaporare il prodotto, favorendone la dispersione.- Tener presente che i vapori sono più pesanti dell'aria.-
- Informare le Autorità competenti in accordo con la legislazione vigente e con il piano per l'emergenza esterna (ove esistente).

(7) MANIPOLAZIONE E IMMAGAZZINAMENTO

Manipolazione

- Operare in luoghi ben ventilati.-
- Usare attrezzi antiscintilla.-
- Durante le operazioni di travaso, curare la corretta messa a terra delle apparecchiature.-
- Applicare le misure necessarie per prevenire l'accumulo di cariche elettrostatiche.-
- Indossare indumenti in cotone o lana e scarpe antistatiche ed antiscintilla.- Evitare gli indumenti in tessuto sintetico.-

Immagazzinamento

- Non operare e/o stoccare vicino a fonti di accensione.-
- Le apparecchiature e gli impianti elettrici devono essere in esecuzione a sicurezza, di tipo adeguato.-
- I contenitori fissi devono rispettare i requisiti previsti dalle norme per le attrezzature a pressione.-
- I recipienti mobili devono rispettare i requisiti previsti dalle norme ADR.-

(8) PROTEZIONE PERSONALE / CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE

Valori limite per l'esposizione e controllo dell'esposizione.-

- Protezione respiratoria

Le concentrazioni pericolose per inalazione professionale, oltre alle quali è prevedibile un danno da esposizione sono fornite dalle tabelle elaborate dalla ACGIH (edizione 2001), come segue:

TLV-TWA concentrazione media ponderata per giornata lavorativa di 8 ore e 40 ore settimanali (esposizione cronica) a cui quasi tutti i lavoratori possono essere esposti ripetutamente giorno dopo giorno senza effetti negativi:
1900 mg/m³ (800 ppm)

- Protezione delle mani

Usare guanti in pelle/crosta e disporre di guanti termoisolanti alla moschettiera per eventuale emergenza.-

- Protezione degli occhi

Usare occhiali schermanti, visiera o schermo facciale a protezione da spruzzi di liquido.-

- Protezione della pelle

Usare indumenti antistatici completi, atti a coprire anche gli arti superiori e inferiori.-

Controllo dell'esposizione ambientale

Non vi sono evidenze in materia.-

**(9) PROPRIETA' FISICHE E CHIMICHE
 BUTANO**

Stato fisico stabilizzato:	gas liquefatto a pressione
Colore:	incolore
Odore:	caratteristico se odorizzato per uso combustione o autotrazione (Legge 1083/71)
Limite di olfattibilità:	0,2 ÷ 0,4% con odorizzante 2 ÷ 5% senza odorizzante
PH:	neutro
Solventi:	metanolo, etanolo, etere
* Massa volumica del liquido a 15° C, in Kg/l:	0,584 (metodo ASTM D 1657)
* Massa volumica del vapore a 15° C, in Kg/m ³	2,45
* Tensione di vapore (ass.) a 15°C, in bar:	1,8 (metodo ASTM D 1267)
* Punto di ebollizione in °C:	- 0,5
* Punto di fusione in °C:	- 138
* Punto di infiammabilità, in °C:	- 60
* Temperatura di autoaccensione, in °C:	405
* Punto critico, in °C:	151
Limite inferiore e superiore di infiammabilità in aria, % in volume	Inferiore 1,8 Superiore 8,4
Idoneità materiali:	Scioglie i grassi e attacca la gomma naturale.- Non corrosivo per i materiali metallici
Solubilità in acqua:	trascurabile
** Viscosità dinamica in fase liquida, in Pa x s	17x10 ⁻⁵
** Conducibilità termica in fase liquida a 15°C in W/m x °C:	13 x 10 ⁻²
*** Conducibilità elettrica in fase liquida (a 0° ÷ 20°C) in Ω ⁻¹ x m ⁻¹	1 ÷ 5 x 10 ⁻¹²

N.B.:

- * Le miscele intermedie sono caratterizzate da valori proporzionali alle rispettive percentuali.-
- ** Technical Data Book – A.P.I. (2nd edition, 1970)
- *** Encyclopédie des gaz – ELSEVIER (1976)

(10) STABILITA' E REATTIVITA'

Condizioni da evitare

- Evitare il forte riscaldamento del prodotto e dei contenitori.-
- Evitare la rapida decompressione dei contenitori.-

Materiali da evitare

Incompatibile con sostanze ossidanti.-

Prodotti di decomposizione pericolosi

In caso di innesco, brucia con reazione esotermica e produzione di ossidi di carbonio (CO, CO₂).

(11) INFORMAZIONI TOSSICOLOGICHE

Tossicità acuta: prodotto leggermente inebriante che a elevate concentrazioni può causare asfissia.-

N.B.: Non esistono evidenze relative ai seguenti effetti:

- tossicità cronica
- potere sensibilizzante
- cancerogenesi
- mutagenesi
- teratogenesi

(12) INFORMAZIONI ECOLOGICHE

Non sono disponibili dati di ecotossicità e di biodegradabilità a causa dell'elevata volatilità del prodotto che, non persistendo nel mezzo acquoso, non consente di portare a termine i test.-

Il prodotto rilasciato in grandi quantità nell'ambiente può aumentare il contenuto nell'aria di composti volatili organici (V.O.C.).-

Sono quindi da evitare i rilasci, effettuando la movimentazione a ciclo chiuso.-

Il prodotto risulta classificato in classe di pericolo "0 – generalmente non inquinante delle acque" – (fonti BASF e HUELS – IUCLID, Existing Chemicals – 1996)

Potenziale di riduzione dell'ozono (O.D.P.) : 0 (zero)

(13) OSSERVAZIONI SULLO SMALTIMENTO

Non esiste un problema di smaltimento di contenitori relativi all'utilizzo, trasporto e stoccaggio, in quanto detti contenitori sono normalmente ricaricabili.-
 In caso di smaltimento di emergenza, se ne consiglia la combustione sotto controllo di tecnico qualificato.-
 I contenitori non più riutilizzabili vanno bonificati con acqua o gas inerte.-

(14) INFORMAZIONI SUL TRASPORTO

Il trasporto è effettuato in appositi contenitori a pressione ed è disciplinato dalle seguenti normative internazionali:

- R.I.D. (trasporto ferroviario)
 (Recepito nel trasporto nazionale con
 D.Lgs 13 gennaio 1999, n.41) →
- A.D.R.(trasporto su strada)
 (Recepito nel trasporto nazionale con
 Decreto 21 dicembre 2001)

Classe 2
 Codice di classificazione 2 F
 n° Kemler : 23
 n° ONU : 1965

I.M.D.G. (via mare)
 ICAO/I.A.T.A.(via aerea)

Divisione 2.1 n° ONU 1965
 Divisione 2.1.n° ONU 1965

(15) INFORMAZIONI SULLA NORMATIVA

Riferimenti:

D.Lgs. 3 febbraio 1997 n. 52, D.M. del 28 aprile 1997, Decreto del 14 giugno 2002 del Ministero della Salute.-

Classificazione:

F +



Fraasi di rischio:

R 12 Estremamente infiammabile

Consigli di prudenza:

S 2 Conservare fuori dalla portata dei bambini (frase obbligatoria)
 S 9 Conservare il recipiente in luogo ben ventilato (frase facoltativa)
 S 16 Conservare lontano da fiamme e scintille - Non fumare (frase facoltativa)

Ulteriori norme pertinenti

D.P.R. 27/4/1955, n.547	"Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro"
D.P.R. 19/3/1956, n.303	"Norme generali per l'igiene del lavoro"
D.P.R. 13/4/1994, n.336	"Nuova tabella delle malattie professionali dell'industria"
D.M. 5/9/1994 Ministero Sanità	"Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del Testo Unico delle leggi sanitarie" (N.B.: produzione e depositi di G.P.L. presso produttori e grossisti rientrano fra le industrie insalubri di prima classe)
Circolare n. 74 del 29/9/1956 Ministero Interno	"Depositi e rivendite di gas di petrolio liquefatti in bombole"
D.P.R. 12/1/1971, n.208 e successive modificazioni	"Norme di sicurezza per gli impianti di distribuzione stradale di G.P.L. per autotrazione"
Decreto 31/3/84 Ministero Interno	"Norme di sicurezza per la progettazione, la costruzione, l'installazione e l'esercizio dei depositi di G.P.L. con capacità complessiva non superiore a 5 m ³ "
D.Lgs. 4 dicembre 1992, n. 475	"Attuazione della direttiva 89/686/CEE in materia di dispositivi di protezione individuale"
Decreto 13.10.1994 Ministero Interno	"Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione, l'installazione e l'esercizio dei depositi di

	G.P.L. in serbatoi fissi di capacità complessiva superiore a 5 m ³ e/o in recipienti mobili di capacità complessiva superiore a 5.000 kg"
Decreto 15/5/96 Ministero Ambiente	"Procedure e norme tecniche di sicurezza nello svolgimento delle attività di travaso di autobotti e ferrocisterne"
D.Lgs. 626/94 e 242/96	"Attuazione di otto direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro"
Norma UNI 10682 : ottobre 1997	"Piccole centrali di G.P.L. per reti di distribuzione: progettazione, costruzione, installazione, collaudo ed esercizio"
D.Lgs. 2 gennaio 1997, n. 10	"Attuazione delle direttive 93/68/CEE - 93/95/CEE e 96/58/CE relative ai dispositivi di protezione individuale"
D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 359	"Attuazione della direttiva 95/63/CE: modifiche e integrazioni del D.Lgs. 19.9.1994 n. 626 relativo al miglioramento della salute e sicurezza dei lavoratori"
D.Lgs. 25 febbraio 2000, n. 93	"Attuazione della direttiva 97/23/CE in materia di attrezzature a pressione" (PED)
D.Lgs. 2 febbraio 2002, n. 23	"Attuazione delle direttive 1999/36/CE, 2001/2/CE e della decisione 2001/107/CE in materia di attrezzature a pressione trasportabili" (TPED)
D.Lgs. 2 febbraio 2002, n. 25	"Attuazione direttive 98/24/CE sulla protezione della salute e sicurezza dei lavoratori"
Decreto 14 giugno 2002 Ministero della Salute	"Recepimento della direttiva 2001/59/CE recante il XXXVIII aggiornamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura di sostanze pericolose"
D.M. 4 aprile 1997 Ministero della Sanità	"Attuazione del D.Lgs. 3 febbraio 1997 n. 52"
Direttiva Comunità Europea n. 93/112/CE del 10/12/1993	"Modifica della direttiva 91/155/CE concernente i preparati pericolosi"

(16) ALTRE INFORMAZIONI

E' indispensabile che tutti gli operatori ed utilizzatori dei G.P.L. siano informati, formati ed addestrati sulle precauzioni da adottare per la movimentazione e l'utilizzo in sicurezza.-

I lavoratori devono essere formati ed addestrati in base alle loro specifiche mansioni, secondo le pertinenti norme di legge.-

Di seguito vengono elencate le più importanti:

D.M. 31.3.1984 Ministero Interno	"Formazione e addestramento degli autisti addetti al rifornimento di serbatoietti di capacità fino a 5 m ³ "
D.Lgs. 19.9.1994, n.626	"Formazione antinfortunistica e addestramento dei lavoratori"
D.M. 13.10.1994 Ministero Interno	"Addestramento dei responsabili di depositi nei quali si movimentano i G.P.L."
Norme ADR 2001	"Obbligo di formazione professionale degli autisti, dei consulenti e degli operatori"
D.M. 15.5.1996 Ministero Ambiente	"Procedure di sicurezza per il travaso dei G.P.L. nei depositi"
D.M. 10.3.1998 Ministero Interno	"Obbligo di formare e addestrare gli addetti alle squadre antincendio e alla gestione delle emergenze per tutte le attività soggette a certificato di prevenzione incendi"
D.M. 16.3.1998 Ministero Ambiente	"Modalità per informazione, addestramento ed equipaggiamento dei lavoratori in situ".-

Fonte dei dati utilizzati:

Oltre quelle già citate:

- Handbook butane-propane gases - Denny, Luxon and Hall (4th ed. 1962)
- Studi ed esperienze derivanti da casistica incidentale.-

Le informazioni contenute nella presente scheda si riferiscono solo al prodotto indicato e possono non valere se il prodotto viene usato in combinazione con altri o per usi diversi da quelli previsti.-



C.F. e P. IVA IT.01274370152 - Casella Postale 57 - Fidenza - Ind. teleg. Generalimp - Fidenza - R.E.A. MI n.859082 - Trib. MI n.153643 - R.E.A. PR n.121300

L'impiego del prodotto avviene sotto la responsabilità dell'utilizzatore, cui competono il rispetto delle norme e l'obbligo di adeguarsi alle corrette condizioni di esercizio ai fini della sicurezza e della salute.

Le informazioni sopra riportate sono redatte al meglio delle conoscenze in nostro possesso alla data **"gennaio 2003"**.-



SCHEDA DI SICUREZZA PROPANO

D.M. 7 settembre 2002.- Ministero della Salute
 Direttiva. 2001/58/CE del 27 Luglio 2001

(1) IDENTIFICAZIONE DELLA SOSTANZA / PREPARATO E DELLA SOCIETA' / IMPRESA
--

Il **propano** è un idrocarburo gassoso in miscela liquefatta. Viene impiegato per molti usi; i più comuni sono:

- combustibile per usi domestico ed industriale, carburante per motori a combustione interna, petrolchimici, propellenti, espandenti, refrigeranti.-

Nome del prodotto	: PROPANO
Nomi commerciali o sinonimi	: PROPANO, MISCELA C
Numero CAS	: 74 - 98 - 6
Numero CEE	: 601-003-00-5
Numero EINECS	: 200-827-9
Numero ONU	: 1965
Numero KEMLER	: 23
Codice di classificazione	: F+ R 12
Etichettatura	: F+
	R: 12
	S: 2 (obbligatoria)
	S: 9 - 16 (facoltative)

Società responsabile dell'immissione sul mercato

Indirizzo

Recapito telefonico del responsabile

Numero telefonico di chiamata urgente



(2) COMPOSIZIONE / INFORMAZIONE SUGLI INGREDIENTI

Derivato dalla distillazione e lavorazione del petrolio, dal frazionamento del gas naturale e da alcuni processi chimici.-

Appartiene alla categoria degli idrocarburi saturi.-

Nella composizione commerciale può contenere piccole quantità di altri idrocarburi saturi (etano, isobutano e butano) o insaturi (propilene).-

\
Non contiene 1.3 butadiene in quantità superiore allo 0,1%.-

Se destinato alla combustione contiene:

- denaturante :

Nella misura di 4 g. ogni 100 kg di G.P.L., come stabilito dal D.M. 21.3.1996

- odorizzante :

Vengono utilizzate sostanze odorizzanti secondo norma UNI 7133, in concentrazione inferiore ai limiti di soglia.-

(3) IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI

La classificazione della sostanza è: F+, R 12.-

Trattasi di gas liquefatto estremamente infiammabile.-

Nelle prescritte condizioni di stoccaggio e d'uso il prodotto non presenta rischi per gli utilizzatori.-

In caso di rilascio, il liquido che fuoriesce da un contenitore evapora rapidamente, si miscela con l'aria e crea pericolo di incendio e/o di esplosione.-

Può formare miscela esplosiva con l'aria specialmente in ambienti chiusi o dentro recipienti vuoti, non bonificati.-

Il prodotto non è considerato tossico ma l'accumulo di vapori in ambienti confinati può produrre asfissia (per carenza di ossigeno).-

I vapori sono invisibili ma l'espansione del liquido produce nebbia in presenza di aria umida.- I vapori hanno densità superiore all'aria e si propagano in prossimità del suolo.-

Il forte riscaldamento del contenitore (ad esempio, in caso di incendio) provoca un notevole aumento di volume del liquido e di pressione, con pericolo di scoppio del recipiente che lo contiene.-

Il contatto con il liquido può provocare gravi lesioni da freddo alla cute e agli occhi.-

La combustione produce CO₂ (anidride carbonica), gas asfissiante; in carenza di ossigeno, per insufficiente aerazione / ventilazione / scarico dei fumi, può produrre CO (monossido di carbonio), gas fortemente tossico.-

(4) INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO

In caso di:

- inalazione (fase gassosa):

- allontanare l'infortunato dalla zona inquinata;
- sottoporre immediatamente l'infortunato a cure mediche qualora vi siano sintomi attribuiti ad inalazione di vapori;
- praticare la respirazione artificiale nel caso l'infortunato abbia serie difficoltà di respirazione.-

- contatto con la pelle (fase liquida):

- irrigare con acqua la zona cutanea interessata; togliere con cautela gli indumenti e irrigare abbondantemente la parte lesa con acqua.-
- ricorrere al medico per il trattamento di eventuali lesioni da freddo.-

- contatto con gli occhi (fase liquida):

- irrigare abbondantemente con acqua a palpebre ben aperte; ricorrere al più presto ad un medico specialista.-

- ingestione:

- caso estremamente improbabile.-

(5) MISURE ANTINCENDIO

Non spegnere un incendio se non si è sicuri di poter intercettare il flusso del gas.-
E' preferibile avere un rilascio incendiato anziché una nuvola di gas che si espande e può trovare una fonte di accensione.-
Raffreddare bombole e serbatoi investiti dal fuoco per evitarne il surriscaldamento (con conseguente possibilità di scoppio).-
Incendi di piccola entità possono essere spenti con estintori a polvere chimica, anidride carbonica.-
Rilasci incendiati di notevole entità, quando non si riesce a spegnerli mediante intercettazione del flusso del gas, vanno ridotti e mantenuti sotto controllo con l'uso di lance idriche a getto frazionato.-
Usare acqua nebulizzata o a getto frazionato per diluire, al disotto del limite inferiore d'esplosività, la concentrazione di eventuali nubi di gas.-
L'equipaggiamento speciale per gli addetti antincendio deve prevedere caschi, visiere, guanti nonché, nei casi più gravi, tute antincendio ed autorespiratori.-
Prodotti pericolosi della combustione: CO_x e idrocarburi parzialmente combust.-

(6) PROVVEDIMENTI IN CASO DI DISPERSIONE ACCIDENTALE

- Eliminare prontamente le fonti di accensione.- Bloccare il rilascio all'origine se è possibile farlo senza rischio.-

- Avvisare gli occupanti di zone sottovento del rischio di incendio ed esplosione; farle evacuare se necessario.-
- Usare solo apparecchiature elettriche di sicurezza.-
- Ventilare gli ambienti chiusi e lasciar evaporare il prodotto, favorendone la dispersione.- Tener presente che i vapori sono più pesanti dell'aria.-
- Informare le Autorità competenti in accordo con la legislazione vigente e con il piano per l'emergenza esterna (ove esistente).

(7) MANIPOLAZIONE E IMMAGAZZINAMENTO

Manipolazione

- Operare in luoghi ben ventilati.-
- Usare attrezzi antiscintilla.-
- Durante le operazioni di travaso, curare la corretta messa a terra delle apparecchiature
- Applicare le misure necessarie per prevenire l'accumulo di cariche elettrostatiche.-
- Indossare indumenti in cotone o lana e scarpe antistatiche ed antiscintilla.- Evitare gli indumenti in tessuto sintetico.-

Immagazzinamento

- Non operare e/o stoccare vicino a fonti di accensione.-
- Le apparecchiature e gli impianti elettrici devono essere in esecuzione a sicurezza, di tipo adeguato.-
- I contenitori fissi devono rispettare i requisiti previsti dalle norme per le attrezzature a pressione.-
- I recipienti mobili devono rispettare i requisiti previsti dalle norme ADR.-

(8) PROTEZIONE PERSONALE/CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE

Valori limite per l'esposizione e controllo dell'esposizione.-

- Protezione respiratoria

Le concentrazioni pericolose per inalazione professionale, oltre alle quali è prevedibile un danno da esposizione sono fornite dalle tabelle elaborate dalla ACGIH (edizione 2001), come segue:

TLV-TWA concentrazione media ponderata per giornata lavorativa di 8 ore e 40 ore settimanali (esposizione cronica) a cui quasi tutti i lavoratori possono essere esposti ripetutamente giorno dopo giorno senza effetti negativi:
2500 ppm

- Protezione delle mani

Usare guanti in pelle/crosta e disporre di guanti termoisolanti alla moschettiera per eventuale emergenza.-

- Protezione degli occhi

Usare occhiali schermanti, visiera o schermo facciale a protezione da spruzzi di liquido.-

- Protezione della pelle

Usare indumenti antistatici completi, atti a coprire anche gli arti superiori e inferiori.-

Controllo dell'esposizione ambientale

Non vi sono evidenze in materia.-

(9) PROPRIETA' FISICHE E CHIMICHE PROPANO
--

Stato fisico stabilizzato:	gas liquefatto a pressione
----------------------------	----------------------------

Colore:	incolore
Odore:	caratteristico se odorizzato per uso combustione o autotrazione (Legge 1083/71)
Limite di olfattibilità:	0,2 ÷ 0,4% con odorizzante 2 ÷ 5% senza odorizzante
PH:	neutro
Solventi:	metanolo, etanolo, etere
* Massa volumica del liquido a 15° C, in Kg/l:	0,508 metodo ASTM D 1657)
* Massa volumica del vapore a 15° C, in Kg/m ³	1,86
* Tensione di vapore (ass.) a 15°C, in bar:	7,5 (metodo ASTM D 1267)
* Punto di ebollizione in °C:	- 42
* Punto di fusione in °C:	- 187
* Punto di infiammabilità, in °C:	- 104
* Temperatura di autoaccensione, in °C:	468
* Punto critico, in °C:	96,5
Limite inferiore e superiore di infiammabilità in aria, % in volume	Inferiore 2,37 Superiore 9,50
Idoneità materiali:	scioglie i grassi e attacca la gomma naturale.- Non corrosivo per i materiali metallici
Solubilità in acqua:	trascurabile
** Viscosità dinamica in fase liquida, in Pa x s	11x10 ⁻⁵
** Conducibilità termica in fase liquida a 15°C in W/m x °C:	13 x 10 ⁻²
***Conducibilità elettrica in fase liquida (a 0°÷ 20°C) in Ω ⁻¹ x m ⁻¹	0,1 + 0,5 x 10 ⁻¹²

N.B.:

- * Le miscele intermedie sono caratterizzate da valori proporzionali alle rispettive percentuali.-
- ** Technical Data Book – A.P.I. (2nd edition, 1970)
- *** Encyclopédie des gaz – ELSEVIER (1976)

(10) STABILITA' E REATTIVITA'

Condizioni da evitare

- Evitare il forte riscaldamento del prodotto e dei contenitori.-
- Evitare la rapida decompressione dei contenitori.-

Materiali da evitare

Incompatibile con sostanze ossidanti.-



Prodotti di decomposizione pericolosi

In caso di innesco, brucia con reazione esotermica e produzione di ossidi di carbonio (CO, CO₂).-

(11) INFORMAZIONI TOSSICOLOGICHE

Tossicità acuta: prodotto leggermente inebriante che a elevate concentrazioni può causare asfissia.-

N.B.: Non esistono evidenze relative ai seguenti effetti:

- tossicità cronica
- potere sensibilizzante
- cancerogenesi
- mutagenesi
- teratogenesi

(12) INFORMAZIONI ECOLOGICHE

Non sono disponibili dati di ecotossicità e di biodegradabilità a causa dell'elevata volatilità del prodotto che, non persistendo nel mezzo acquoso, non consente di portare a termine i test.-

Il prodotto rilasciato in grandi quantità nell'ambiente può aumentare il contenuto nell'aria di composti volatili organici (V.O.C.).-

Sono quindi da evitare i rilasci, effettuando la movimentazione a ciclo chiuso.-

Il prodotto risulta classificato in classe di pericolo "0 - generalmente non inquinante delle acque" - (fonti BASF e HUELS - IUCLID, Existing Chemicals - 1996)

Potenziale di riduzione dell'ozono (O.D.P.) : 0 (zero)

(13) OSSERVAZIONI SULLO SMALTIMENTO

Non esiste un problema di smaltimento di contenitori relativi all'utilizzo, trasporto e stoccaggio, in quanto detti contenitori sono normalmente ricaricabili.-

In caso di smaltimento di emergenza, se ne consiglia la combustione sotto controllo di tecnico qualificato.-

I contenitori non più riutilizzabili vanno bonificati con acqua o gas inerte.-

C.F. e P. IVA IT 01274370152 - Casella Postale 57 - Fidenza - Ind.telegr. Generalimp. - Fidenza - R.E.A. MI n.859082 - Trib. MI n.153643 - R.E.A. PR n.121300

(14) INFORMAZIONI SUL TRASPORTO

Il trasporto avviene in appositi contenitori a pressione ed è disciplinato dalle seguenti normative internazionali:

- **R.I.D. (trasporto ferroviario)**
 (Recepto nel trasporto nazionale con
 D.Lgs 13 gennaio 1999, n.41) →

Classe 2
Codice di classificazione 2 F
n° Kemler : 23
n° ONU : 1965

- **A.D.R.(trasporto su strada)**
 (Recepto nel trasporto nazionale con
 Decreto 21 dicembre 2001)

I.M.D.G. (via mare)
 ICAO/I.A.T.A.(via aerea)

Divisione 2.1 n° ONU 1965
 Divisione 2.1.n° ONU 1965

(15) INFORMAZIONI SULLA NORMATIVA

Riferimenti:

D.Lgs. 3 febbraio 1997 n. 52, D.M. del 28 aprile 1997, Decreto del 14 giugno 2002 del Ministero della Salute.-

Classificazione:

F +



Frasi di rischio:



R 12 Estremamente infiammabile

Consigli di prudenza:

- S 2 Conservare fuori dalla portata dei bambini (frase obbligatoria)
- S 9 Conservare il recipiente in luogo ben ventilato (frase facoltativa)
- S 16 Conservare lontano da fiamme e scintille - Non fumare (frase facoltativa)

Ulteriori norme pertinenti

- D.P.R. 27/4/1955, n.547 "Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro"
- D.P.R. 19/3/1956, n.303 "Norme generali per l'igiene del lavoro"
- D.P.R. 13/4/1994, n.336 "Nuova tabella delle malattie professionali dell'industria"
- D.M 5/9/1994 Ministero Sanità "Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del Testo Unico delle leggi sanitarie"
(N.B.: produzione e depositi di G.P.L. presso produttori e grossisti rientrano fra le industrie insalubri di prima classe)
- Circolare n. 74 del 29/9/1956 Ministero Interno "Depositi e rivendite di gas di petrolio liquefatti in bombole"
- D.P.R. 12/1/1971, n.208 e successive modificazioni "Norme di sicurezza per gli impianti di distribuzione stradale di G.P.L. per autotrazione"
- Decreto 31/3/84 Ministero Interno "Norme di sicurezza per la progettazione, la costruzione, l'installazione e l'esercizio dei depositi di G.P.L. con capacità complessiva non superiore a 5 m³"
- D.Lgs. 4 dicembre 1992, n. 475 "Attuazione della direttiva 89/686/CEE in materia di dispositivi di protezione individuale"
- Decreto 13.10.1994 Ministero Interno "Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione, l'installazione e l'esercizio dei depositi di G.P.L. in serbatoi fissi di capacità complessiva superiore a 5 m³ e/o in recipienti mobili di capacità complessiva superiore a 5.000 kg"
- Decreto 15/5/96 Ministero Ambiente "Procedure e norme tecniche di sicurezza nello svolgimento delle attività di travaso di autobotti e ferrocisterne"
- D.Lgs. 626/94 e 242/96 "Attuazione di otto direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro"



Norma UNI 10682 : ottobre 1997	"Piccole centrali di G.P.L. per reti di distribuzione: progettazione, costruzione, installazione, collaudo ed esercizio"
D.Lgs. 2 gennaio 1997, n. 10	"Attuazione delle direttive 93/68/CEE - 93/95/CEE e 96/58/CE relative ai dispositivi di protezione individuale"
D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 359	"Attuazione della direttiva 95/63/CE: modifiche e integrazioni del D.Lgs. 19.9.1994 n. 626 relativo al miglioramento della salute e sicurezza dei lavoratori"
D.Lgs. 25 febbraio 2000, n. 93	Attuazione della direttiva 97/23/CE in materia di attrezzature a pressione (PED)
D.Lgs. 2 febbraio 2002, n. 23	"Attuazione delle direttive 1999/36/CE, 2001/2/CE e della decisione 2001/107/CE in materia di attrezzature a pressione trasportabili" (TPED)
D.Lgs. 2 febbraio 2002, n. 25	"Attuazione direttive 98/24/CE sulla protezione della salute e sicurezza dei lavoratori"
Decreto 14 giugno 2002 Ministero della Salute	"Recepimento della direttiva 2001/59/CE recante il XXXVIII aggiornamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura di sostanze pericolose"
D.M. 4 aprile 1997 Ministero della Sanità	"Attuazione del D.Lgs. 3 febbraio 1997 n. 52"
Direttiva Comunità Europea n. 93/112/CE del 10/12/1993	"Modifica della direttiva 91/155/CE concernente i preparati pericolosi"

(16) ALTRE INFORMAZIONI

E' indispensabile che tutti gli operatori ed utilizzatori dei G.P.L. siano informati ed addestrati sulle precauzioni da adottare per la movimentazione e l'utilizzo in sicurezza.-

I lavoratori devono essere formati ed addestrati in base alle loro specifiche mansioni, secondo le pertinenti norme di legge.-

Di seguito vengono elencate le più importanti:

D.M. 31.3.1984 Ministero Interno "Formazione e addestramento degli autisti addetti al rifornimento di serbatoi di capacità fino a 5 m³"



D.Lgs. 19.9.1994, n.626	"Formazione antinfortunistica e addestramento dei lavoratori"
D.M. 13.10.1994 Ministero Interno	"Addestramento dei responsabili di depositi nei quali si movimentano i G.P.L."
Norme ADR 2001	"Obbligo di formazione professionale degli autisti, dei consulenti e degli operatori"
D.M. 15.5.1996 Ministero Ambiente	"Procedure di sicurezza per il travaso dei G.P.L. nei depositi"
D.M. 10.3.1998 Ministero Interno	"Obbligo di formare e addestrare gli addetti alle squadre antincendio e alla gestione delle emergenze per tutte le attività soggette a certificato di prevenzione incendi"
D.M. 16.3.1998 Ministero Ambiente	"Modalità per informazione, addestramento ed equipaggiamento dei lavoratori <i>in situ</i> ".-

Fonti dei dati utilizzati:

Oltre quelle già citate :

Handbook butane-propane gases - Denny, Luxon and Hall (4th ed. 1962) ed esperienze derivanti da casistica incidentale.-

Le informazioni contenute nella presente scheda si riferiscono solo al prodotto indicato e possono non valere se il prodotto viene usato in combinazione con altri o per usi diversi da quelli previsti.-

L'impiego del prodotto avviene sotto la responsabilità dell'utilizzatore, cui competono il rispetto delle norme e l'obbligo di adeguarsi alle corrette condizioni impiantistiche e gestionali ai fini della sicurezza e della salute

Le informazioni sopra riportate sono redatte al meglio delle conoscenze in nostro possesso alla data **"gennaio 2003"**.-

SCHEDA DI SICUREZZA **GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (G.P.L.)**

- D.M. 7 settembre 2002 - Ministero della Salute.-
- Direttiva 2001/58/CE del 27 Luglio 2001

**(11) IDENTIFICAZIONE DELLA SOSTANZA / PREPARATO E DELLA
SOCIETA' / IMPRESA**

Il G.P.L. è un idrocarburo gassoso in miscela liquefatta. Viene impiegato per molti usi; i più comuni sono:

- combustibile per usi domestico ed industriale, carburante per motori a combustione interna, petrolchimici, propellenti, espandenti, refrigeranti.-

Nome del prodotto	: GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO
Nomi commerciali o sinonimi	: MISCELA A, A01, A02, A0, A1, B1, B2, B e C
Numero CAS	: 68476-85-7
Numero CEE	: 649-202-00-6
Numero EINECS	: 270-704-2
Numero ONU	: 1965
Numero KEMLER	: 23
Codice di classificazione	: F+ R 12
Etichettatura	: F+ R: 12 S: 2 (obbligatoria) S: 9 - 16 (facoltative)

N.B.: per le miscele suddette, i seguenti nomi, usati nel commercio, sono ammessi per la designazione della materia:

Butano, per le miscele A, A01,A02 e A0
Propano per la miscela C

Società responsabile dell'immissione sul mercato

Indirizzo

Recapito telefonico del responsabile

Numero telefonico di chiamata urgente

(12) COMPOSIZIONE / INFORMAZIONE SUGLI INGREDIENTI

Derivato dalla distillazione e lavorazione del petrolio, dal frazionamento del gas naturale e da alcuni processi chimici.-
 Appartiene alla categoria degli idrocarburi saturi.-
 Nella composizione commerciale può contenere piccole quantità di altri idrocarburi saturi (etano, isobutano e pentano) o insaturi (butileni e propilene).-

Non contiene 1.3 butadiene in quantità superiore allo 0,1%.-

Se destinato alla combustione contiene:

- denaturante :

Nella misura di 4 g. ogni 100 kg di G.P.L., come stabilito dal D.M. 21.3.1996



- odorizzante :

Vengono utilizzate sostanze odorizzanti secondo norma UNI 7133, in concentrazione inferiore ai limiti di soglia.

(13) IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI

La classificazione della sostanza è: **F+, R 12.-**

Trattasi di gas liquefatto estremamente infiammabile.-

Nelle prescritte condizioni di stoccaggio e d'uso il prodotto non presenta rischi per gli utilizzatori.-

In caso di rilascio, il liquido che fuoriesce da un contenitore evapora rapidamente, si miscela con l'aria e crea pericolo di incendio e/o di esplosione.-

Può formare miscela esplosiva con l'aria, specialmente in ambienti chiusi o dentro recipienti vuoti, non bonificati.-

Il prodotto non è considerato tossico; l'accumulo di vapori in ambienti confinati può produrre asfissia (per carenza di ossigeno).-

I vapori sono invisibili ma l'espansione del liquido produce nebbia in presenza di aria umida.- I vapori hanno densità superiore all'aria e si propagano in prossimità del suolo.-

Il forte riscaldamento del contenitore (ad esempio, in caso di incendio) provoca un notevole aumento di volume del liquido e di pressione, con pericolo di scoppio del recipiente che lo contiene.-

Il contatto con il liquido può provocare gravi lesioni da freddo alla cute e agli occhi.-

La combustione produce CO₂ (anidride carbonica), gas asfissiante; in carenza di ossigeno, per insufficiente aerazione / ventilazione / scarico dei fumi, può produrre CO (monossido di carbonio), gas fortemente tossico.-

(14) INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO

In caso di:

- inalazione (fase gassosa):

- allontanare l'infortunato dalla zona inquinata;
- sottoporre immediatamente l'infortunato a cure mediche qualora vi siano sintomi attribuibili ad inalazione di vapori;
- praticare la respirazione artificiale nel caso l'infortunato manifesti serie difficoltà di respirazione.-

- contatto con la pelle (fase liquida):

- irrigare con acqua la zona cutanea interessata; togliere con cautela gli indumenti e irrigare abbondantemente la parte lesa con acqua.-



- ricorrere al medico per il trattamento di eventuali lesioni da freddo.-
- **contatto con gli occhi (fase liquida):**
- irrigare abbondantemente con acqua a palpebre ben aperte; ricorrere al più presto ad un medico specialista.-
- **ingestione:**
- caso estremamente improbabile.-

(15) MISURE ANTINCENDIO

Non spegnere un incendio se non si è sicuri di poter intercettare il flusso del gas.-
 E' preferibile avere un rilascio incendiato anziché una nuvola di gas che si espande e può trovare una fonte di accensione.-
 Raffreddare bombole e serbatoi investiti dal fuoco per evitarne il surriscaldamento (con conseguente possibilità di scoppio).-
 Incendi di piccola entità possono essere spenti con estintori a polvere chimica, anidride carbonica.-
 Rilasci incendiati di notevole entità, quando non si riesce a spegnerli mediante intercettazione del flusso del gas, vanno ridotti e mantenuti sotto controllo con l'uso di lance idriche a getto frazionato.-
 Usare acqua nebulizzata o a getto frazionato per diluire, al disotto del limite inferiore d'esplosività, la concentrazione di eventuali nubi di gas.-
 L'equipaggiamento speciale per gli addetti antincendio deve prevedere caschi, visiere, guanti nonché, nei casi più gravi, tute antincendio ed autorespiratori.-
 Prodotti pericolosi della combustione: CO_x e idrocarburi parzialmente combust.-

(16) PROVVEDIMENTI IN CASO DI DISPERSIONE ACCIDENTALE

- Eliminare prontamente le fonti di accensione.- Bloccare il rilascio all'origine se è possibile farlo senza rischio.- Avvisare gli occupanti di zone sottovento del rischio di incendio ed esplosione; farle evacuare se necessario.-
- Usare solo apparecchiature elettriche di sicurezza.-
- Ventilare gli ambienti chiusi e lasciar evaporare il prodotto, favorendone la dispersione.- Tener presente che i vapori sono più pesanti dell'aria.-
- Informare le Autorità competenti in accordo con la legislazione vigente e con il piano per l'emergenza esterna (ove esistente).

(17) MANIPOLAZIONE E IMMAGAZZINAMENTO

Manipolazione

- Operare in luoghi ben ventilati.-
- Usare attrezzi antiscintilla.-
- Durante le operazioni di travaso, curare la corretta messa a terra delle apparecchiature.-
- Applicare le misure necessarie per prevenire l'accumulo di cariche elettrostatiche.-
- Indossare indumenti in cotone o lana e scarpe antistatiche ed antiscintilla.- Evitare gli indumenti in tessuto sintetico.-

Immagazzinamento

- Non operare e/o stoccare vicino a fonti di accensione.-
- Le apparecchiature e gli impianti elettrici devono essere in esecuzione a sicurezza, di tipo adeguato.-
- I contenitori fissi devono rispettare i requisiti previsti dalle norme per le attrezzature a pressione.-
- I recipienti mobili devono rispettare i requisiti previsti dalle norme ADR.-

(18) PROTEZIONE PERSONALE / CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE

Valori limite per l'esposizione e controllo dell'esposizione.-

- Protezione respiratoria

Le concentrazioni pericolose per inalazione professionale, oltre le quali è prevedibile un danno da esposizione, sono fornite dalle tabelle elaborate dalla ACGIH (edizione 2001), come segue:

TLV-TWA concentrazione media ponderata per giornata lavorativa di 8 ore e 40 ore settimanali (esposizione cronica) a cui quasi tutti i lavoratori possono essere esposti ripetutamente giorno dopo giorno senza effetti negativi:
1800 mg/m³ (1000 ppm)

- Protezione delle mani

Usare guanti in pelle/crosta e disporre di guanti termoisolanti alla moschettiera per eventuale emergenza.-

- Protezione degli occhi

Usare occhiali schermanti, visiera o schermo facciale a protezione da spruzzi di liquido.-

- Protezione della pelle

Usare indumenti antistatici completi, atti a coprire anche gli arti superiori e inferiori.-



Controllo dell'esposizione ambientale

Non vi sono evidenze in materia.-

(19) PROPRIETA' FISICHE E CHIMICHE GPL

Stato fisico stabilizzato:	gas liquefatto a pressione
Colore:	incolore
Odore:	caratteristico se odorizzato per uso combustione o autotrazione (Legge 1083/71)
Limite di olfattibilità:	0,2 + 0,4% con odorizzante 2 + 5% senza odorizzante
PH:	neutro
Solventi:	metanolo, etanolo, etere
* Massa volumica del liquido a 15° C, in Kg/l:	da 0,508 (propano) a 0,584 (butano), (metodo ASTM D 1657)
* Massa volumica del vapore a 15° C, in Kg/m3	Da 1,86 (propano) a 2,45 (butano)
* Tensione di vapore (ass.) a 15°C, in bar:	da 7,5 (propano) a 1,8 (butano), (metodo ASTM D 1267)

C.F. e P. IVA IT 01274370152 – Casella Postale 57 – Fidenza – Ind. teleg. Generalimp. – Fidenza – R.E.A. MI n.859082 – Trib. MI n.153643 – R.E.A. PR n.121300

* Punto di ebollizione in °C:	da - 42 (propano) a - 0,5 (butano)
* Punto di fusione in °C:	da - 187 (propano) a - 138 (butano)
* Punto di infiammabilità, in °C:	da - 104 (propano) a - 60 (butano)
* Temperatura di autoaccensione, in °C:	da 468 (propano) a 405 (butano)
* Punto critico, in °C:	da 96,5 (propano) a 151 (butano)
Limite inferiore e superiore di infiammabilità in aria, % in volume	1,8 + 9,5
Idoneità materiali:	scioglie i grassi e attacca la gomma naturale.- Non corrosivo per i materiali metallici
Solubilità in acqua:	trascurabile
** Viscosità dinamica in fase liquida, in Pa x s	da 11x10 ⁻⁵ (propano) a 17x10 ⁻⁵ (butano)
** Conducibilità termica in fase liquida a 15°C in W/m x °C:	13 x 10 ⁻²
***Conducibilità elettrica in fase liquida (a 0°+ 20°C) in Ω ⁻¹ x m ⁻¹	0,1 + 0,5 x 10 ⁻¹² (propano), 1 + 5 x 10 ⁻¹² (butano)

N.B.:

- * Le miscele intermedie sono caratterizzate da valori proporzionali alle rispettive percentuali.-
- ** Technical Data Book – A.P.I. (2nd edition, 1970)
- *** Encyclopédie des gaz – ELSEVIER (1976)

(20) STABILITA' E REATTIVITA'

Condizioni da evitare

- Evitare il forte riscaldamento del prodotto e dei contenitori.-
- Evitare la rapida decompressione dei contenitori.-

Materiali da evitare

Incompatibile con sostanze ossidanti.-

Prodotti di decomposizione pericolosi

In caso di innesco, brucia con reazione esotermica e produzione di ossidi di carbonio: CO, CO₂



(12) INFORMAZIONI TOSSICOLOGICHE

Tossicità acuta: prodotto leggermente inebriante che a elevate concentrazioni può causare asfissia.-

N.B.: Non esistono evidenze relative ai seguenti effetti:

- tossicità cronica
- potere sensibilizzante
- cancerogenesi
- mutagenesi
- teratogenesi

(12) INFORMAZIONI ECOLOGICHE

Non sono disponibili dati di ecotossicità e di biodegradabilità a causa dell'elevata volatilità del prodotto che, non persistendo nel mezzo acquoso, non consente di portare a termine i test.-

Il prodotto rilasciato in grandi quantità nell'ambiente può aumentare il contenuto nell'aria di composti volatili organici (V.O.C.).-

Sono quindi da evitare i rilasci, effettuando la movimentazione a ciclo chiuso.-

Il prodotto risulta classificato in classe di pericolo "0 - generalmente non inquinante delle acque" - (fonti : BASF e HUELS - IUCLID, Existing Chemicals - 1996)

Potenziale di riduzione dell'ozono (O.D.P.) : 0 (zero)

(13) OSSERVAZIONI SULLO SMALTIMENTO

Non esiste un problema di smaltimento di contenitori relativi all'utilizzo, trasporto e stoccaggio, in quanto detti contenitori sono normalmente ricaricabili.-

In caso di smaltimento di emergenza, se ne consiglia la combustione sotto controllo di tecnico qualificato.-

I contenitori non più riutilizzabili vanno bonificati con acqua o gas inerte.-

(17) INFORMAZIONI SUL TRASPORTO

Il trasporto è effettuato in appositi contenitori a pressione ed è disciplinato dalle seguenti normative internazionali:

- **R.I.D. (trasporto ferroviario)**
 (Recepto nel trasporto nazionale con
 D.Lgs 13 gennaio 1999, n.41) →



- **A.D.R. (trasporto su strada)**

Classe 2
 Codice di classificazione 2 F
 n° Kemler : 23
 n° ONU : 1965

(Recepito nel trasporto nazionale con→
 Decreto 21 dicembre 2001)

I.M.D.G. (via mare)
 ICAO/I.A.T.A.(via aerea)

Divisione 2.1 n° ONU 1965
 Divisione 2.1.n° ONU 1965

(18) INFORMAZIONI SULLA NORMATIVA

Riferimenti:

D.Lgs. 3 febbraio 1997 n. 52, D.M. del 28 aprile 1997, Decreto del 14 giugno 2002 del Ministero della Salute.-

Classificazione:

F +



Frasi di rischio:

R 12 Estremamente infiammabile

Consigli di prudenza:

- S 2 Conservare fuori dalla portata dei bambini (frase obbligatoria)
- S 9 Conservare il recipiente in luogo ben ventilato (frase facoltativa)
- S 16 Conservare lontano da fiamme e scintille - Non fumare (frase facoltativa)

Ulteriori norme pertinenti

- D.P.R. 27/4/1955, n.547 "Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro"
- D.P.R. 19/3/1956, n.303 "Norme generali per l'igiene del lavoro"
- D.P.R. 13/4/1994, n.336 "Nuova tabella delle malattie professionali dell'industria"
- D.M. 5/9/1994 Ministero Sanità "Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del Testo Unico delle leggi sanitarie"
(N.B.: produzione e depositi di G.P.L. presso produttori e grossisti rientrano fra le industrie insalubri di prima classe)
- Circolare n. 74 del 29/9/1956 Ministero Interno "Depositi e rivendite di gas di petrolio liquefatti in bombole"
- D.P.R. 12/1/1971, n.208 e successive modificazioni "Norme di sicurezza per gli impianti di distribuzione stradale di G.P.L. per autotrazione"
- Decreto 31/3/84 Ministero Interno "Norme di sicurezza per la progettazione, la costruzione, l'installazione e l'esercizio dei depositi di G.P.L. con capacità complessiva non superiore a 5 m³"
- D.Lgs. 4 dicembre 1992, n. 475 "Attuazione della direttiva 89/686/CEE in materia di dispositivi di protezione individuale"
- Decreto 13.10.1994 Ministero Interno "Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, a costruzione, l'installazione e l'esercizio dei depositi di G.P.L. in serbatoi fissi di capacità complessiva superiore a 5 m³ e/o in recipienti mobili di capacità complessiva superiore a 5.000 kg".
- Decreto 15/5/96 Ministero Ambiente "Procedure e norme tecniche di sicurezza nello svolgimento delle attività di travaso di autobotti e ferrocisterne"
- D.Lgs. 626/94 e 242/96 "Attuazione di otto direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro"



Norma UNI 10682 :ottobre 1997	"Piccole centrali di G.P.L. per reti di distribuzione: progettazione, costruzione, installazione, collaudo ed esercizio"
D.Lgs. 2 gennaio 1997, n. 10	"Attuazione delle direttive 93/68/CEE – 93/95/CEE e 96/58/CE relative ai dispositivi di protezione individuale"
D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 359	"Attuazione della direttiva 95/63/CE: modifiche e integrazioni del D.Lgs. 19.9.1994 n. 626 relativo al miglioramento della salute e sicurezza dei lavoratori"
D.Lgs. 25 febbraio 2000, n. 93	"Attuazione della direttiva 97/23/CE in materia di attrezzature a pressione" (PED)
D.Lgs. 2 febbraio 2002, n. 23	"Attuazione delle direttive 1999/36/CE, 2001/2/CE e della decisione 2001/107/CE in materia di attrezzature a pressione trasportabili" (TPED)
D.Lgs. 2 febbraio 2002, n. 25	"Attuazione direttive 98/24/CE sulla protezione della salute e sicurezza dei lavoratori"
Decreto 14 giugno 2002 Ministero della Salute	"Recepimento della direttiva 2001/59/CE recante il XXXVIII aggiornamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura di sostanze pericolose"
D.M. 4 aprile 1997 Ministero della Sanità	"Attuazione del D.Lgs. 3 febbraio 1997 n. 52"
Direttiva Comunità Europea n. 93/112/CE del 10/12/1993	"Modifica della direttiva 91/155/CE concernente i preparati pericolosi"

(19) ALTRE INFORMAZIONI

E' indispensabile che tutti gli operatori ed utilizzatori dei G.P.L. siano informati ed addestrati sulle precauzioni da adottare per la movimentazione e l'utilizzo in sicurezza.-

I lavoratori devono essere formati ed addestrati in base alle loro specifiche mansioni, secondo le pertinenti norme di legge.-

Di seguito vengono elencate le più importanti:

D.M. 31.3.1984 Ministero Interno "Formazione e addestramento degli autisti addetti al rifornimento di serbatoietti di capacità fino a 5 m3"



D.Lgs. 19.9.1994, n.626	"Formazione antinfortunistica e addestramento dei lavoratori"
D.M. 13.10.1994 Ministero Interno	"Addestramento dei responsabili di depositi nei quali si movimentano i G.P.L."
Norme ADR 2001	"Obbligo di formazione professionale degli autisti, dei consulenti e degli operatori"
D.M. 15.5.1996 Ministero Ambiente	"Procedure di sicurezza per il travaso dei G.P.L. nei depositi"
D.M. 10.3.1998 Ministero Interno	"Obbligo di formare e addestrare gli addetti alle squadre antincendio e alla gestione delle emergenze per tutte le attività soggette a certificato di prevenzione incendi"
D.M. 16.3.1998 Ministero Ambiente	"Modalità per informazione, addestramento ed equipaggiamento dei lavoratori <i>in situ</i> ".-

Fonte dei dati utilizzati

Oltre quelle già citate:

- Handbook butane-propane gases - Denny, Luxon and Hall (4th ed. 1962)
- Studi ed esperienze derivanti dalla casistica incidentale.-

Le informazioni contenute nella presente scheda si riferiscono solo al prodotto indicato e possono non valere se il prodotto viene usato in combinazione con altri o per usi diversi da quelli previsti.-

L'impiego del prodotto avviene sotto la responsabilità dell'utilizzatore, cui competono il rispetto delle norme e l'obbligo di adeguarsi alle corrette condizioni impiantistiche e gestionali ai fini della sicurezza e della salute.-

Le informazioni sopra riportate sono redatte al meglio delle conoscenze in nostro possesso alla data **"gennaio 2003"**.-

SEZIONE 2

PARTE OPERATIVA (LA GESTIONE DELL'EMERGENZA)

2. PARTE OPERATIVA (*La gestione dell'emergenza*)

Costituiscono parte integrante del presente piano di emergenza esterno (PEE) i contenuti delle Sezioni nn. 3 e 4 riguardanti:

- Piano di viabilità e Piano di segnaletica di deviazione del traffico per incidente allo Stabilimento Goldengas;
- Piano operativo di intervento sanitario per incidente allo Stabilimento Goldengas .

Gli enti e le procedure previste nel presente Piano potranno essere attivati in tutto o in parte a seconda delle necessità e dell'evolversi degli eventi.

Ai fini dell'attivazione dello stato di allertamento, preallarme o di allarme, in funzione dei vari enti o organismi attivabili, sono stabilite le linee guida cui fare riferimento per la classificazione dell'evento incidentale e le relative procedure da implementare.

Tali linee guida vengono di seguito riprodotte in forma tabellare (*Tab.1*) e consentono di individuare la corretta procedura di allertamento da attivare nonché la sua estensione.

L'obbligo di una corretta attivazione iniziale del Piano di emergenza resta in capo al Responsabile dello Stabilimento o di chi ne fa le veci. La qualificazione dell'incidente, dovrà essere, nelle fasi immediatamente successive, confermata o meno dal rappresentante dei Vigili del Fuoco che interviene sul posto. La Sala Operativa dei Vigili del Fuoco rappresenta il principale punto di riferimento, ai fini della diffusione delle informazioni relative all'incidente, per tutti gli altri soggetti eventualmente chiamati ad intervenire. Inoltre, al fine di garantire il corretto coordinamento delle operazioni, terrà costantemente aggiornata la Prefettura-UTG sull'evoluzione dell'evento.

Di seguito si riporta la tipizzazione degli incidenti che potrebbero accadere all'interno dello Stabilimento Goldengas e che, a seconda della evoluzione e del tipo di rischio generato, richiedono una estensione differenziata dell'attivazione del piano di emergenza interno e del suo coordinamento con quello esterno.

INCIDENTE DI CATEGORIA 1

Questa categoria comprende a tutte quelle situazioni incidentali che possono essere agevolmente affrontate e gestite mediante un razionale impiego delle risorse umane e materiali dell'Azienda.

In ogni caso, si intende per incidente di categoria 1 qualsiasi evento suscettibile di evoluzione negativa o che, comunque, possa essere avvertito dalla popolazione, non solo con riferimento al rischio di incendio e/o esplosione, ma anche a quello chimico e fisico derivante da qualsiasi forma di inquinamento ambientale.

Anche se gli effetti dell'evento incidentale sono limitati all'ambito aziendale, esso comporta uno stato di preallarme nei confronti dei soggetti indicati nel *Diagramma 1*.

Per quelle situazioni anomale che danno origine ad incidenti di categoria 1, anche se insorti in ambito aziendale ed in esso confinati, ma offrono una percettibilità all'esterno tale da generare allarmismo nella popolazione per la propria salute e sicurezza, il Responsabile dello stabilimento deve comunicare al Sindaco del Comune di Jesi lo stato effettivo della situazione anomala venutasi a creare, specificando la natura dell'incidente e dei rischi, nonché le conseguenze che gli effetti da questi ultimi causati potrebbero indurre sulla popolazione esposta.

INCIDENTE DI CATEGORIA 2

Questa categoria comprende tutte quelle situazioni che, indipendentemente dalle ipotesi di evoluzione verso l'esterno, comportano un allarme immediato al Comando Provinciale dei VV. F. per la richiesta di un intervento, in quanto le risorse interne di Stabilimento potrebbero non essere in grado di fronteggiare da sole la situazione di emergenza insorta.

Vengono, altresì, preallarmati i soggetti indicati nel *Diagramma 1*.

E' responsabilità dei VV.F., una volta giunti sul posto, e valutata la gravità della situazione, l'attivazione del piano di emergenza esterna (PEE) nella misura ritenuta più opportuna.

Fino al loro arrivo, il Responsabile dello stabilimento avvia la procedura informativa finalizzata al preallarme.

In situazioni di eccezionali gravità, nel caso in cui l'evento si evolva in forma tale da non consentire indugi nel ricorrere all'impiego del piano di emergenza esterno, l'attivazione dello stato di allarme, che vede coinvolta la Prefettura-U.T.G. di Ancona, sarà direttamente operata dalla Goldengas (evoluzione negativa improvvisa di un incidente di categoria 2 all'esterno con carattere di pericolo).

INCIDENTE DI CATEGORIA 3

L'incidente di categoria 3 comprende tutte quelle situazioni di emergenza i cui effetti si riscontrano anche all'esterno della Goldengas, cosiddetti **incidenti rilevanti**, e richiedono risorse esterne di grande entità.

In tale evenienza si attiva l'allarme per tutti gli enti interessati e troverà integrale applicazione il Piano di Emergenza Esterno sotto il coordinamento della Prefettura-U.T.G. (*Diagramma n. 2*).

Il Comune di Jesi valuterà anche la procedura informativa più adeguata da attivare e mirata alla comunicazione del tipo di rischio insorto per la popolazione esposta (rilascio energia termica, sovrappressioni e dispersioni di sostanze e prodotti pericolosi).

Tab. 1 - ATTIVAZIONI

	VV. F	PREFETTURA - U.T.G.	• COMUNE JESI • RFI	• SOUP • ARPAM	118 →ASUR –Area Vasta n. 2 Jesi
<p><u>INCIDENTI DI CATEGORIA 1</u> privi di qualsiasi ripercussione, sia per l'uomo che per l'ambiente, all'esterno dell'attività produttiva e possono essere controllati anche con i mezzi e le risorse della Goldengas, possono o no essere avvertiti dalla popolazione.</p>	<u>PREALLARME</u>		<u>ALLERTAMENTO</u>		<u>PREALLARME</u>
<p><u>INCIDENTI DI CATEGORIA 2</u> privi di qualsiasi ripercussione rilevante, sia per l'uomo che per l'ambiente, all'esterno dell'attività produttiva e possono essere controllati nel tempo con l'ausilio dei VV.F.</p>	<u>ALLARME</u>	<u>PREALLARME</u>	<u>PREALLARME</u>	<u>PREALLARME</u>	<u>PREALLARME</u>
<p><u>INCIDENTI DI CATEGORIA 3</u> possono avere ripercussioni rilevanti, sia per l'uomo che per l'ambiente, all'esterno dell'attività produttiva e possono essere controllati nel tempo con l'ausilio dei VV.F e di altre risorse esterne.</p>	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>

2.1 STATO DI ALLERTAMENTO

2.1.1 Definizione

Stato conseguente ad un evento il quale, per quanto inizialmente privo di qualsiasi ripercussione, sia per l'uomo che per l'ambiente, all'esterno dello Stabilimento Goldengas, potrebbe comunque essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione, per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

2.1.2 Che cosa comporta

Comporta che lo Stabilimento Goldengas informi telefonicamente gli enti previsti per segnalare agli stessi la situazione in essere, al fine di consentire l'opportuna gestione delle problematiche di propria competenza.

2.1.3 Casi in cui scatta

Incidenti di Categoria 1 nei confronti dei soggetti indicati nella *Tab. 1 - ATTIVAZIONI*.

2.2 STATO DI PREALLARME

2.2.1 Definizione

Si instaura uno stato di «preallarme», allorché l'evento pericoloso, pur sotto controllo, per la sua natura, per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento e/o possa essere avvertito dalla popolazione, comportando per questo la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta.

2.2.2 Che cosa comporta

Lo stato di preallarme comporta per gli enti interessati un'attivazione delle proprie strutture in modo tale che queste si tengano pronte a fronteggiare una situazione di evoluzione negativa dell'evento incidentale o mettano in atto le misure di prevenzione più consone alla situazione.

2.2.3 Casi in cui scatta

Incidenti di Categoria 1 e 2 nei confronti dei soggetti indicati nella *Tab. 1 - ATTIVAZIONI*.

2.2.4 Adempimenti dei vari Enti ed organismi

In caso di evento incidentale di 2^a categoria ed in presenza di qualsivoglia anomalia, rilevata all'interno dello stabilimento Goldengas, suscettibile di evoluzione negativa e che, comunque, sia avvertita

all'esterno, il flusso informativo, finalizzato alla gestione della emergenza, verrà attivato dal Responsabile del PEI ed in conformità a quanto contemplato nel piano stesso.

In particolare, per l'attivazione dello stato di preallarme va fatto specifico riferimento alla **Tab. 1 ed ai Diagrammi n. 1 e 2.**

Ciascuno degli enti o uffici coinvolti, nel proprio ambito di competenze, attiveranno i flussi informativi indiretti.

2.2.4a) Compiti della Goldengas S.p.A.

La segnalazione di preallarme sarà effettuata nel rispetto delle funzioni decisionali ed esecutive stabilite nel PEI relativo alle comunicazioni con l'esterno.

Il Responsabile del PEI, o chi ne fa le veci, farà attivare le comunicazioni attraverso l'impiego della linea diretta con il Distaccamento dei VV. F. di Jesi e della linea urbana con il Comune di Jesi, R.F.I. e il Servizio 118 (Incidenti di Cat. 1).

Lo stesso Responsabile del PEI eseguirà le chiamate di preallarme anche al centralino della Prefettura-U.T.G. ed a R.F.I. (incidente di Cat.2).

La segnalazione, che richiede assieme ponderata valutazione della situazione determinata dal sinistro e rapidità di decisione, costituisce un adempimento della massima importanza per la incolumità dei lavoratori, dell'ambiente e della popolazione; essa impegna la responsabilità del personale incaricato, in quanto determina le conseguenti azioni di tutti gli organi interessati alla gestione del PEE.

Il designato aziendale (incaricato Sig. Mattioli Max h. 24, sostituiti Sig. Petrolini Corrado e Sig. Verdolini Massimo, v. elenco telefonico - All. n. 3), per l'esecuzione della procedura di comunicazione fornirà anche informazioni relative a:

- le circostanze dell'incidente;
- le sostanze eventualmente coinvolte;
- il personale interessato;
- le misure di emergenza adottate o che si intendono adottare.

Analoga comunicazione sarà fatta al Comune di Jesi.

Per l'eventuale presenza all'interno dello stabilimento Goldengas di persone ferite che necessitino di primo soccorso, sarà compito della Goldengas interessare direttamente le strutture sanitarie esterne attraverso il Servizio 118.

Lo stato di «preallarme» prevede l'instaurarsi di contatti telefonici fra gli organi di intervento allo scopo di scambiare le informazioni e di garantire il collegamento, sia in caso di evoluzione negativa della situazione, che di evoluzione positiva (ai fini della sicurezza), nonché in caso di cessato preallarme.

2.2.4b) Compiti del Centralista della Prefettura-U.T.G.

Ricevuta la comunicazione dalla Goldengas sullo stato di «preallarme», provvede ad informare immediatamente il dirigente della protezione civile, in orario di servizio, o il dirigente in reperibilità.

2.2.4c) Compiti del dirigente della Protezione Civile o del dirigente reperibile

Ricevuta la comunicazione del centralinista, avvisa il Prefetto ed allerta:

- Questura
- Provincia (per l'eventuale attivazione della SOI)

Informa il Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della difesa civile - Sala Operativa - e il Dipartimento della Protezione Civile (presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) - Sala Operativa.

2.2.4d) Compiti del Comando Provinciale dei VV. F.

A seguito di segnalazione di preallarme, il Comando VV. F. invia immediatamente sul luogo dell'evento tutte le squadre ed i mezzi da intervento ritenuti necessari, raccordandosi con quanto previsto nel PEI dello stabilimento Goldengas. Attiva la SOUP e l'A.R.P.A.M. Il Comandante potrà chiedere l'attivazione in tutto o in parte degli Enti e delle procedure previste dal presente piano, a seconda dell'entità e delle conseguenze previste dell'evento incidentale.

Il Comando VV.F., qualora l'evento incidentale si verifichi sul raccordo ferroviario percorso dalle ferrocisterne di GPL per giungere allo stabilimento (vedasi Allegato 2 - Sezione 1), contatterà i reperibili (Giorgio POLITA 335 7644795; Stefano CAMPODONICO 348 7324666; Alessio COMITINI 334 6729385) per accedere dell'area ex Sadam e raggiungere il binario ivi collocato.

La chiave del cancello che protegge l'accesso al binario è depositata presso il Distaccamento VVF. di Jesi.

Contatterà, se ritenuto necessario, le Aziende di Servizi: Enel, Terna, Telecom, Società Jesi Energia S.p.A..

Il Comandante, o un suo delegato, giunto sul posto, assume la direzione delle operazioni tecniche di intervento sull'evento incidentale avvalendosi in questo anche della collaborazione del personale dello stabilimento Goldengas.

Sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, il Comandante o un suo delegato decide se si debba chiedere alla Prefettura-U.T.G. di passare dalla situazione di «preallarme» a quella di «allarme», prevista dal presente Piano, oppure a quella di «cessato» preallarme.

In situazioni di eccezionale gravità, ossia nel caso in cui l'evento si manifesti in forma tale da non consentire indugi sulla necessità di attivare il PEE, lo stato di «allarme» e la necessità di blocco del traffico ferroviario vengono comunicati dal delegato dei VV.F. a R.F.I.

2.2.4e) Compiti del Dipartimento Regionale per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile - SOUP.

Ricevuta la segnalazione, la SOUP attua la propria procedura interna, informa il Presidente della Giunta Regionale, gli assessori ed i dirigenti competenti.

Invia sul luogo il proprio personale, che si pone funzionalmente a disposizione del Prefetto, per la valutazione e l'attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture.

Convoca il GORES o alcuni dei componenti direttamente interessati dalla tipologia di evento, per le necessarie valutazioni in campo tossicologico e/o di ricaduta in termini di sanità pubblica e per l'eventuale attivazione dei PEIMAF e/o delle farmacie che hanno in dotazione la scorta regionale di antidoti.

Mantiene attivo ed operativo il centro funzionale per la meteorologia per assicurare la disponibilità di tutte le informazioni di carattere meteorologico utili per la gestione dell'emergenza.

Assicura la messa a disposizione di materiali assistenziali e di pronto intervento eventualmente necessari.

Pone a disposizione il volontariato di protezione civile secondo le unità e le specializzazioni richieste dal responsabile delle operazioni di soccorso, dal sindaco o dal Prefetto.

Mantiene contatti con la Sala Operativa del Dipartimento della Protezione Civile.

Invia un proprio rappresentante al CPPC e/o alla SOI o al COC, se esplicitamente convocati.

Organizzazioni di volontariato di Protezione civile.

Come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1132 del 29 luglio 2013, in attuazione di quanto disposto con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, pubblicata sulla G.U. del 1 febbraio 2013 concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile", l'attivazione del volontariato di protezione civile avviene solo ed esclusivamente per il tramite della SOUP.

Come previsto nella citata DGR, la richiesta di attivazione deve contenere:

- l'evento o l'attività di riferimento,
- la decorrenza, il termine presunto delle attività (in caso di interventi di emergenza può essere specificato che essa è valida fino a cessata esigenza),
- le modalità di accreditamento dei volontari e di rilascio dei relativi attestati di partecipazione, preferibilmente con l'indicazione del soggetto incaricato di rilasciarli,
- il numero di giornate/uomo richieste (ciò per consentire la valutazione del costo dell'intervento e la disponibilità delle necessarie risorse)
- e, se del caso, anche il tipo di specializzazione e di dotazioni di cui debbano essere in possesso i volontari.

In caso di estrema urgenza l'inizio delle attività deve essere almeno comunicata alla stessa mediante telefono o radio e comunque formalizzata successivamente.

Le Organizzazioni di volontariato di Protezione civile, qualora necessario, possono essere attivate, per il tramite della SOUP, che richiederà le unità e

le specializzazioni necessarie e richieste dall'evento in corso.

Questo permetterà di garantire eventuale benefici di legge previsti ai sensi del D.P.R. 194/01, nonché la necessaria copertura assicurativa a carico della Regione Marche.

Sarà cura della S.O.U.P. individuare, allertare e attivare le organizzazioni di volontariato per l'intervento richiesto, avendo cura di comunicarlo alla Prefettura o al funzionario dei VVF (DTS), che coordina l'intervento.

Relativamente all'impiego dei volontari si ravvisa la necessità che venga attestata la presenza dei volontari intervenuti da parte del funzionario dei VVF che coordina le operazioni o di rappresentanti di altri enti istituzionali presenti sul posto, anche su modulo presentato dai volontari stessi, al fine di ottimizzare l'impiego del volontariato in emergenza.

A tal proposito il funzionario reperibile del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile, allertato dalla S.O.U.P. valuterà, in funzione dello scenario, se inviare o meno un proprio rappresentante presso il luogo di intervento, per garantire il coordinamento del volontariato.

2.2.4f) Compiti del Sindaco di Jesi

Il Sindaco del Comune di Jesi, ricevuta la comunicazione dallo stabilimento Goldengas sullo stato di «preallarme», allerta immediatamente l'Ufficio Comunale di Protezione Civile che, a sua volta, attiva:

- il Comandante della Polizia Municipale
- l'Ufficio Tecnico Comunale.

Inoltre predispone il Servizio Informazioni per l'emergenza, come disciplinato dalla Sezione n. 5.

Il Sindaco informa immediatamente della situazione la popolazione.

2.2.4g) Compiti della Questura

Ricevuto il «preallarme» da parte della Prefettura-U.T.G., il funzionario responsabile della Questura avvisa il Questore il quale, se richiesto dalla Prefettura-U.T.G., attiva il Piano di Viabilità (Sezione 3) allertando:

- Comando Provinciale Carabinieri
- Comando Provinciale Guardia di Finanza
- Sezione Polizia Stradale di Ancona
- Commissariato P.S. di Jesi
- Polizia Municipale di Jesi.

2.2.4h) Compiti del Comando Provinciale dei Carabinieri

Il Comandante, ricevuto il segnale di allertamento da parte della Questura, a sua volta allerta la Compagnia di Jesi, che disporrà il successivo invio del personale per l'eventuale esecuzione del piano di viabilità e per altre esigenze.

2.2.4i) Compiti del Comando Provinciale della Guardia di Finanza

Il Comandante ricevuta la comunicazione dalla Questura, preallerta ed organizza il proprio personale addetto all'eventuale successiva attivazione del Piano di viabilità.

2.2.4l) Compiti della Sezione Polizia Stradale di Ancona

Il Comandante, ricevuto l'allertamento dalla Questura, a sua volta organizza le pattuglie necessarie per l'eventuale attivazione del Piano di viabilità.

2.2.4m) Compiti del Commissariato di P.S. di Jesi

Il Dirigente, ricevuto l'allertamento dalla Questura, a sua volta allerta ed organizza il personale ed i mezzi delle pattuglie necessarie per l'eventuale attivazione del Piano di viabilità.

2.2.4n) Compiti della Polizia Municipale del Comune di Jesi

La Polizia Municipale predisporrà per l'eventuale attivazione del Piano di viabilità.

2.2.4o) Compiti dell'A.R.P.A.M.

A seguito della segnalazione di preallarme, l'ARPAM invia, se ritenuto necessario, sul luogo dell'evento gli uomini ed eventualmente i mezzi preposti alla identificazione dell'evento dal punto di vista ambientale.

Il delegato dell'ARPAM, giunto sul posto, coopera, per quanto di competenza, alle varie decisioni promosse dal Comandante dei VV. F. o di un suo delegato.

2.2.4p) Compiti di Terna

A seguito della segnalazione di preallarme, Terna si predispose per gestire eventuali criticità che in caso di richiesta di disattivazione di linee AT si potrebbero verificare sulla rete.

2.2.4q) Compiti del Servizio "118"

Allerta l'ASUR-Area Vasta n. 2 Jesi e valuta le risorse da inviare e dove dislocarle, in accordo con quanto previsto nel Piano Sanitario.

2.2.4r) Compiti della Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.

A seguito della segnalazione di preallarme, il personale R.F.I. allerta la propria struttura, per un'eventuale evoluzione negativa dell'evento.

2.2.5 Fine dello stato di preallarme generale

Accertata definitivamente da parte dei VV. F., coadiuvati in questo, per quanto concerne l'aspetto sanitario, dai delegati del 118 e dell'ASUR-Area Vasta n. 2 Jesi, l'impossibilità tecnica di espansione dell'evento all'esterno, il Prefetto, dietro specifica comunicazione degli stessi a tal riguardo, dichiara cessato lo stato di «preallarme» e dirama tale informazione a tutti gli Enti precedentemente allertati.

2.2.6 Informazione alle Autorità

Al termine dello stato di preallarme (senza ulteriore passaggio allo stato di allarme), la Goldengas invierà agli Enti interessati secondo la categoria di emergenza (v. tabella 1 - Sez. 2) ai VV.F., alla Prefettura, al Sindaco di Jesi e all'ARPAM la comunicazione riguardante l'incidente, compilando lo schema riportato in Allegato 2 - Sez. 2.

2.3 STATO DI ALLARME

2.3.1 Definizione

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento dannoso richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VV. F. e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, coinvolge, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree limitrofe allo Stabilimento, divenendo così un rischio per l'incolumità e la salute pubblica, per danni alle cose ed all'ambiente.

Tali circostanze possono essere relative a tutti quegli eventi che danno origine esternamente alla Goldengas a valori di irraggiamento o sovrappressione superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima dei danni.

In particolare, possono essere considerati tali i casi di:

- **incendio coinvolgente serbatoi di gpl o nubi di gpl;**
- **esplosione di nubi di gpl in spazio confinato o aperto;**
- **rilascio di gpl in fase liquida o di vapore.**

2.3.2 Casi in cui scatta l'allarme

Per le tipologie dei casi in cui scatta l'«allarme» occorre fare riferimento alla precedente Tab.1 ed ai Diagrammi 1 e 2 successivamente riportati.

2.3.3 Che cosa comporta

L'attivazione dello stato di allarme comporta la piena e tempestiva attuazione delle procedure operative degli enti interessati necessarie per la protezione della popolazione e gestione dell'emergenza.

2.3.4 Adempimenti dei vari Enti ed organismi

In caso di evento incidentale di categoria 3 ed in presenza di qualsivoglia anomalia, sorta all'interno dello stabilimento Goldengas e sviluppatasi negativamente verso l'esterno, il flusso informativo, finalizzato alla gestione dell'emergenza esterna, verrà attivato dal Responsabile del PEI ed in conformità a quanto contemplato nel Piano stesso.

In particolare, l'attivazione dello stato di allarme coinvolge gli Enti e gli Organi previsti nella Tab. 1 e nel Diagramma 2, con le competenze e le incombenze di seguito specificate.

A sua volta, ciascuno nel proprio ambito di competenze, attiverà flussi informativi indiretti al fine di «allarmare» tutti i soggetti ed organismi interessati alla gestione del PEE (v. Diagramma 2).

L'estensione del coinvolgimento ai differenti enti ed organismi preposti comporta per ognuno una serie di adempimenti finalizzati alla cooperazione ed al coordinamento da promuovere per minimizzare gli effetti e limitare i danni per l'uomo, per l'ambiente e per le cose derivanti dall'evento incidentale rilevante accorso nello stabilimento Goldengas.

2.3.4a) Compiti della Goldengas S.p.A.

La segnalazione di «allarme» sarà effettuata nel rispetto delle funzioni decisionali ed esecutive stabilite nel PEI relative alle attivazioni procedurali ed alle comunicazioni con l'esterno.

Lo stato di «allarme» comporta l'attivazione automatica di piani particolareggiati e specifici di intervento; esso viene decretato dai VV. F., intervenuti in seguito alla chiamata per l'accadimento di un fenomeno accidentale.

Il responsabile dello stabilimento, o chi ne fa le veci, attiverà le comunicazioni con i VV. F. tramite l'impiego della linea diretta con il Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Jesi.

Contemporaneamente verranno allarmati il 118, RFI ed il Comune di Jesi.

Se l'evoluzione del fenomeno lo permetterà, si attenderà l'arrivo dei VV. F. per decretare lo stato di allarme per la Prefettura-U.T.G., altrimenti sarà lo stesso Responsabile dello stabilimento ad eseguire la chiamata al centralino della Prefettura-U.T.G.

Lo stato di «allarme» comporta l'intervento degli enti preposti e di supporto nella gestione dell'emergenza.

In situazioni di eccezionale gravità, ossia nel caso in cui l'evento si manifesti in forma tale da non consentire indugi sulla necessità di attivare il PEE, lo stato di «allarme» e la necessità di blocco del traffico a R.F.I. potranno essere diramati anche dal Responsabile dello stabilimento utilizzando le linee dirette con R.F.I. all'uopo predisposte.

In ogni caso, alla decretazione dello stato di allarme, la Ditta emetterà un suono di sirena ad intervalli regolari della durata di 15 sec. per un periodo di tempo complessivo di 30 minuti.

La Goldengas S.p.A. dovrà, inoltre, non appena possibile, informare il Sindaco di Jesi, il Presidente della Giunta Regionale e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale dell'incidente verificatosi, utilizzando il modello in Allegato n. 2.

Invierà un proprio rappresentante al Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e al Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.P.P.C.), se convocato.

2.3.4b) Compiti del Centralista della Prefettura-U.T.G.

Ricevuta la comunicazione dalla Goldengas sullo stato di «allarme», provvede ad informare immediatamente il dirigente della protezione civile, in orario di servizio, o il dirigente in reperibilità.

2.3.4c) Compiti del dirigente della Protezione Civile o del dirigente reperibile

Ricevuta l'informazione da parte del centralista della Prefettura-U.T.G., avvisa il Prefetto e il Capo di Gabinetto che gestirà rapporti con i mass-media. Vengono allarmati:

- Questura
- Provincia, per l'eventuale attivazione della SOI

Valuterà l'eventuale attivazione del piano di viabilità dandone comunicazione alla Questura che poi effettuerà le conseguenti attivazioni verso le altre Forze di Polizia.

Andranno avvisati, inoltre:

- il Dipartimento di Protezione Civile (c/o Presidenza del Consiglio dei Ministri) - Sala Operativa
- il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della difesa civile - Sala Operativa;
- il Ministero dell'Ambiente.

2.3.4d) Compiti del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco

A seguito di segnalazione di situazione di «allarme» attivato dallo stabilimento Goldengas attraverso la linea diretta, il Comando VV. F. invia immediatamente sul luogo dell'evento tutte le squadre ed i mezzi da intervento ritenuti necessari, raccordandosi con quanto previsto nel PEI dello stabilimento Goldengas.

Segnala lo stato d'allarme alla SOUP e all'A.R.P.A.M.

Il Comando VV.F., qualora l'evento incidentale si verifichi sul raccordo ferroviario percorso dalle ferrocisterne di GPL per giungere allo stabilimento (vedasi Allegato 2 - Sezione 1), contatterà i reperibili (Giorgio POLITA 335 7644795; Stefano CAMPODONICO 348 7324666;

Alessio COMITINI 334 6729385) per accedere dell'area ex Sadam e raggiungere il binario ivi collocato.

La chiave del cancello che protegge l'accesso al binario è depositata presso il Distaccamento VVF. di Jesi.

Contatterà, se ritenuto necessario, le Aziende di Servizi: Enel, Terna, Telecom, Jesi Energia S.p.A..

Il Comandante, o un suo delegato, giunto sul posto assume la direzione delle operazioni tecniche di intervento sull'evento incidentale avvalendosi in questo anche della collaborazione del personale dello stabilimento Goldengas.

Sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, il Comandante o un suo delegato, decide per la comunicazione alla Prefettura-U.T.G. di Ancona per:

- l'attivazione del PEE
- interventi su altri sistemi, reti o infrastrutture esistenti all'esterno del confine dello stabilimento Goldengas;
- la cessazione dello stato di allarme;
- la cessazione dello stato di emergenza esterna.

Inoltre, si preoccupa di accertare, in prima istanza, l'applicazione di eventuali procedure di confinamento o di evacuazione per la popolazione, ancora prima della costituzione del COC, se ritenuto necessario.

Al momento della istituzione del COC e del C.P.P.C., vi invia un suo funzionario tecnico.

2.3.4e) Compiti del Dipartimento per le politiche integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile - S.O.U.P.

Ricevuta la segnalazione, la SOUP attua la propria procedura interna, informa il Presidente della Giunta Regionale, gli assessori ed i dirigenti competenti.

Invia sul luogo il proprio personale, che si pone funzionalmente a disposizione del Prefetto, per la valutazione e l'attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture.

Convoca il GORES o alcuni dei componenti direttamente interessati dalla tipologia di evento, per le necessarie valutazioni in campo tossicologico e/o di ricaduta in termini di sanità pubblica e per l'eventuale attivazione dei PEIMAF e/o delle farmacie che hanno in dotazione la scorta regionale di antidoti.

Mantiene attivo ed operativo il centro funzionale per la meteorologia per assicurare la disponibilità di tutte le informazioni di carattere meteorologico utili per la gestione dell'emergenza.

Assicura la messa a disposizione di materiali assistenziali e di pronto intervento eventualmente necessari.

Pone a disposizione il volontariato di protezione civile secondo le unità e le specializzazioni richieste dal responsabile delle operazioni di soccorso, dal sindaco o dal Prefetto.

Mantiene contatti con la Sala Operativa del Dipartimento della Protezione Civile.

Invia un proprio rappresentante al CPPC e/o alla SOI o al COC, se esplicitamente convocati.

Organizzazioni di volontariato di Protezione civile.

Come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1132 del 29 luglio 2013, in attuazione di quanto disposto con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, pubblicata sulla G.U. del 1 febbraio 2013 concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile", l'attivazione del volontariato di protezione civile avviene solo ed esclusivamente per il tramite della SOUP.

Come previsto nella citata DGR, la richiesta di attivazione deve contenere:

- l'evento o l'attività di riferimento,
- la decorrenza, il termine presunto delle attività (in caso di interventi di emergenza può essere specificato che essa è valida fino a cessata esigenza),
- le modalità di accreditamento dei volontari e di rilascio dei relativi attestati di partecipazione, preferibilmente con l'indicazione del soggetto incaricato di rilasciarli,
- il numero di giornate/uomo richieste (ciò per consentire la valutazione del costo dell'intervento e la disponibilità delle necessarie risorse)
- e, se del caso, anche il tipo di specializzazione e di dotazioni di cui debbano essere in possesso i volontari.

In caso di estrema urgenza l'inizio delle attività deve essere almeno comunicata alla stessa mediante telefono o radio e comunque formalizzata successivamente.

Le Organizzazioni di volontariato di Protezione civile, qualora necessario, possono essere attivate, per il tramite della SOUP, che richiederà le unità e le specializzazioni necessarie e richieste dall'evento in corso.

Questo permetterà di garantire eventuale benefici di legge previsti ai sensi del D.P.R. 194/01, nonché la necessaria copertura assicurativa a carico della Regione Marche.

Sarà cura della S.O.U.P. individuare, allertare e attivare le organizzazioni di volontariato per l'intervento richiesto, avendo cura di comunicarlo alla Prefettura o al funzionario dei VVF (DTS), che coordina l'intervento.

Relativamente all'impiego dei volontari si ravvisa la necessità che venga attestata la presenza dei volontari intervenuti da parte del funzionario dei VVF che coordina le operazioni o di rappresentanti di altri enti istituzionali presenti sul posto, anche su modulo presentato dai volontari stessi, al fine di ottimizzare l'impiego del volontariato in emergenza.

A tal proposito il funzionario reperibile del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile, allertato dalla S.O.U.P. valuterà, in funzione dello scenario, se inviare o meno un proprio rappresentante presso il luogo di intervento, per garantire il coordinamento del volontariato.

2.3.4f) Compiti del Sindaco di Jesi

Il Sindaco del Comune di Jesi, ricevuta la comunicazione dallo stabilimento Goldengas sullo stato di «allarme», allerta immediatamente l'Ufficio Comunale di Protezione Civile e:

- attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e lo presiede;
- attiva il Comando di Polizia Municipale;
- dispone le varie procedure di informazione per la popolazione (Sezione n. 5).
- valuta se emanare l'ordine di evacuazione.

Il Sindaco invia un delegato in rappresentanza al Comitato Provinciale di Protezione Civile, se esplicitamente convocato.

2.3.4g) Compiti della Questura

Ricevuto l'allarme da parte della Prefettura - U.T.G. di Ancona, il funzionario responsabile della Questura avvisa il Questore il quale, su richiesta della Prefettura, attiva il piano di viabilità (vedi Sezione 3) allertando:

- Comando Provinciale Carabinieri
- Comando Provinciale Guardia di Finanza
- Sezione Polizia Stradale di Ancona
- Commissariato P.S. di Jesi
- Polizia Municipale di Jesi.

Il Questore si reca, inoltre, personalmente o invia propri rappresentanti al C.O.C. e al C.P.P.C., se esplicitamente convocato.

2.3.4h) Compiti del Comando Provinciale dei Carabinieri

Ricevuto l'allarme, il Comandante dispone l'intervento del Comando Compagnia e dei Comandi Stazione interessati conformemente a quanto disposto specificatamente dal Piano di viabilità e dal Piano della segnaletica (vedi Sezione 3).

Il Comandante Provinciale dei Carabinieri si reca, inoltre, personalmente o invia propri rappresentanti al Centro Operativo Comunale ed al Comitato Provinciale di Protezione Civile, se esplicitamente convocato.

2.3.4i) Compiti del Comando Provinciale della Guardia di Finanza

A seguito dell'allarme ricevuto, il Comandante dispone l'invio delle pattuglie alle postazioni stabilite dal Piano di Viabilità.

Se richiesto dalla Prefettura-U.T.G. invia militari per il concorso negli interventi a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza si reca, inoltre, personalmente o invia propri rappresentanti al Centro Operativo

Comunale ed al Comitato Provinciale di Protezione Civile se esplicitamente convocato.

2.3.4l) Compiti della Sezione di Polizia Stradale di Ancona

Ricevuto l'allarme, il Comandante dispone l'intervento delle proprie pattuglie alle postazioni stabilite per i blocchi stradali dal Piano di Viabilità e dal Piano della Segnaletica (vedi Sezione 3).

Il Dirigente si reca, inoltre, personalmente o invia propri rappresentanti al C.O.C. o al C.P.P.C., se esplicitamente convocato

2.3.4m) Compiti del Commissariato di P.S. di Jesi

Il Dirigente, ricevuto l'allarme dalla Questura, assume il coordinamento e rende operativo il Piano di viabilità (vedi Sezione 3).

Inoltre:

- dispone l'intervento delle proprie pattuglie;
- coordina gli interventi per la viabilità delle altre Forze dell'Ordine nonché della Polizia Municipale di Jesi.

Se necessario, si reca personalmente o invia propri rappresentanti al Centro Operativo Comunale.

2.3.4n) Compiti della Polizia Municipale di Jesi

Ricevuto l'allarme, il Comandante dispone l'intervento delle proprie pattuglie alla postazioni stabilite per i blocchi stradali dal Piano di viabilità e dal Piano della segnaletica (vedi Sezione 3).

Il Comandante della Polizia Municipale di Jesi si reca, inoltre, personalmente o invia propri rappresentanti al Centro Operativo Comunale.

2.3.4o) Compiti dell'ENEL

Concorda con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco l'opportunità della disattivazione di linee M.T. vicine allo stabilimento e si attiva a ripristinare l'alimentazione per le linee collocate al di fuori dei 500 mt. dallo stabilimento.

Il Responsabile si reca, inoltre, personalmente o invia propri rappresentanti al Centro Operativo Comunale ed al Comitato Provinciale di Protezione Civile se esplicitamente convocato.

2.3.4p) Compiti di Terna.

Su richiesta telefonica dei Vigili del Fuoco, dispone la disattivazione delle linee elettriche AT. Invia sul posto un reperibile.

2.3.4q) Compiti della Centrale Turbogas della Jesi Energia S.p.A.

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ancona, contatta la Centrale Turbogas, per l'immediata disalimentazione della linea elettrica in uscita dalla Centrale.

Il tecnico responsabile della centrale, o suo sostituto, una volta verificata l'effettiva emergenza, attuerà la suddetta operazione chiedendo l'intervento immediato del "gestore Rete Trasmissione Nazionale" (TERNA).

A seguito delle segnalazioni e della disalimentazione della linea elettrica, il tecnico responsabile si attiva per predisporre l'immediata variazione di assetto e di carico della Centrale, coordinandosi con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

2.3.4r) Compiti della Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.

La R.F.I. attivano il blocco della circolazione ferroviaria su richiesta dei VV.F. o della Prefettura-U.T.G. o della Goldengas, facendo inoltre liberare la linea ferroviaria Jesi-Falconara da tutti i treni e mezzi presenti nel tratto.

I VV. F., se lo riterranno necessario, potranno chiedere alla R.F.I. di togliere la tensione alla linea elettrica aerea che alimenta la trazione.

In tale circostanza la R.F.I. provvederanno ad attivare, attraverso le proprie strutture, la toltà tensione della Trazione Elettrica.

La conferma di toltà tensione sarà consegnata per iscritto al responsabile della squadra VV. F., dal personale R.F.I., solo dopo che questo avrà messo a terra (con apposito dispositivo) il tratto di linea interessato.

Invia un proprio rappresentante al Centro Operativo Comunale ed al Comitato Provinciale di Protezione Civile, se esplicitamente convocato.

2.3.4s) Compiti del Servizio 118 e dell'A.S.U.R. - Area Vasta n. 2 Jesi

Ricevuto l'allarme, viene attivato il "Piano operativo di Intervento Sanitario per incidente allo stabilimento Goldengas (Sezione n. 4).

Sul posto si recherà il delegato dell'ASUR- Area Vasta n. 2 Jesi, convocato dal 118.

Invidano, inoltre, propri rappresentanti al Centro Operativo Comunale ed al Comitato Provinciale di Protezione Civile, se esplicitamente convocato.

2.3.4t) Compiti dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (A.R.P.A.M.)

A seguito della segnalazione di allarme, l'ARPAM invia immediatamente sul luogo dell'evento gli uomini ed eventualmente i mezzi preposti alla identificazione dell'evento dal punto di vista ambientale ed alla individuazione del rischio di esposizione, immediato o differito, per la salute della popolazione, in conformità a quanto previsto nel PEI dello Stabilimento Goldengas.

Il delegato dell'ARPAM, giunto sul posto, coopera, per quanto di competenza alle varie decisioni promosse dal Comandante dei Vigili del Fuoco o di un suo delegato.

Invia un proprio rappresentante al Centro Operativo Comunale ed al Comitato Provinciale di Protezione Civile, se esplicitamente convocato.

2.3.4u) Compiti dell'Amministrazione Provinciale

Se richiesta dalla Prefettura-U.T.G., attiva la SOI.

2.3.5 Fine dello stato di allarme

Estintosi il fenomeno consequenziale all'evento dannoso ed accertata da parte dei VV. F., coadiuvati, per quanto concerne l'aspetto sanitario dal Servizio 118, l'impossibilità tecnica di espansione dell'evento all'esterno, il Prefetto, dopo specifica comunicazione a riguardo da parte degli stessi VV. F., dichiara cessato lo stato di «allarme» e dirama tale informazione a tutti gli Enti precedentemente allarmati a mezzo fax.

In ogni caso, alla decretazione dello stato di cessato allarme, la ditta emetterà un suono di sirena continuo della durata di 5 minuti.

2.3.6 Informazione alle Autorità

Al termine dell'emergenza, la Goldengas invierà, alla Prefettura-U.T.G., al Sindaco del Comune di Jesi, al Comando Provinciale dei VV. F., al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente dell'Amministrazione Provinciale la comunicazione riguardante l'incidente, compilando lo schema riportato in allegato n. 2.

2.4 STRUMENTI DI COORDINAMENTO

L'autorità di direzione e coordinamento per l'attuazione del presente Piano è il Prefetto, che si avvale degli organismi di seguito elencati.

2.4.1 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Viene convocato dal Sindaco al verificarsi dello stato di allarme presso il Comune ed è composto dai rappresentanti delle funzioni ritenute necessarie in base all'emergenza. Inoltre, può essere integrato dai rappresentanti di altri Enti.

Le persone convocate in qualità di componenti al C.O.C. o, comunque chiamate ad intervenire nel luogo dell'incidente, per poter superare i posti di blocco, dovranno presentare le tessere di appartenenza ai rispettivi Enti.

2.4.1a) Compiti del C.O.C.

Il C.O.C. opera in stretta collaborazione con il C.P.P.C. , le squadre di soccorso ed il Posto Medico Avanzato - punto di prima assistenza sanitaria.

Su direttiva del C.P.P.C. provvede a fornire gli aiuti più urgenti ed alla soluzione dei problemi emergenti.

Comunica al C.P.P.C. periodicamente ed ogni qualvolta la situazione lo richieda, notizie aggiornate sull'entità dei danni, sul numero di eventuali feriti e vittime, e sullo stato di evoluzione dell'incidente.

In particolare, per avere informazioni meteorologiche si rivolgerà alla SOUP.

2.4.2 Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.P.P.C.)

Viene costituito e presieduto dal Prefetto, al verificarsi dello stato di allarme, limitatamente ai rappresentanti delle seguenti amministrazioni o strutture:

- Regione Marche - Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile;
- Amministrazione Provinciale di Ancona;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;

ed integrato dalle seguenti amministrazioni:

- Comune di Jesi;
- Questura;
- Comando Provinciale dei Carabinieri;
- Sezione Polizia Stradale;
- Comando Polizia Municipale di Jesi;
- Servizio 118;
- Serv. Multizonale dell'ASUR-Area Vasta n. 2 Jesi;
- ARPAM - Dipartimento Provinciale;
- Goldengas s.p.a.

Il C.P.P.C. si riunisce in Prefettura-U.T.G. o presso la S.O.I (Sala Operativa Integrata), su esplicita convocazione del Prefetto.

Se necessario, saranno successivamente convocati rappresentanti di altri Enti (ESEMPIO: Croce Rossa Italiana, organizzazioni di volontariato, ecc.).

2.4.2a) Compiti del C.P.P.C.

Ha compiti di indirizzo e di coordinamento delle operazioni di soccorso e di assistenza.

Raccoglie le informazioni, i dati e le richieste, soprattutto da parte del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), quantifica le esigenze e, in relazione alle disponibilità di uomini e di mezzi, elabora una strategia di intervento fornendo al Comune ed al C.O.C. criteri operativi e concorda direttive ed istruzioni per il soccorso e l'assistenza.

Ogni componente del Centro, pur contribuendo alla soluzione dei problemi portati all'esame dal consesso, continua ad operare secondo le proprie competenze istituzionali.

All'atto della convocazione del C.P.P.C., viene attivata presso il Comando Provinciale VV. F. la Sala Operativa Integrata (S.O.I.) per i collegamenti del C.P.P.C. con i Reparti di Polizia impiegati, con il Comando Provinciale di Vigili del Fuoco e con il C.O.C.

2.4.3 Funzioni di Supporto

A seguito dell'attivazione del presente piano di emergenza, vengono attivate le Funzioni di supporto ritenute necessarie in base alle esigenze concrete.

SEZIONE 2 - Allegato n. 1

ATTIVAZIONI DEL P.E.E. IN FUNZIONE DEL TIPO DI INCIDENTE (DIAGRAMMI)

Le attivazioni del PEE in funzione del tipo di incidente Compiti della Goldengas

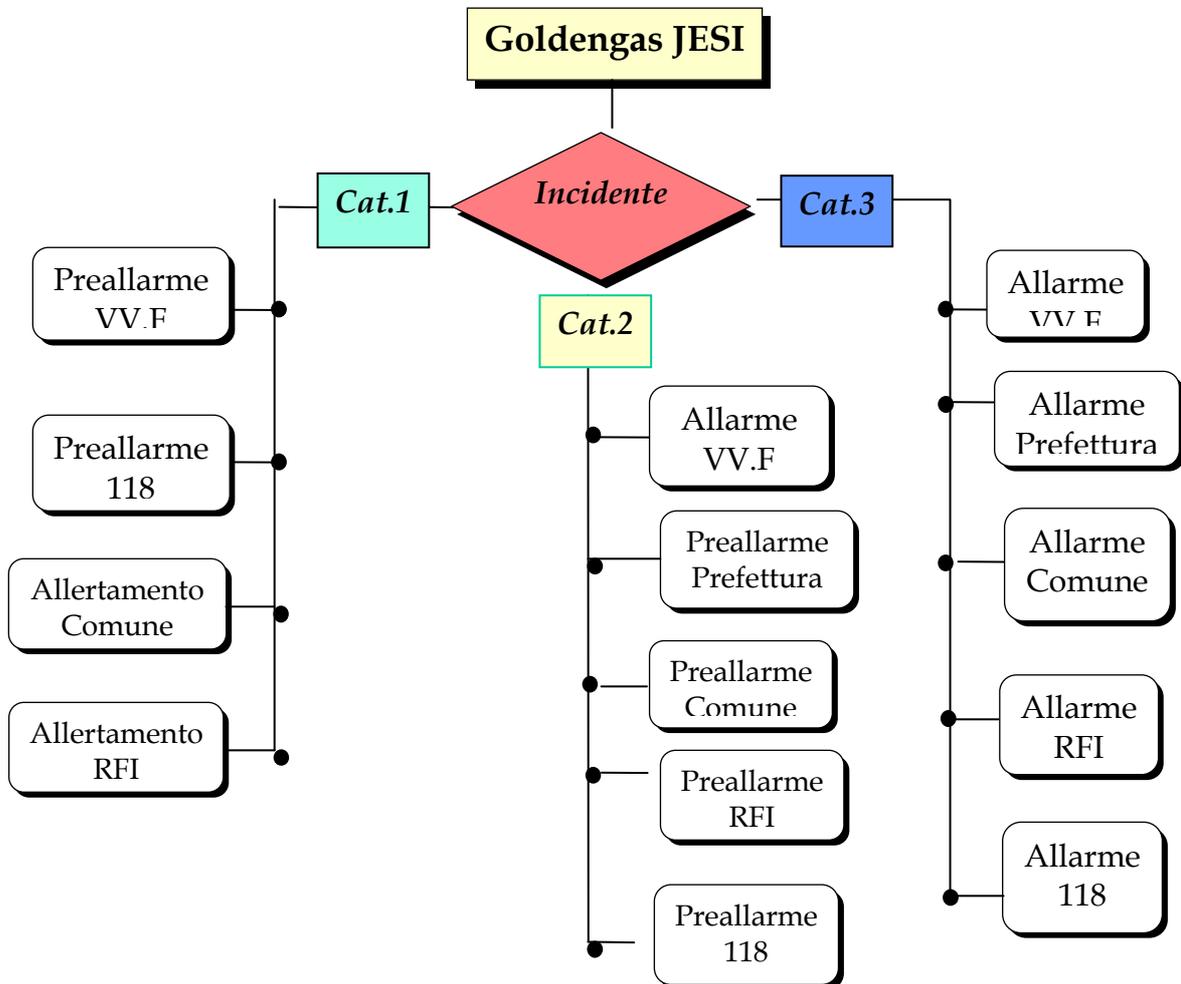


Diagramma 1

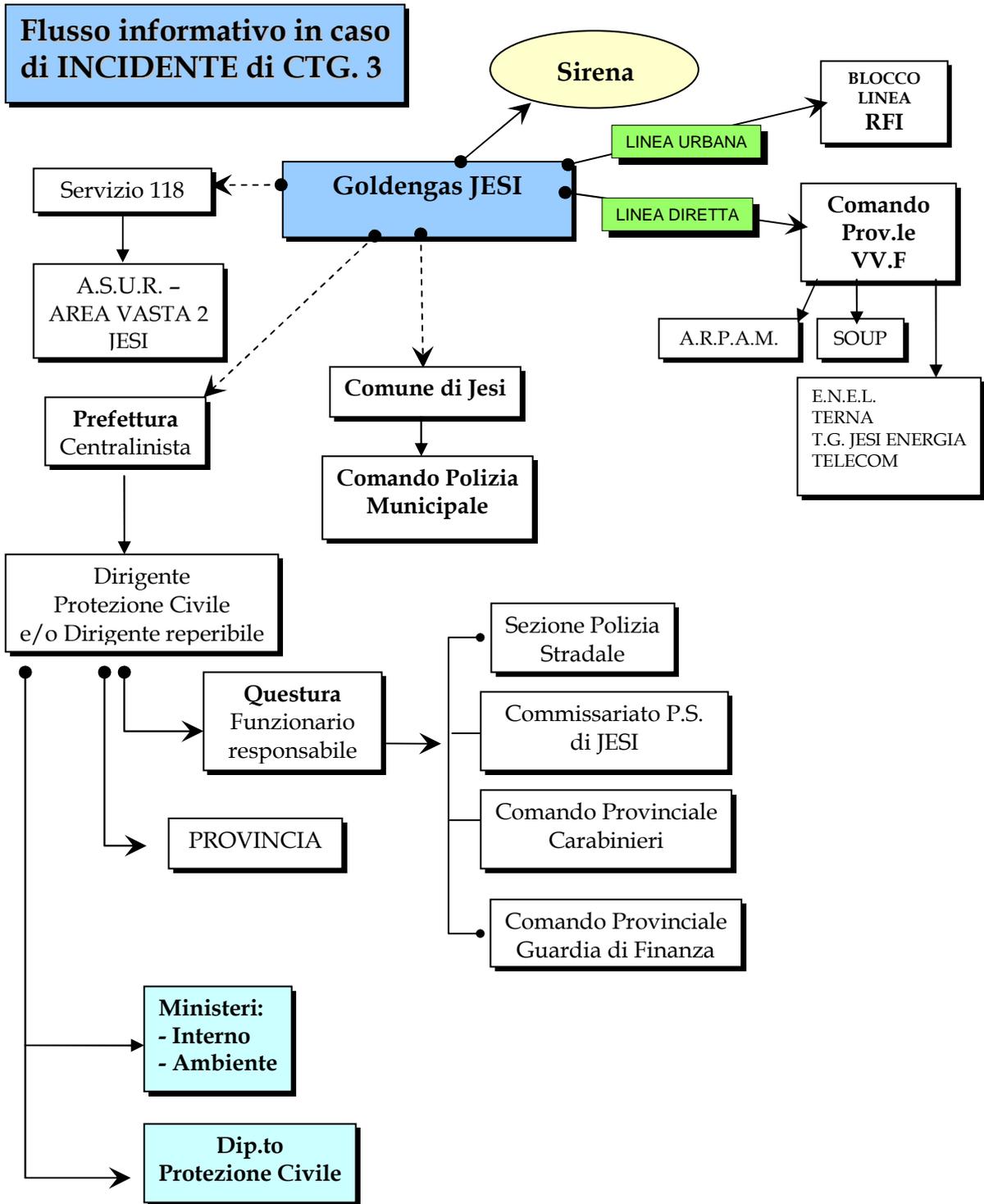


Diagramma 2

SEZIONE 2 - Allegato n. 2

Scheda rilevazione eventi incidentali

Stabilimento di Jesi (AN)

SCHEDA RILEVAZIONE EVENTI INCIDENTALI

DATI RELATIVI ALL'AZIENDA

Nome Società: Goldengas S.p.A.	
Unità Locale: Jesi (AN)	
Indirizzo: Via Ancona n.71	
Telefono: 0731/619113	Numero fax: 0731/619109
Nome Responsabile dello Stabilimento: Ing. Petrolini Corrado	

DATI RELATIVI ALL'INTERVENTO

Data dell'evento incidentale:	inizio:	termine:
Ora dell'evento incidentale:	ora inizio:	Ora termine:
Impianto:		
Data rapporto:		

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

Descrizione della probabile origine dell'evento incidentale:
Descrizione dell'area interessata dall'evento:
Sostanze chimiche coinvolte:
Sorgente di rilascio e quantità di rilascio:

SEZIONE 2 - Allegato n. 3

Elenco delle utenze telefoniche

ELENCO DELLE UTENZE TELEFONICHE

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE - Centralino		071-58941
- Ufficio di Presidenza	Fax	071 54876
- Servizio Reperibilità Protezione Civile h 24		335 6420896

A.R.P.A.M. - Dipartimento provinciale Ancona		071-28732722
AR.P.A.M. pronta disponibilità (pomeriggio, notturno, festivo)		335 7860047/8

ENAC- Direzione Aeroportuale Regioni Centro		071-9156083
	Fax	071-9156036
AERDORICA S.p.A. – Gestore aeroportuale		071-2827202

ASUR –AREA VASTA N.2 JESI		0731-534111
---------------------------	--	-------------

CARABINIERI COMANDO REGIONE MARCHE		071-5031
CARABINIERI COMANDO PROVINCIALE		071-5035401
- Pronto Intervento		112

CARABINIERI COMANDO COMPAGNIA JESI		0731-229000 331 3765196 FAX 0731-229064
------------------------------------	--	---

SOCIETA' JESI ENERGIA- Sede legale Milano		02-62221
Tecnico Responsabile Centrale Jesi (pro-tempore) Sig. Grazieri		3357424085
Dirigente Delegato Jesi Energia S.p.A. per Centrale Turbogas – Ing. Bisonin - Milano -		02-62224615

COMUNE DI JESI	0731-5381 – fax 0731-538328	CENTRO INFORMAZIONI EMERGENZE :	
Sindaco	0731-538201 – 335.5894610	0731-538475	sindaco@comune.jesi.an.it
Centralino Comune di Jesi	0731-5381	0731-538328	sindaco@comune.jesi.an.it
Vigili Urbani Comandante	0731-538234 - 331.6777927	0731-538242	l.rovaldi@comune.jesi.an.it
Servizio Reperibilità	335 1215981		
Uff. Pubblica Incolumità e Protezione Civile	0731-538422 - 335 1215980	0731-538425	l.rossetti@comune.jesi.an.it
Responsabile Patrimonio - Stabili Comunali e Protezione Civile – Ing. Giacomo Cesaretti	333.7470811- 0731-538504	0731-538508	g.cesaretti@comune.jesi.an.it
Dirigente Servizi Tecnici Dott. Arch. Francesca Sorbatti	0731-538305 - 331 6811491	0731-538508	f.sorbatti@comune.jesi.an.it

DEPURATORE “	0731-60301 0731-607337
E N E L DIVISIONE INFRASTRUTTURE E RETI – RETE ELETTRICA <u>Centro Operativo AT- MT di ANCONA presidio h24</u>	071/2465839 (principale) 071/2832139 (riserva)
ERIDANIA SADAM S.p.a. – Reperibili per accesso Area: - POLITA Giorgio - CAMPODONICO Stefano - COMITINI Alessio	335 7644795 348 7324666 334 6729385
- TERNA S.P.A. Sala Controllo ripartizione di Roma	Tel. 06/83157212/11 06/83107211/12 06/87121616 06/8721574 Cel. 3289743866 3465027148 Fax 06/83107214
GUARDIA DI FINANZA (Comando Gruppo Provinciale)	117 071-2272850
MULTISERVIZI S.p.A. H 24	071-2893320 0731-86542
POLIZIA FERROVIARIA	071-214971 Fax 071-21497225
POLIZIA STRADALE ANCONA	071-227591 Fax 071-2275949/50
POLIZIA STRADALE - DISTACCAMENTO JESI	0731-214008
PREFETTURA-U.T.G. DI ANCONA - Centralino	071-22821
QUESTURA	071-22881
COMMISSARIATO P.S. JESI	0731-21831

REGIONE MARCHE		
- Centralino		071-8061
- Presidente Regione Marche	Fax	071- 62444
- Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)		071-8064163-4 840001111
	Fax	071 8062419

RETE FERROVIARIA ITALIANA SPA Direzione territoriale Produzione (operativo h 24) Falconara M.ma		071/5923624 071/91656374 071/91659375 Fax 071/91659380 Tel. 071/9161255
Dirigenti Coordinatori Movimento (operativa h 24) ANCONA		071/41731 071/5923314 071/5923315 Fax 071/5923787

SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA		118
- Centrale Operativa		071-2199

STABILIMENTO GOLDENGAS JESI		
- Centralino		0731/619113 fax 0731/619109
- Responsabile (Ing. Petrolini)		335-6109362
- Custode (Sig. Mattioli)		0731- 60046
		339-5800518
- Resp. Amministrativo (Sig. Verdolini)		335-5213643

TELECOM : <u>Control Room Security H 24</u>		
n. Verde Universale		0080018112004
n. Verde Nazionale		800861077
		02/55214884
		02/54104859
	Fax	06/41861507

VIGILI DEL FUOCO		
- Centralino Ancona		071-280801
- Pronto Intervento		115
- Capo Servizio		071-28080231
- DISTACCAMENTO JESI		0731-204508
		0731-205712

SEZIONE 3

Piano di deviazione, direzione e controllo del traffico stradale ordinario

**ORDINANZA PREFETTIZIA N. 33875 DEL
27/05/2015**

**RELATIVA AL PIANO DI VIABILITA' E
PIANO DELLA SEGNALETICA DI
DEVIAZIONE DEL TRAFFICO**



Al Prefetto della Provincia di Ancona

VISTO l'art. 20 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i., emanato in attuazione della direttiva 96/82/CE, che prevede l'elaborazione da parte del Prefetto del Piano di Emergenza Esterno per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;

VISTO il proprio decreto n. 33881 P.C. del 27 maggio 2015 con il quale è stato approvata la 2^a revisione del Piano di Emergenza Esterna della ditta "Goldengas S.p.A." con sede in Jesi - località Roncaglia - Via A. Pieralisi n° 11;

CONSIDERATO che costituisce parte integrante del Piano di Emergenza Esterno il Piano di Viabilità, che regola la circolazione dei mezzi di soccorso nella zona interessata da un eventuale incidente presso il citato stabilimento;

VISTI gli artt. 6 e 7 del Decreto Legislativo 30 aprile 1992 n. 285 e s.m.i.;

VISTO l'art. 2 T.U.L.P.S. del 18 giugno 1931;

ORDINA

nel caso di attivazione del Piano di Emergenza Esterno per incidente rilevante alla "Goldengas S.p.A." di Jesi, per permettere ai mezzi di soccorso ed al personale della Goldengas, munito di apposito documento di riconoscimento, di raggiungere velocemente la zona interessata, il traffico veicolare sarà bloccato e deviato con la predisposizione dei seguente cancelli:

1. Intersezione Via Fontedamo - Via Zanibelli - Polizia Municipale Jesi.
2. Via Zanibelli (tra i numeri civici 30 e 32, precisamente dove via Zanibelli, direzione di marcia Jesi Est – Via della Barchetta, a destra, prosegue per via della Barchetta, diritto, prosegue per sottopasso ferrovia – via Fontedamo) - Polizia Stradale.
3. Via Della Barchetta, lato S.P. per Osimo (Depuratore Comunale) - Polizia Municipale di Jesi.

N.B. Nel caso in cui l'evento incidentale si dovesse verificare nella fascia oraria dalle 20.00 alle 07.00, il posto di controllo fisso n. 3 (Intersezione: Via della Barchetta - provinciale per Osimo - depuratore) non verrà presidiato; mentre il posto di controllo fisso n. 1 (Intersezione: Via Fontedamo - Via Zanibelli) verrà presidiato dal Commissariato di P.S. di Jesi.



Al Prefetto della Provincia di Ancona

4. Intersezione Via della Barchetta – Via Zanibelli (precisamente dove Via della Barchetta, direzione di marcia S. P. per Osimo - Jesi Est, incrocia Via Zanibelli)- Guardia di Finanza.
5. Via Ancona, Km 66,795 della S.P. 76 – Compagnia Carabinieri di Jesi.
6. Intersezione Via Ancona – Via della Barchetta - SP Km 66,795 (lato Rusticanella) Compagnia Carabinieri di Jesi.

DOVRANNO, INFINE, ESSERE SEGUITE LE SEGUENTI PRESCRIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA SEGNALETICA:

- 1 - *Durante le ore notturne ed in caso di scarsa visibilità:*
 - *luci rosse fisse su ogni cavalletto*
 - *luce gialla lampeggiante per i segnali di direzione obbligatoria.*
- 2 - *La segnaletica di direzione relativa ai previsti itinerari alternativi del traffico dovrà essere realizzata con fondo di colore giallo e dovrà essere predisposta dal Comune.*
- 3 - *L'installazione della segnaletica di deviazione prevista richiederà un tempo compreso tra 30 minuti ed 1 ora ed identico tempo ne richiederà la totale rimozione. Pertanto, si consiglia il suo impiego solo nel caso di emergenza che si protragga per un lungo periodo.*
- 4 - *Ogni Ente proprietario delle strade interessate dalle deviazioni dovrà dotarsi della segnaletica di deviazione necessaria.*

Il Comando Provinciale Carabinieri, il Comando Provinciale Guardia di Finanza, la Sezione Polizia Stradale e la Polizia Municipale di Jesi sono incaricati di dare esecuzione alla presente ordinanza.

Ancona, 27 maggio 2015

IL PREFETTO
Cannizzaro
[Signature]

/ml

PIANO DI DEVIAZIONE, DIREZIONE, CONTROLLO DEL TRAFFICO STRADALE ORDINARIO.

Nel caso di attivazione del Piano di Emergenza Esterna a seguito di incidente rilevante presso lo stabilimento Goldengas s.p.a, verranno predisposti i seguenti posti di controllo fisso, presidiati dalle Forze dell'Ordine, per la regolamentazione della circolazione stradale.

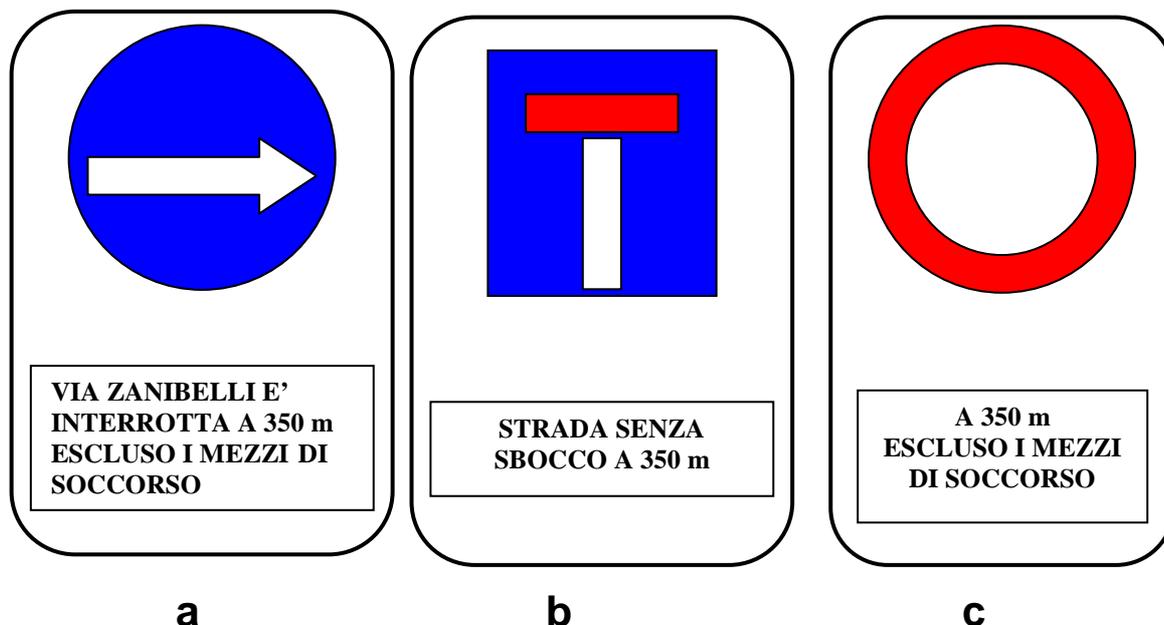
POSTI DI CONTROLLO FISSO

1. Intersezione Via Fontedamo - Via Zanibelli (lato Jesi Est) - Polizia Municipale Jesi.
2. Via Zanibelli (tra i numeri civici 30 e 32, precisamente dove Via Zanibelli, direzione di marcia Jesi Est – Via della Barchetta, a destra, prosegue per Via della Barchetta, diritto, prosegue per sottopasso ferrovia – Via Fontedamo) - Polizia Stradale.
3. Via della Barchetta, lato S.P. per Osimo (Depuratore Comunale) - Polizia Municipale di Jesi.
N.B. Nel caso in cui l'evento incidentale si dovesse verificare nella fascia oraria dalle 20.00 alle 07.00, il posto di controllo fisso n. 3 (Intersezione: Via della Barchetta - provinciale per Osimo - depuratore) non verrà presidiato; mentre il posto di controllo fisso n. 1 (Intersezione: Via Fontedamo - Via Zanibelli) verrà presidiato dal Commissariato di P.S. di Jesi.
4. Intersezione Via della Barchetta – Via Zanibelli (precisamente dove Via della Barchetta, direzione di marcia S. P. per Osimo - Jesi Est, incrocia Via Zanibelli)- Guardia di Finanza.
5. Via Ancona, Km 66,795 della S.P. 76 – Compagnia Carabinieri di Jesi.
6. Intersezione Via Ancona – Via della Barchetta - SP Km 66,795 (lato Rusticanella) Compagnia Carabinieri di Jesi.

Sarà inoltre osservato il seguente **Piano della segnaletica.**

SCHEDA D1: Via Fontedamo - Via Zanibelli (lato Jesi- Est)

Segnaletica necessaria:



POSIZIONE

- a) Il segnale sarà installato in via permanente in via Fontedamo, ordinariamente coperto con idoneo mezzo. Dimensioni pannello cm.90 x 60. Pellicola ad alta rifrangenza;
- b) Il segnale sarà installato in via Zanibelli (lato Jesi – Est), coperto e con le caratteristiche, come al punto a;
- c) Come al punto b.

ISTRUZIONE PER L'APPOSIZIONE DELLA SEGNALETICA

All'insorgere dell'emergenza scoprire i segnali di cui ai punti a), b) e c).

La segnaletica sarà apposta dal personale di pronta reperibilità del Comune di Jesi.

DIREZIONE E CONTROLLO DEL TRAFFICO

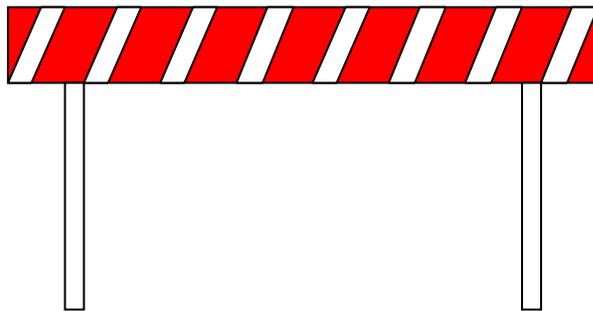
La direzione ed il controllo del traffico sarà assicurata da una pattuglia della Polizia Municipale di Jesi, a costante presidio del punto di deviazione del traffico, per tutta la fase dell'emergenza.

SCHEDA D2 : Via Zanibelli (altezza, tra il civico n.30 e 32, precisamente dove via Zanibelli, direzione di marcia Jesi Est – Via della Barchetta, a destra prosegue per via della Barchetta, diritto prosegue per sotto passo ferrovia – via Fontedamo.

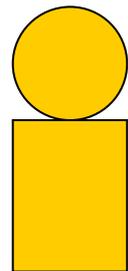
Segnaletica necessaria:



a



b



c

POSIZIONE

- a) Il segnale, su basamento mobile, da posizionare al centro della carreggiata di via Zanibelli, all'altezza tra il civico 30 e 32 ove la stessa si dirama, diritto, verso il sotto passo ferroviario, a destra verso via della Barchetta. Dimensioni segnale cm. 90 x 60. Pellicola ad alta rifrangenza;
- b) Cavalletti di sbarramento da apporre sulla carreggiata di via Zanibelli. Da posizionare come al punto precedente.
- a) Lo sbarramento è completato, nelle ore serali e notturne, da n. tre lampade portatili a luce stroboscopica gialla.

ISTRUZIONE PER L'APPOSIZIONE DELLA SEGNALETICA

All'insorgere dell'emergenza, provvedere a scoprire il segnale al punto a).
La segnaletica di cui al punto b e c sarà apposta dal personale di pronta reperibilità del Comune di Jesi.

DIREZIONE E CONTROLLO DEL TRAFFICO

La direzione ed il controllo del traffico sarà assicurata da una pattuglia della Polizia Stradale, a costante presidio del punto di deviazione del traffico, per tutta la fase dell'emergenza.
Sino a che non sarà apposta la prescritta segnaletica la deviazione del traffico dovrà essere comunque assicurata dalla pattuglia della Polizia Stradale.

**SCHEDA D3 : Via Della Barchetta, lato provinciale per Osimo
(Depuratore Comunale)**

Segnaletica necessaria:



a



b

POSIZIONE

- a) Il segnale sarà installato sulla provinciale per Osimo a 50 metri dall'intersezione con via della Barchetta che conduce in via Zanibelli (depuratore), in ambedue i sensi di marcia,
- b) Il segnale sarà installato all'intersezione del punto a), in via permanente, ed ordinariamente coperto con idoneo mezzo. Dimensioni pannello cm.90 x 60. Pellicola ad alta rifrangenza;

ISTRUZIONE PER L'APPOSIZIONE DELLA SEGNALETICA

All'insorgere dell'emergenza scoprire i segnali di cui ai punti a) e b);
La segnaletica sarà apposta dal personale di pronta reperibilità del Comune di Jesi.

DIREZIONE E CONTROLLO DEL TRAFFICO

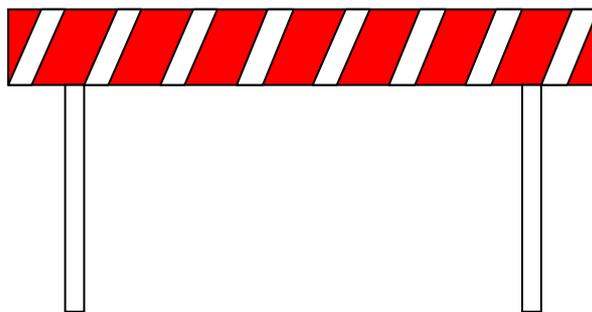
La direzione ed il controllo del traffico sarà assicurata da una pattuglia della Polizia Municipale di Jesi, a costante presidio del punto di deviazione del traffico, per tutta la fase dell'emergenza.

SCHEDA D4 : Intersezione, Via della Barchetta – Via Zanibelli (precisamente dove via della Barchetta, direzione di marcia provinciale per Osimo - Jesi Est, incrocia Via Zanibelli).

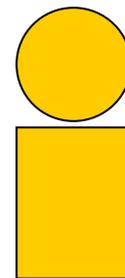
Segnaletica necessaria:



a



c



b

POSIZIONE

Il segnale, su basamento mobile, da posizionare al centro della carreggiata di via della Barchetta, all'intersezione con via Zanibelli, direzione provinciale per Osimo – Jesi Est. Dimensioni segnale cm. 90. Pellicola ad alta rifrangenza;

Cavalletti di sbarramento da apporre sulla carreggiata di via Della barchetta. Da posizionare come al punto precedente;

Lo sbarramento è completato, nelle ore serali e notturne, da n. tre lampade portatili a luce stroboscopica gialla.

ISTRUZIONE PER L'APPOSIZIONE DELLA SEGNALETICA

All'insorgere dell'emergenza, provvedere alla collocazione della segnaletica di cui ai punti a), b), e c).

La segnaletica sarà apposta dal personale di pronta reperibilità del Comune di Jesi.

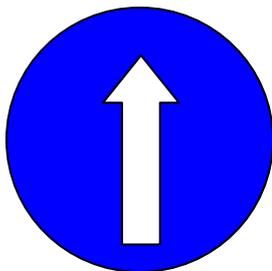
DIREZIONE E CONTROLLO DEL TRAFFICO

La direzione ed il controllo del traffico sarà assicurata da una pattuglia della Guardia di Finanza, a costante presidio del punto di deviazione del traffico, per tutta la fase dell'emergenza.

Sino a che non sarà apposta la prescritta segnaletica la deviazione del traffico dovrà essere comunemente assicurata dalla Guardia di Finanza.

SCHEDA D5 : Via Ancona, Km 66,795 della SP 76.

Segnaletica necessaria:



**ESCLUSO I MEZZI
DI SOCCORSO**

POSIZIONE

Il segnale sarà installato, in via permanente ed ordinariamente coperto con idoneo mezzo, a 50 m prima dell'intersezione Via Ancona – Via della Barchetta, altezza Rusticanella, direzione Jesi Ancona e viceversa, in via permanente, con il pannello aggiuntivo ove sono esclusi i mezzi di soccorso, ordinariamente coperto con idoneo mezzo. Dimensioni pannello cm.90. Pellicola ad alta rifrangenza;

ISTRUZIONE PER L'APPOSIZIONE DELLA SEGNALETICA

All'insorgere dell'emergenza scoprire i segnali di cui ai punti a).
La segnaletica sarà apposta dal personale di pronta reperibilità del Comune di Jesi.

DIREZIONE E CONTROLLO DEL TRAFFICO

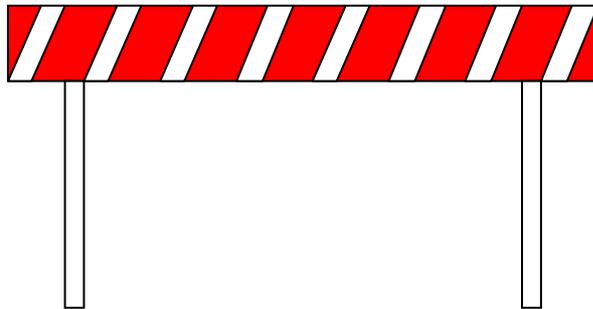
La direzione ed il controllo del traffico sarà assicurata da una pattuglia dei Carabinieri di Jesi, a costante presidio del punto di deviazione del traffico, per tutta la fase dell'emergenza.
Sino a che non sarà apposta la prescritta segnaletica la deviazione del traffico dovrà essere comunque assicurata dalla Compagnia Carabinieri di Jesi.

**SCHEDA D6 : Intersezione, Via Ancona – Via della Barchetta - SP Km 66,795
(lato Rusticanella)**

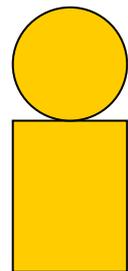
Segnaletica necessaria:



a



b



c

POSIZIONE

- a) Il segnale sarà installato in via permanente, ed ordinariamente coperto con idoneo mezzo. Dimensioni pannello cm.90 x 60. Pellicola ad alta rifrangenza, in via Ancona, Km 66.795 (lato Rusticanella);
- b) Cavalletti di sbarramento da apporre sulla carreggiata di via Ancona, lato Rusticanella;
- c) Lo sbarramento è completato, nelle ore serali e notturne, da numero quattro lampade portatili a luce stroboscopica gialla.

ISTRUZIONE PER L'APPOSIZIONE DELLA SEGNALETICA

All'insorgere dell'emergenza scoprire i segnali di cui ai punti a), ed immediatamente dopo provvedere alla collocazione della segnaletica di cui ai punti b e c.

La segnaletica sarà apposta dal personale di pronta reperibilità del Comune di Jesi.

DIREZIONE E CONTROLLO DEL TRAFFICO

La direzione ed il controllo del traffico sarà assicurata da una pattuglia dei Carabinieri di Jesi, a costante presidio del punto di deviazione del traffico, per tutta la fase dell'emergenza.

Sino a che non sarà apposta la prescritta segnaletica la deviazione del traffico dovrà essere comunque assicurata dalla Compagnia Carabinieri di Jesi.

SEZIONE 4

Piano di emergenza sanitaria

**INCIDENTE AL DEPOSITO GOLDENGAS
DI JESI**

PIANO DI INTERVENTO SANITARIO

C.O. 118 - Ancona Soccorso

INTRODUZIONE

Un incidente all'interno del deposito Goldengas di Jesi potrebbe costituire un'emergenza di ragguardevoli dimensioni per la salute degli operatori e di rilevante impatto per le strutture sanitarie della A.S.U.R. 5 di Jesi e di quelle vicine.

Il presente protocollo, stante la sproporzione tra risorse immediatamente disponibili ed esigenze assistenziali in un tale evento, costituisce un modello di intervento che ha l'obiettivo di sfruttare al massimo le risorse esistenti.

Questo modello deve essere costantemente efficace per tutte le ore ed i giorni dell'anno per ottenere un trattamento iniziale adeguato ed una cura qualificata di un elevato numero di feriti.

Nello scenario in oggetto l'analisi dei fattori di rischio evidenzia tre patologie predominanti:

1. L'intossicazione
2. Il politrauma
3. L'ustione

I parametri di base considerati, in accordo con le linee guida emanate dal Dipartimento della Protezione Civile in caso di catastrofi sociali, sono costituiti da:

- Numero delle persone coinvolte: il numero massimo di persone coinvolte è di max n. 49 unità (20 operatori, 11 impiegati, 20 residenti) all'interno della zona di sicuro impatto (160 m. di raggio dalla zona di stoccaggio del gas), n. 103 residenti (n. 1 disabili) all'interno della zona di danno (357 m. di raggio) e n. 23 residenti all'interno della zona di attenzione (460 m. di raggio).
- Gli spazi su cui si sviluppa l'impianto si estendono su di una superficie di ca. 1,6 ha.
- Sono presenti vie di accesso e deflusso regolamentate.
- L'attività nell'impianto è diurna con orario 8-12 e 12-17. Nei periodi notturni, prefestivi e festivi sono presenti soltanto turni di sorveglianza.

La letteratura specifica, in relazione al numero di pazienti coinvolti in caso di emergenza sanitaria, prevede le seguenti categorie di eventi:

1. Incidente singolo

Prevede:

- a) il coinvolgimento di singoli individui
Una adeguata disponibilità di risorse.

2. Incidente multiplo

Prevede:

- b) il coinvolgimento di più individui
Una adeguata disponibilità di risorse.

3. Incidente maggiore

Prevede:

- c) il coinvolgimento fino a 50 individui
Il superamento della capacità di risposta del Sistema sanitario di emergenza.

Rientrando i primi due casi nella normale operatività del Sistema di Emergenza Territoriale 118 (SET118), sulla base degli scenari descritti in caso di grave incidente al deposito GoldenGas di Jesi è necessario predisporre un piano per Incidente Maggiore.

La catena del soccorso presuppone la attivazione di procedure specifiche:

- La ricezione della chiamata
- La attivazione dei soccorsi
- La ricognizione circostanziata
- L'individuazione, il recupero e la evacuazione delle vittime al posto di Triage
- Il Triage primario
- Il condizionamento dei malati
- Il loro trasporto verso gli ospedali di riferimento

Sulla base di quanto sovraesposto si propone il seguente piano.

PIANO DI INTERVENTO

Ricezione della chiamata

Sulla base dei dati della chiamata effettuata dal Gestore/Vigili del Fuoco viene definita l'entità dell'evento incidentale.

Attivazione dei soccorsi

L'intervento sanitario viene dimensionato sulla base dei dati così come forniti al punto precedente.

Vengono attivati i seguenti equipaggi sanitari:

- Equipaggio ALS Jesi 01
- Equipaggio ALS Falco
- Equipaggio del Servizio Regionale di Elisoccorso
- Attivazione del PMA

L'equipaggio ALS di Ancona 02 viene riposizionato presso la Potes di Falconara.

Vengono attivate le ambulanze e gli equipaggi BLS necessari al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie di riferimento.

Per il coordinamento delle operazioni di soccorso viene individuato, tra il personale medico intervenuto sulla scena appartenente agli equipaggi del servizio di Elisoccorso e di Jesi 01, Falco 01, il "Direttore dei Soccorsi Sanitari" (D.S.S.).

Referenti del Servizio 118 vengono inviati presso i Centri Operativi eventualmente istituiti dalle competenti autorità.

Ricognizione circostanziata

Viene effettuata dagli equipaggi sanitari inviati sulla scena e, se disponibile, dall'equipaggio del Servizio regionale di elisoccorso.

Prevede la verifica delle informazioni ed il corretto dimensionamento dell'evento.

Individuazione e recupero delle vittime

Viene effettuata dai primi equipaggi di soccorso inviati sulla scena in collaborazione con il personale tecnico presente.

Comporta prioritariamente il salvataggio (allontanamento dall'agente lesivo) dei feriti ed il loro raggruppamento presso un'area di raccolta individuata in luogo protetto dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) e dal Direttore dei Soccorsi Sanitari (DSS).

Va evitata, in questa prima fase, la evacuazione incontrollata dei feriti cioè il trasporto effettuato con mezzi di fortuna e verso sedi ospedaliere non preordinate senza aver prima effettuato un corretto triage.

Triage primario

E' la classificazione delle vittime secondo criteri di gravità e si basa sulle necessità dei pazienti in relazione alle risorse disponibili. Determina il grado di urgenza dell'atto terapeutico e, di conseguenza, l'ordine di priorità di trattamento in relazione alle risorse disponibili. Si avvale del protocollo START (Allegato A), viene effettuato presso l'area di raccolta ed è finalizzato alla evacuazione dei feriti verso gli ospedali di riferimento.

Condizionamento dei feriti

E' costituito dagli atti medici che assicurano la immediata sopravvivenza e la stabilizzazione delle lesioni così da permettere il trasporto dei feriti.

Il primo trattamento, in questa fase, effettuato presso l'area di raccolta, si basa sulle priorità ABC (controllo vie Aeree con controllo rachide cervicale; respiro-Breathing con controllo ossigenazione/ventilazione; Circolazione con controllo delle emorragie).

Le procedure di condizionamento sono finalizzate al trasporto dei feriti direttamente nei Pronto Soccorso degli ospedali di riferimento prescelti. La loro entità è subordinata al rapporto tra il numero dei feriti e le risorse presenti sul posto. Di norma si verificano due tipi di situazioni:

1. Il numero di feriti e la loro gravità non eccedono le possibilità terapeutiche. Sono trattati per primi i pazienti con problemi immediati di sopravvivenza.
2. Il numero di feriti e la loro gravità superano le possibilità terapeutiche. Sono trattati per primi quei pazienti che presentano le più alte probabilità di sopravvivenza con il minor impegno possibile di tempo, attrezzature, materiali e personale.

Trasporto dei feriti

E' il trasferimento dei feriti dal luogo dell'evento all'area di raccolta (piccola Noria) e dall'area di raccolta verso le sedi di destinazione (grande Noria).

Viene effettuato utilizzando i mezzi e gli equipaggi dell'Azienda e delle Associazioni di volontariato e della C.R.I. prontamente disponibili sul territorio.

Il trasporto avviene secondo i criteri e le modalità di cui all'allegato B.

Al termine delle procedure di soccorso si procederà sia al controllo dei soggetti incolumi che alla revisione finale dei deceduti per gli adempimenti medico-legali. Non dovrà essere tralasciata una revisione critica a distanza dell'operato tecnico sanitario.

ESIGENZE TECNICHE

Le garanzie per l'affermazione delle scelte metodologiche sopra riportate vengono riposte in:

- un idoneo equipaggiamento di scorte sanitarie (zaini di riserva);
- la possibilità di far pervenire in breve tempo, sul posto, equipaggi sanitari per un primo intervento;
- un sistema di comunicazione esclusivamente sanitario operativo tra la Centrale Operativa 118, i Centri Operativi istituiti, il D.S.S. e gli operatori sanitari presenti sulla scena;
- la individuazione di un'area di raccolta. Tale luogo dovrà essere al riparo dall'evento lesivo e deciso al momento in virtù delle necessità (PMA) e dovrà permettere l'accesso di autoveicoli per il trasporto dei feriti sia in entrata che in uscita;
- la individuazione di un luogo per la deposizione e la ricomposizione delle salme;
- un programma di training e di controllo qualità basato sui risultati di almeno una esercitazione annua.

Tale modello dovrà essere attuabile in tempi non superiori ai 30 minuti dal tempo zero di ricezione della prima chiamata.

AREA DI RACCOLTA

Viene istituito sulla scena dell'evento, in zona sicura, dal Direttore dei Soccorsi Sanitari secondo le indicazioni fornite dal Direttore Tecnico dei Soccorsi.

Il **personale** è costituito dagli equipaggi sanitari inviati sulla scena.

Come **materiale sanitario** viene utilizzato quello presente negli zaini di riserva in dotazione agli equipaggi.

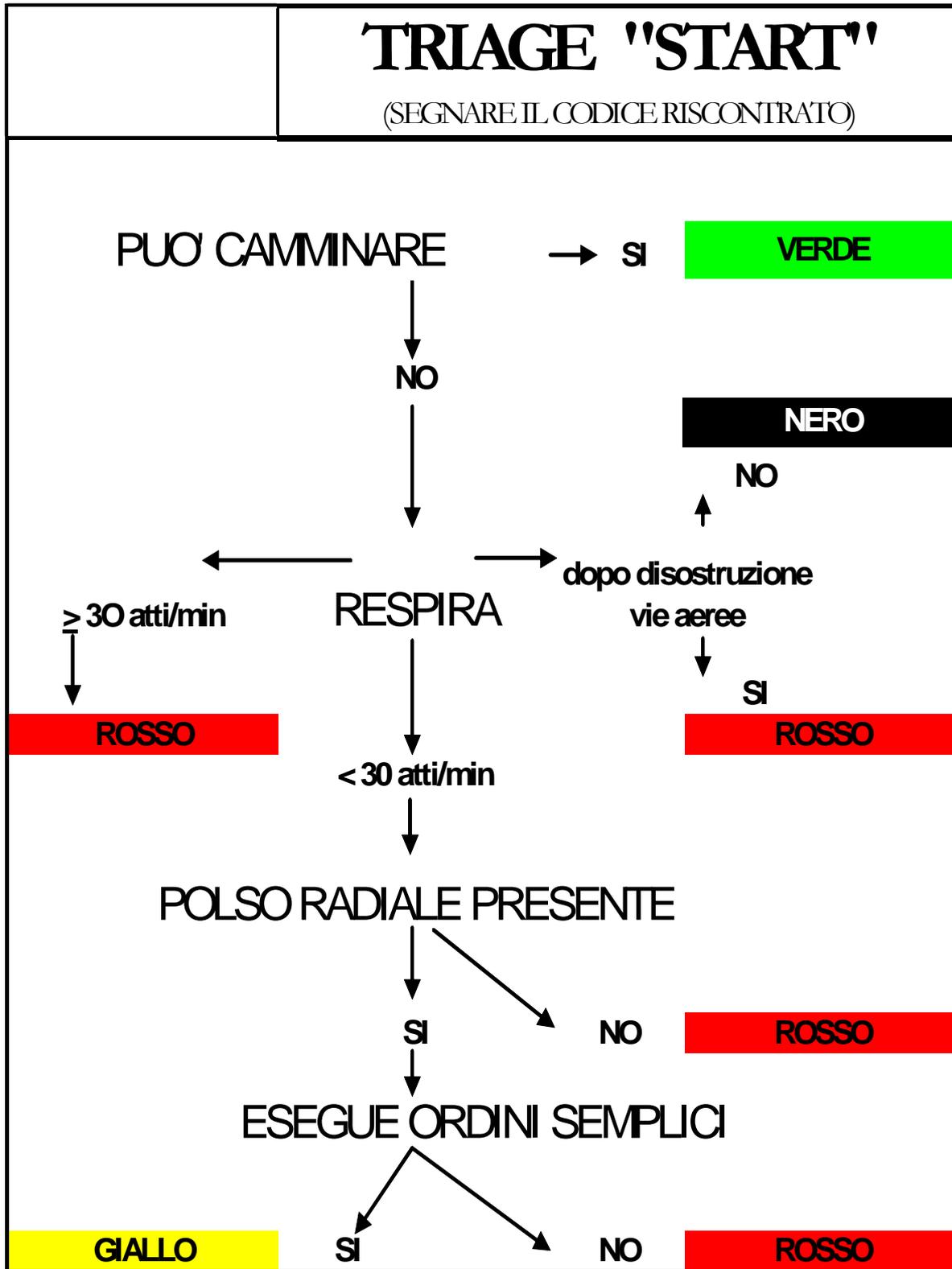
Deve essere immediatamente disponibile il seguente **materiale**:

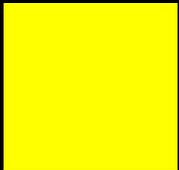
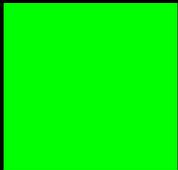
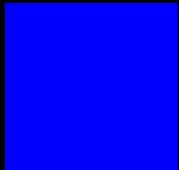
- Schede di Triage
- Tavole Spinali
- Barelle Impilabili
- Teli portaferiti
- Kit per grandi Ustionati
- Acqua
- Torce elettriche

I feriti affetti da patologie a carattere di urgenza differibile (codice verde) o di non urgenza stazionano sul posto e vengono evacuati, nell'ordine, in tempi successivi.

ALLEGATO A

PROTOCOLLO START



Scheda paziente N.°				
CODICE CRITICITA' (START)				
NOME:		SESSO:	ETA':	
LUOGO DI REPERIMENTO PAZIENTE				
TIPOLOGIA EVENTO				
PROCEDURE EFFETTUATE				
cannula oro faringea	emostasi		protezione termica	
POSIZIONE DI TRASPORTO				
				
				
CONDIZIONI CLINICHE E TRATTAMENTO				

TRASPORTO PRESSO GLI OSPEDALI DI RIFERIMENTO NELLA MAXIEMERGENZA

Nella maxiemergenza presso il deposito della GoldenGas di Jesi tre sono i quadri clinici dominanti:

- l'intossicazione da fumo e vapori caldi;
- il politrauma;
- l'ustione.

L'intossicazione

I pazienti intossicati hanno la precedenza nel **trattamento**.

Risulta in particolare prioritario, prima del trasporto, il sostegno della ossigenazione e della ventilazione.

Le sedi di riferimento sono costituite dagli ospedali con disponibilità di posti letto in rianimazione. I primi nell'ordine, secondo la distanza:

- Ospedale Jesi
- Ospedale di Torrette
- Ospedale di Senigallia

Il politrauma

I pazienti politraumatizzati hanno la precedenza nel **trasporto** verso gli ospedali di riferimento.

Il Paziente va valutato secondo la metodica ABCDE. Risulta prioritaria, prima del trasporto, la immobilizzazione del rachide in toto.

Le sedi di riferimento sono costituite, nell'ordine, in relazione alla patologia ed alla distanza:

- Ospedale Jesi
- Ospedale Ancona
- Ospedale Senigallia
- Ospedale Fano

L'ustione

I pazienti ustionati, se non intossicati, sono **trasportati successivamente** rispetto ai precedenti.

Dopo il primo trattamento, il condizionamento dei feriti prima del trasporto prevede la protezione termica a prevenzione di una perdita eccessiva di calore.

Le sedi di riferimento sono costituite, nell'ordine, da:

- Ospedale Jesi
- Ospedale Torrette
- Ospedale di Senigallia
- Ospedali dotati di Centro Grandi Ustionati, secondo disponibilità, anche con mezzi aerei.

SEZIONE N. 5

Informazione e norme comportamentali per la popolazione (a cura del Comune di Jesi)

- IL PIANO DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE -

1. CONSENTE: d'informare e comunicare con la cittadinanza interessata del Comune di Jesi.
2. E' PREDISPOSTO: per avvisare la popolazione sulle situazioni di pericolo e sulle norme di comportamento in caso di emergenza, ed è articolato su un'informazione preventiva e su informazione sulle emergenze.
3. SEGUE: le disposizioni delle Direttive Comunitarie recepite dal nostro Ordinamento Giuridico e le indicazioni delle linee guida del Dipartimento di Protezione Civile e del Ministero degli Interni.

IL CENTRO D'INFORMAZIONE: è ubicato presso l'edificio comunale di Piazza Indipendenza n.1 e viene attivato non appena ricevuta la notizia dell'emergenza in atto e, dopo le opportune verifiche, attiva immediatamente il Sistema d'Informazione alla popolazione, mediante (vedi Allegato 1):

- IMPIANTI DI DIFFUSIONE MOBILE, su autovetture (al di fuori dei 160 m);
- COMUNICAZIONI TELEFONICHE, su linee fisse;
- COMUNICAZIONI TELEFONICHE, su rete cellulare;

5.1 INFORMAZIONE PREVENTIVA

E' costituita da un complesso di azioni tese ad informare preventivamente la popolazione in ordine:

- all'attività dell'Azienda;
- alle possibili situazioni di emergenza;
- al contenuto del Piano di Emergenza Esterna;
- ai comportamenti da tenere nel corso delle emergenze.

L'informazione preventiva comprende:

- Una lettera informativa da inviare ai capofamiglia e da consegnare a tutte le nuove famiglie al momento della presentazione dell'istanza di iscrizione all'anagrafe comunale, unitamente ad un opuscolo informativo (Allegato 2);
- Schede informative per tutti gli insediamenti ricadenti all'interno della "**zona di sicuro impatto**", della "**zona di danno**" e della "**zona di attenzione**". Tali schede, oltre alle dovute informazioni, recheranno le istruzioni da seguire in caso di situazione di emergenza, cui tutti gli interessati dovranno necessariamente attenersi (Allegato 4).

5.2 ALLERTAMENTO

In orario di servizio ovvero d'ufficio

La comunicazione potrà arrivare direttamente al Centro Informazioni Emergenze ai numeri:

0731/5381 (centralino del Comune), **0731/538234** (Comando Polizia Municipale), **0731/538422** (Ufficio Protezione Civile), **335/1215980** (Cellulare Protezione Civile).

Fuori dell'orario di servizio ovvero d'ufficio

La comunicazione arriverà al n. **335/1215981** (Servizio Pronto Reperibilità attivo 24 ore su 24), che provvederà ad attivare, a mezzo rete telefonica fissa o cellulare, i funzionari preposti del Comune di Jesi alla Protezione Civile.

Parte operativa

Il personale che ha ricevuto la comunicazione di allertamento, se non in servizio, dovrà attivarsi nel dare immediata comunicazione al Sindaco, all'Assessore alle Opere Pubbliche – Protezione Civile, al Dirigente del Servizi Opere Pubbliche ed al Responsabile dell'U.O. Protezione Civile, oltre che al Comando Polizia Municipale.

5.3 PREALLARME

In orario di servizio ovvero d'ufficio

La comunicazione potrà arrivare direttamente al Centro Informazioni Emergenze ai numeri:

0731/5381 (centralino del Comune), **0731/538234** (Comando Polizia Municipale), **0731/538422** (Ufficio Protezione Civile), **335/1215980** (Cellulare Protezione Civile).

Fuori dell'orario di servizio ovvero d'ufficio

La comunicazione arriverà al n. **335/1215981** (Servizio Pronto Reperibilità attivo 24 ore su 24), che provvederà ad attivare, a mezzo rete telefonica fissa o cellulare, alcuno dei componenti del Centro Informazioni emergenze.

Parte operativa

Il personale che ha ricevuto la comunicazione di preallarme, se non in servizio, dovrà attivarsi nel :

- dare immediata comunicazione al Sindaco, all'Assessore alle Opere Pubbliche – Protezione Civile, al Dirigente del Servizio Opere Pubbliche ed

al Responsabile dell' U.O. Protezione Civile, oltre che al Comando Polizia Municipale;

- **dare comunicazione di PREALLARME a tutti gli insediamenti produttivi ed abitativi ricadenti nelle zone di “sicuro impatto” e di “danno” come da schede predisposte (Allegato 4);**
- chiamare in servizio il personale del Centro Informazioni Emergenze;
- verificare ed a tenere costantemente aggiornato lo stato dell'emergenza;
- verificare il corretto funzionamento delle apparecchiature telefoniche, radio, telematiche per le comunicazioni;
- predisporre eventuali comunicati e messaggi informativi attinenti una eventuale situazione di emergenza;
- diramare, su disposizione del Sindaco, eventuali messaggi di preallarme, utilizzando l'apposito modello (Allegato 3, Messaggio n.1).

5.4 ALLARME

In orario di servizio ovvero d'ufficio

La comunicazione potrà arrivare direttamente al Centro Informazioni Emergenze ai numeri:

0731/5381 (centralino del Comune), **0731/538234** (Comando Polizia Municipale), **0731/538422** (Ufficio Protezione Civile), **335/1215980** (Cellulare Protezione Civile).

Fuori dell'orario di servizio ovvero d'ufficio

La comunicazione arriverà al n.**335/1215981** (Servizio Pronto Reperibilità attivo 24 ore su 24), che provvederà ad attivare, a mezzo rete telefonica fissa o cellulare, alcuno dei componenti del Centro Informazioni emergenze.

Parte operativa

Il personale che ha ricevuto la comunicazione di allarme , se non in servizio, dovrà attivarsi nel :

- dare immediata comunicazione al Sindaco, all'Assessore alle Opere Pubbliche – Protezione Civile, al Dirigente del Servizio Opere Pubbliche ed al Responsabile dell' U.O. Protezione Civile, oltre che al Comando Polizia Municipale;
- **dare comunicazione di ALLARME a tutti gli insediamenti produttivi ed abitativi ricadenti nelle zone di “sicuro impatto” e di “danno” come da schede predisposte (Allegato 4);**
- chiamare in servizio il personale del Centro Informazioni Emergenze;
- verificare ed a tenere costantemente aggiornato lo stato dell'emergenza;
- verificare il corretto funzionamento delle apparecchiature telefoniche, radio, telematiche per le comunicazioni;
- predisporre eventuali comunicati e messaggi informativi attinenti una eventuale situazione di emergenza;
- diramare, su disposizione del Sindaco, eventuali messaggi di allarme e di cessato allarme, utilizzando gli appositi modelli (Allegato 3, Messaggio n.2).

**SEZIONE 5 - Allegato n. 1 -
Foglio informativo da consegnare
alla popolazione**

AI CAPO FAMIGLIA
DEL COMUNE DI JESI ED AI
TITOLARI DI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

LORO SEDE

**OGGETTO: stabilimento della Ditta GOLDENGAS sito in Jesi, via A. Pieralisi n.11.
Piano di emergenza esterno in caso di incidenti.
Informazione alla popolazione.**

In attuazione della vigente disciplina in materia, il Prefetto della Provincia di Ancona ha emanato il Piano di Emergenza Esterno dello stabilimento della Ditta GOLDENGAS, sito a Jesi in via A. Pieralisi n.11.

Detto piano, secondo le specifiche competenze, prevede l'intervento di tutti gli organi di sanità, di protezione civile, di polizia, al fine di ridurre al minimo ogni qualsivoglia pericolo o danno per la popolazione.

Nell'ambito dell'obbligo di informare la cittadinanza, Questa Amministrazione ha predisposto un **sistema informativo**, di cui la presente fa parte, unitamente all'allegato opuscolo illustrativo.

Nell'ipotesi che detto Piano di Emergenza Esterno debba essere attivato, **si raccomanda sin d'ora la popolazione di attenersi scrupolosamente alle indicazioni fornite nell'allegato opuscolo.**

Chiunque desideri avere notizie più approfondite sul contenuto del Piano in questione, potrà recarsi presso l'ufficio Tecnico – Protezione Civile, negli orari di apertura al pubblico (0731/538422).

Distinti saluti.

Jesi, lì .../.../...

IL SINDACO
(*Dott. Massimo Bacci*)

PIANO DI EMERGENZA PER IL CONTROLLO DEI RISCHI DI INCIDENTI RILEVANTI

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE ED AGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI RICADENTI NELLA "ZONA DI SICURO IMPATTO" E NELLA "ZONA DI DANNO"

• Opuscolo illustrativo

• TIPO DI PROCESSO PRODUTTIVO

Deposito e travaso di gas di petrolio liquefatto (G.P.L.).

• SOSTANZE PRESENTI E LORO QUANTITA'

Il deposito ha una sua capacità di stoccaggio di GPL contenuta in serbatoi interrati.

• CARATTERISTICHE DEL PRODOTTO

Le caratteristiche fisiche del G.P.L. possono essere sintetizzate in elevata infiammabilità e moderata tossicità.

• RISCHI POSSIBILI PER I LAVORATORI E PER LA POPOLAZIONE

L'ipotesi di maggior rischio presa in considerazione nella predisposizione del piano di emergenza consiste nella accidentale fuoriuscita, violenta ed incontrollata, della sostanza di stoccaggio, durante le operazioni di travaso.

I possibili rischi per la popolazione consistono in:

- INCENDIO
- ESPLOSIONE
- EMISSIONE DI GAS

• CONCLUSIONI RAPPORTO DI SICUREZZA

Lo stabilimento risulta conforme alle vigenti disposizioni di legge e dotato di sistemi di sicurezza attivi e passivi tali da garantire un elevato livello di sicurezza intrinseca.

• MISURE DI SICUREZZA

Il piano di emergenza elaborato prevede, anche, l'attuazione di misure di sicurezza esterne allo stabilimento, che si muovono in due direzioni:

PREALLARME

- l'allertamento della popolazione nel raggio di 500 metri verrà comunicato dal Centro Informazioni Emergenze, costituito presso il Comune, a mezzo telefono o fax;
- alla ricezione del preallarme tutte le maestranze e la popolazione presente nelle zone suddette dovrà allertarsi chiudendosi negli edifici o allontanandosi dalla zona;

ALLARME

- **ai segnali sonori di sirena della durata di 15 secondi ciascuno ad intervalli regolari per un periodo di tempo non inferiore a trenta minuti**, emesso dalla Ditta GOLDENGAS, tutte le maestranze, e le persone comunque presenti all'interno delle zone suddette, dovranno immediatamente sospendere ogni attività e seguire immediatamente le seguenti norme comportamentali:
 - ◆ **chi si trovasse all'interno degli edifici, dovrà chiudere immediatamente porte e finestre che danno all'esterno, occupare le stanze ed i vani dislocati sul lato dell'edificio opposto alla GOLDENGAS o comunque non occupare stanze o vani affacciati verso lo stabilimento, liberare immediatamente le linee telefoniche che saranno utilizzate dagli organi preposti per comunicare altri eventuali comportamenti da adottare (altre note comportamentali potrebbero essere rese note anche tramite altoparlanti);**
 - ◆ **chi si trovasse all'esterno degli edifici ubicati entro 500 metri dalla Goldengas, dovrà recarsi immediatamente negli edifici e rimanervi fino al cessato allarme seguendo le disposizioni sopra indicate, oppure allontanarsi uscendo dall'area interessata da tali procedure (non meno di 500 metri dal punto di ubicazione della GOLDENGAS);**
 - ◆ **a tutti è fatto obbligo di intercettare tutte le fonti di innesco di incendio (fiamme libere, apparecchi elettrici, fonti di calore);**

La fase di preallarme verrà comunicata dal Centro Informazioni Emergenze del Comune, la fase di allarme verrà attivata dalla Ditta stessa, mentre il piano di deviazione e di controllo del traffico verrà attivato dalla Prefettura e dalla Questura di Ancona.

Inoltre, la popolazione verrà tenuta costantemente informata sull'andamento dell'emergenza e sulla sua conclusione a mezzo di radio/forze dell'ordine. Il cessato allarme sarà segnalato a mezzo di telefono e tramite suono continuo di sirena per un tempo non inferiore a 5 minuti.

INFORMAZIONE PREVENTIVA

La presente scheda, con gli adempimenti in essa contenuti, dovrà essere affissa in luogo ben visibile a tutte le maestranze ed a tutti i residenti, in tutti gli insediamenti produttivi. Inoltre, per le Ditte e la popolazione ricadenti nelle zone suddette, verranno svolte specifiche riunioni per una presentazione più dettagliata del piano.

SEZIONE 5 - Allegato n. 2 -

Modulistica

SCHEMA OPERATIVO

Messaggio N.1

PREALLARME

ATTENZIONE: COMUNICAZIONE D'EMERGENZA A CURA DEL COMUNE DI JESI.

A seguito di un evento incidentale verificatosi alle ore di oggi Presso lo stabilimento GOLDENGAS di Jesi, si invita la popolazione a prestare attenzione alle seguenti informazioni:

- Si esclude per il momento che l'evento possa arrecare danni alla salute dei cittadini residenti in vicinanza dell'incidente;
- Al fine di agevolare l'intervento dei mezzi di soccorso si invita a non intralciare le operazioni ed a lasciare libere le vie di accesso;
- Le Autorità competenti seguono con attenzione l'evolversi della situazione;
- Si invita a mantenere la calma e a non intasare le linee telefoniche rimanendo all'interno delle abitazioni e/o opifici in attesa di successive comunicazioni telefoniche.

QUESTO COMUNICATO E' STATO AUTORIZZATO DAL SINDACO DEL COMUNE DI JESI

SCHEMA OPERATIVO

Messaggio N.2

ALLARME

ATTENZIONE: COMUNICAZIONE D'EMERGENZA A CURA DEL COMUNE DI JESI.

Poco fa si è verificato un evento incidentale presso lo stabilimento GOLDENGAS di Jesi, si invita la popolazione a mantenere la calma a prestare attenzione alle seguenti informazioni:

- Si esclude per il momento che l'evento possa arrecare danni alla salute dei cittadini residenti in vicinanza dell'incidente;
- Al fine di agevolare l'intervento dei mezzi di soccorso si invita a non intralciare le operazioni ed a lasciare libere le vie di accesso;
- Le Autorità competenti seguono con attenzione l'evolversi della situazione;
- Si invita a non telefonare per non intasare le linee telefoniche rimanendo sintonizzati sulle stazioni radio collegate o prestare attenzione ai messaggi diramati dalle altre fonti ufficiali (punti di ricezione fissi e mobili)

QUESTO COMUNICATO E' STATO AUTORIZZATO DAL SINDACO DEL COMUNE DI JESI

SCHEMA OPERATIVO

Messaggio N.3 CESSATO ALLARME

ATTENZIONE: COMUNICAZIONE D'EMERGENZA A CURA DEL COMUNE DI JESI.

A seguito dell'evento incidentale verificatosi alle ore ____ di oggi _____ presso lo stabilimento GOLDENGAS di Jesi, il Prefetto della Provincia di Ancona, sentite le Autorità competenti, comunica la fine delle misure protettive e cautelari intraprese nel corso dell'emergenza.

La popolazione, pertanto, è invitata a ritornare alle normali attività, rimanendo vigile e ponendo in essere tutte quelle precauzioni rivolte a proteggersi da eventuali pericoli conseguenti l'evento incidente.

QUESTO COMUNICATO E' STATO AUTORIZZATO DAL SINDACO DEL COMUNE DI JESI

CENTRO INFORMAZIONI EMERGENZE

Funzione	Numero telefonico	Fax	e-mail
Sindaco	0731-538201 – 335.5894610	0731-538475	sindaco@comune.jesi.an.it
Centralino Comune di Jesi	0731-5381	0731-538328	sindaco@comune.jesi.an.it
Vigili Urbani Comandante	0731-538234 - 331.6777927	0731-538242	l.rovaldi@comune.jesi.an.it
Servizio Reperibilità	335 1215981		
Uff. Pubblica Incolumità e Protezione Civile	0731-538422 - 335 1215980	0731-538425	l.rossetti@comune.jesi.an.it
Responsabile Patrimonio -Stabili Comunali e Protezione Civile – Ing. Giacomo Cesaretti	333.7470811- 0731-538504	0731-538508	g.cesaretti@comune.jesi.an.it
Dirigente Servizi Tecnici Dott. Arch. Francesca Sorbatti	0731-538305 - 331 6811491	0731-538508	f.sorbatti@comune.jesi.an.it

COSA NON FARE IN CASO DI EMERGENZA

NON
CORRERE
IN UN LUGARO TURBATO

NON
FUMARE
NELL'AREA DELL'INCIDENTE

NON
CAMPANARE
SULLE STRUTTURE

NON
SOLLEVARE
OGGETTI PESANTI



SOLO DURANTE L'EMERGENZA
Centro Operativo Comunale (C.O.C.)
0731.5381

ALTRI NUMERI UTILI:
Vigili del Fuoco 115
Pronto Soccorso Sanitario 118
Carabinieri 112
Polizia di Stato 113
Polizia Municipale 0731.538234

**INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE
SUL RISCHIO INDUSTRIALE**



COSA FARE IN CASO DI EMERGENZA

SII
RIMANERE A CASA O
IN UN LUOGO SICURO

SII
CHIUDERE PORTE, TENDINE
E CORDONARE VENTILATORI

SII
TENERSI COMUNICATO CON
FACILE PARTIRE
RADIO/TELEFONO CELLULARE

SII
SPEGNERE COMPUTER,
TELEVISIONI, CUFFI E APPARECCHI ELETTRICI

SII
ALL'ORDINE DI EVACUAZIONE,
RILASCIARE I PIANI NELLE DIREZIONI
INDICATE DALLE AUTORETTIVE

SII
ASPETTARE IL
CESSATO ALLARME

Volantino informazione alla popolazione sul rischio industriale _FRONTE_

Nel nostro Comune esiste la possibilità che, in seguito ad un incidente presso lo stabilimento industriale



goldengas
prodotti petroliferi

sito in via Roncaglia, si possono avere effetti tali da arrecare danni alle popolazioni e all'ambiente.

E' quindi indispensabile sapere che le Autorità pubbliche e private gestiscono il rischio industriale a vari livelli di sicurezza coordinati tra loro, e che ogni cittadino può agire a propria protezione adottando i comportamenti raccomandati nelle campagne informative comunitarie.

SCHEDA DI INFORMAZIONE E PIANO DI EMERGENZA

La scheda di informazione (art. 17 del D. Lgs. 334/93) e il piano di Emergenza estremo, (nei quali vengono descritti gli scenari di rischio, sono consultabili presso:

UFF. PROTEZIONE CIVILE COMUNALE
PIAZZA INDIPENDENZA, 1
60035 JESI (AN)
tel. 0731.538422

oppure visitando il sito:
www.comune.jesi.an.it



COME VIENE SEGNALATA L'EMERGENZA?

In caso di incidente la popolazione verrà avvertita mediante sirene posizionate presso lo stabilimento della Goldengas.

ALLARME:
SEGNALE SONORO DI 15 SECONDI
AD INTERVALLI REGOLARI PER 30 MINUTI

CESSATO ALLARME:
SEGNALE SONORO CONTINUO
PER 5 MINUTI

COME INFORMARSI DURANTE L'EMERGENZA?

- La popolazione sarà tenuta costantemente informata sull'andamento dell'emergenza tramite l'adesso di Megafoni.
- Stazionari sulle strutture radiofoniche:

RVE JESI
Frequenze 99.300 Mhz e 88.000 Mhz

Volantino informazione alla popolazione sul rischio industriale _DORSO_